Anno 83 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 9 Febbraio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 35

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 67 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pregar, non Soctar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 6,16 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali partire di metà c. 8, ultima pagina c. 5 - Tipo A Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale. Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnibuio di cronaca - Trattenimenti - Onorificenze, L. 25 per linea comprata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Zecca

Si riapre il dibattito sulle Riparazioni

Le percentuali di Spa

A complemento di quanto *La Stampa* ha pubblicato giorni addietro nella corrispondenza di Concetto Pettinato da Parigi circa le cosidette *percentuali di Spa*, in base alle quali venne stabilito il riparto fra gli alleati delle riparazioni da effettuarsi dalla Germania, è bene ricordare che alla loro determinazione è mancato ogni base di giudizio tecnico e che la loro valutazione — 52 per l'Inghilterra, 22 per l'Inghilterra, 10 per l'Italia, 8 per il Belgio e 8 per i piccoli Stati — fu nettamente contraddetta da rilievi successivi, dei quali non si è voluto dalle Potenze, che più contavano nel Consiglio supremo, tenere conto.

Nell'ottobre del 1920 e, badisi bene, dopo il convegno di Spa, dopo cioè che le percentuali erano state fissate — Wilson imperante — con criteri affatto arbitrari, la *Commissione delle riparazioni*, sedente in Parigi, invitava i Governi alleati a presentarle la valutazione dei danni di guerra sofferti da ogni paese ed imputabili alla Germania a norma del trattato di pace.

Dell'esame delle richieste sopraggiunte, quanto mai particolareggiate e documentate, venne incaricato il *Servizio tecnico interalleato delle valutazioni*, organo proprio, istituito dalla *Commissione delle riparazioni*, il quale condusse a termine il compito affidatogli, non contentandosi di compulsare documenti, ma chiamando i delegati dei paesi alleati a reciproco contraddittorio e volendo altresì che fossero presenti delegati tedeschi, ai quali le singole richieste di danni erano state comunicate in precedenza.

Chi in quel tempo ha avuto motivo di occuparsi di queste cose, ricorda come fra i delegati delle Potenze alleate emergesse il rappresentante inglese, uomo di grande esperienza negli affari, sorretto da una invidiabile tenacia di propositi: il signor John Bradbury, il quale fece opera attivissima — egli evidentemente seguiva le direttive del suo Governo — al fine di ottenere una riduzione energica di tutte le valutazioni presentate, all'uopo vagliando minutamente ogni voce di danni.

Il *Servizio tecnico* giunse alla conclusione dai suoi lavori, fissando la somma globale dei danni da imputare alla Germania ed insieme un riparto proporzionale di essi fra le Potenze alleate che risultò alquanto diverso da quello delle famose percentuali di Spa.

Se non che, mentre la *Commissione delle riparazioni* assumeva la somma globale, e l'accordo di Londra fra gli alleati del 5 maggio 1921 la confermava, nella cifra cospicua di 132 miliardi di marchi oro, sulla quale fu necessario ritornare con i temperamenti escogitati dal piano Dawes, il Convegno di Londra non volle prendere in esame il nuovo riparto. Cosicchè il cosidetto e prudente lavoro del *Servizio tecnico* in questa parte rimase inefficace.

Il 13 agosto 1921 il Governo italiano del tempo stipulava cogli alleati in Parigi un accordo, col quale si affermava che l'Italia dovesse partecipare ad una maggiore somma di riparazioni verso la Germania ove l'Austria e altri paesi vinti, per uguale titolo obbligati verso l'Italia, si fossero dimostrati insolvibili. Ma l'accordo non ebbe seguito a causa della mancata ratifica da parte della Francia, al cui il rappresentante aveva firmato con riserva il verbale del convegno.

Nemmeno questo dunque si è voluto, benchè allora si trattasse di una affermazione più che altro di principio, giacchè l'accordo stabiliva che sarebbero iscritte all'Italia attività finanziarie di assai lontano e dubbio valore; parte cioè di obbligazioni di Serie C, che furono poi sepolte con altre dal piano Dawes.

Non fa d'uopo ricordare che non solo nulla abbiamo avuto e non avremo dall'Austria: ma che finanziariamente siamo intervenuti ad aiutarla, quando nel primo dopo guerra la sua stessa esistenza era in pericolo.

Il seguente specchietto pone in chiaro le differenze esistenti fra le due serie di percentuali:

	Coefficienti di Spa	Coefficienti di base ai rilievi del «Servizio tecnico interalleato delle valutazioni»
Francia	52	46,25
Inghilterra	22	21,50
Italia	10	15,08
Belgio	8	7,85
Piccole Potenze	8	9,10
	100.—	100.—

A quanto precede non si vuole dare importanza che vada molto oltre a quella che può avere come ricordo storico. Gli avvenimenti, che dal 1920 ad oggi hanno influito, nella politica internazionale, sulla applicazione del trattato di Versailles, dalle clausole finanziarie alla determinazione di rapporti meno tesi fra vincitori e vinti sono presenti a tutti. Essi hanno posto su basi in gran parte nuove la questione sempre aperta della riparazione dei danni di guerra.

La riunione, prevista per il 15 corrente, degli esperti di tutte le Nazioni che presero parte alla guerra, Stati Uniti compresi, deliberata nel convegno dello scorso anno dalle grandi Potenze a Ginevra, dirà quanto e come ancora la Germania debba pagare del debito che la sconfitta le ha imposto.

L'Italia, se pure non valga ritornare sui conteggi che il *« Servizio tecnico interalleato delle valutazioni »* ebbe a fare nel 1920, ha nuovi punti fissi da cui non può discostarsi e che il Capo del Governo ha nettamente tracciati col dichiarare che essa intende mantenersi, nella questione, elemento fattivo di ricostruzione economica e di stabilizzazione dell'Europa; ma che non può rinunciare alle sue imprescindibili esigenze fondate sul principio *debiti-riparazioni*.

In altri termini, che essa non potrà permettere in verun modo — e la formula dalla necessaria unanimità dei consensi glielo permette — che venga turbato quell'assetto che essa intende mantenere, di perfetto equilibrio fra ciò che deve pagare di debiti propri verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti e ciò che deve riscuotere a titolo di riparazioni di guerra.

Concetto chiaro, nella applicazione del quale può rientrare, se pure, allo stato attuale delle cose, in posto minore, il ricordo della ingiustizia che nel 1920 fu perpetrata a suo danno.

Giovanni Rainerì.

L'arrivo delle delegazioni a Parigi

L'americano Young sarà il presidente

Parigi, 8 notte.

La delegazione americana alla conferenza degli esperti, sbarcata stamattina a Le Havre, è giunta nel pomeriggio a Parigi. Numerose personalità francesi e americane erano convenute alla stazione di Saint Lazzaro per salutare gli esperti Owen Young e Pierpont Morgan che rappresenteranno ufficialmente gli Stati Uniti alla conferenza peritale.

L'esperto francese Parmentier, direttore del movimento dei fondi al Ministero delle Finanze e il signor Leger, rappresentante il ministro Briand, augurarono il benvenuto agli ospiti che sono accompagnati da una quindicina di segretari. Il signor Owen Young, che venne in Francia quattro anni fa in compagnia del generale Dawes, espresse tutta la sua soddisfazione di ritrovarsi in Francia ove spera di continuare l'opera cui fu associato fin dal primo momento. I due esperti sono scesi in un grande albergo ove uno dei loro collaboratori ha dichiarato che il signor Owen Young non potrà fare alcuna dichiarazione, prima di aver preso contatto con gli altri esperti, ciò che avverrà domani mattina durante la colazione offerta dall'amministratore della Banca di Francia, signor Moreau. Il collaboratore di Owen Young aggiunse poi che i discorsi attribuiti a questo esperto sono inesistenti, all'infuori di una sola dichiarazione e cioè che la questione delle riparazioni deve essere trattata sul piano degli affari. E' del resto quello che Young aveva già dichiarato al momento in cui si riunì il comitato Dawes.

A Parigi sono pure giunti i delegati tedeschi e giapponesi ricevuti anch'essi da personalità ufficiali.

Ecco ora la composizione delle varie delegazioni:

La delegazione italiana

La delegazione italiana ha alla sua testa Pirelli, che fu già membro del comitato Dawes e delegato italiano alla conferenza per il regolamento del piano Dawes a Londra nel 1924; l'on. Suvich, ex-Sottosegretario di Stato alle Finanze, membro del comitato finanziario della Società delle Nazioni; membri supplenti sono Giuseppe Bianchini, presidente della Confederazione bancaria italiana, e Bruno Dolcetta.

I due membri della delegazione francese sono, com'è noto, il Governatore della Banca di Francia, Moreau, e il signor Parmentier, ex-direttore del movimento generale dei fondi ed ex-membro del comitato dei trasferimenti; suoi membri supplenti il signor Morey, ex-direttore del movimento generale dei fondi, primo vice-governatore della Banca di Francia, ed Allix, professore alla facoltà di diritto, ex-membro del comitato dei periti del piano Dawes.

Della delegazione tedesca fanno parte i due periti, Schacht, presidente della *Reichsbank* e l'industriale Voegler, presidente del consorzio dell'acciaio. I due membri supplenti sono il banchiere Melchior, presidente dell'associazione dei banchieri tedeschi e Lodovico Kastl, che nel 1921 fu uno dei periti della delegazione tedesca a quella conferenza di Londra che mise a punto il regolamento di amministrazione del piano Dawes.

Gli esperti americani sono, come è stato detto, Owen Young, presidente della Compagnia generale elettrica, ex-membro del comitato Dawes, in seno al quale egli espletò una parte preponderante. Questa parte fu così importante che Young sarà sollecitato domani alla unanimità ad assumere la presidenza del comitato dei periti, compito al quale non potrà sottrarsi perchè, non essendo rappresentante ufficiale del proprio Paese, sembra appunto l'arbitro designato dai negoziati che saranno in certi momenti spinosi. L'altro esperto è John Pierpont Morgan, capo della Casa Morgan che forse è il più importante stabilimento bancario degli Stati Uniti e del mondo intero. Essa ha pure trattato quasi tutte le grandi operazioni finanziarie del Governo francese negli Stati Uniti e già nel 1922 il signor Morgan era stato chiamato a quella riunione di banchieri che aveva avuto per oggetto di studiare un eventuale regolamento delle riparazioni.

Membri supplenti sono Tommaso Lamont, socio della Casa Morgan, che in passato fu «reporter» del *New York Tribune* e proprietario della *New York Evening Post* prima di diventare il grande banchiere che oggi egli è; Tommaso Perkins, avvocato di Boston, assistente alla Commissione delle riparazioni; il signor Davidson, cittadino americano, designato presso la Commissione delle riparazioni, precisamente come il signor Logan, ex-presidente americano del Tribunale dell'Aja, posto che egli aveva permutato col signor Cook.

Gli inglesi

La delegazione inglese si compone di sir Josiah Stamp, presidente della «London Midland and Scottish Railway Company», amministratore di molte altre società, ex-membro del Comitato Dawes. L'influenza di sir Josiah Stamp, che è un noto economista, fu pure grandissima nell'elaborazione del piano Dawes. A suo lato siederà lord Revelstoke, direttore della Banca d'Inghilterra, che, in qualità di funzionario della Tesoreria, fu parecchie volte delegato in Francia alla conferenza finanziaria. Membri supplenti sono sir Charles Addis, presidente della «Hong-Kong e Sciangai Bank» e sir Basil Blackett, ex-membro finanziario del Consiglio esecutivo del Governo delle Indie britanniche.

La delegazione belga si compone di Emilio Francqui, Ministro di Stato, autore della stabilizzazione del franco belga, e di Camillo Gutt, ex-delegato aggiunto alla Commissione delle riparazioni che fu esperto belga in tutte le conferenze della riparazioni. Membri supplenti: il banchiere Fabry, vice-governatore della Banca Nazionale del Belgio, ed Andrea Terlinden, ex-capo di gabinetto del ministro Theunis.

Infine la delegazione giapponese ha alla sua testa Kengo Mori, che fu delegato finanziario del Giappone alla conferenza della pace, indi rappresentante del Giappone al servizio marittimo della Commissione delle riparazioni a Londra e membro del Consiglio supremo. Senatore a vita nel suo Paese, Kengo Mori è uno specialista di tutte le questioni finanziarie giapponesi in Europa. Egli è assistente del banchiere Aoki, vice-governatore della Banca Nazionale del Giappone. I membri supplenti della delegazione giapponese non sono ancora conosciuti.

Un discorso polemico del ministro tedesco Curtius

Berlino, 8, sera.

Il ministro Curtius, intervenuto a un ricevimento della associazione tra i rappresentanti dei giornali tedeschi che si pubblicano fuori di Berlino, ha pronunciato un discorso nel quale ha piegato anzitutto i rappresentanti di quei giornali di contribuire alla soluzione delle questioni interne tra il Reich e gli Stati particolari tedeschi e a creare una specie di unione sacra, almeno durante il periodo di tempo in cui il Reich attraversa una fase pericolosa del problema delle riparazioni. L'oratore ha soggiunto:

«In quest'ora gli esperti tedeschi partono per la Conferenza delle riparazioni a Parigi. Essi non sono i rappresentanti di uno Stato debitore, ma lavorano su di un piede di uguaglianza con l'autorità internazionale, nel Comitato degli Esperti, al quale è stato affidato il problema delle riparazioni. Fino a che gli esperti non abbiano preso visione delle proposte per un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni, la politica delle riparazioni dovrà tacere. Non è che dopo la loro presentazione che i Governi dovranno prendere posizione con tutta libertà. Gli esperti che si riuniscono ora a Parigi dovranno esaminare se la supposizione degli esperti del Comitato Dawes nel 1924 — e cioè che il principio del quinto anno delle prestazioni l'economia tedesca avrebbe di nuovo raggiunto il suo stato normale — si è verificata, poichè è su questa base che si fisseranno le annualità. In molti rami economici non sarà difficile accertarsi che il risanamento non ha potuto realizzarsi nel periodo di tempo previsto e ciò si riferisce soprattutto all'agricoltura tedesca, la cui grande importanza per tutta la vita economica germanica è rilevata dal rapporto Dawes e la cui difficile situazione è riconosciuta nell'ultimo rapporto dell'Agente generale per le riparazioni. Questo esame sarà meno facile su parecchi altri terreni. Quantunque l'importanza delle cifre stabilite dalla statistica sia grande, è nondimeno importante rendersi conto del fatto che la cifra non è tutto. La statistica deve essere accompagnata dalla testimonianza, acclarare diretta perchè il quadro sia completo.

«E' dimostrato per esempio dall'aumento dei crediti in Germania, dalla fine dell'inflazione. Chiunque volesse considerare, tenendo presente le normale aumento nominale, che il nuovo capitale formatosi in Germania avrebbe raggiunto un livello corrispondente, commetterebbe un errore. Un tale errore ottico si manifesta quando si esamina il reddito del popolo. Sarebbe un errore concludere circa il suo livello guardando l'esistenza dell'aumento della fortuna e il grado della formazione del capitale. Ma per giudicare una certa situazione economica non si può neppure basarsi unicamente su impressioni estranee ai sensi.

«Si ode continuamente di nuovo che gli stranieri emettono le loro impressioni per dimostrare l'elevazione della «Standard of Life tedesca» impressioni che essi hanno raccolto a Berlino o in altre città. Si tratta qui di aspetti ingannatori i quali non permettono affatto di concludere riguardo alla intera popolazione tedesca. Oltre a ciò Berlino e alcune altre città che si sono sviluppate dopo la guerra, non rappresentano l'intera Germania. Chiunque si recò nelle altre grandi città degli Stati particolari della Germania, delle provincie, delle campagne, si accorge della differenza fra essi e alcuni centri favoriti dallo sviluppo. Esso comprende allora che le impressioni raccolte all'infuori degli altri centri riferiscono la situazione del nove decimi della popolazione tedesca. Non si può pervenire ad un giusto giudizio, in modo obbiettivo, della situazione normale di una economia isolata che comparando i differenti popoli che si trovano approssimativamente allo stesso livello economico.

«Il compito della Commissione degli Esperti, di concludere sui dati esistenti, e la tendenza che comincia a delinearsi sulla capacità economica per le prestazioni per lungo periodo di tempo mi sembra — ho concluso l'oratore — particolarmente difficile, ma ciò che è anche più difficile, è prevedere la situazione totale della economia mondiale da cui nondimeno dipendono le possibilità di sviluppo di un popolo. La stampa tedesca dovrà, disciplinando per quanto è possibile l'opinione pubblica, appoggiare gli esperti nel grave compito che loro incombe».

La politica economica italiana in un autorevole esame inglese

Roma, 8 notte.

L'Agenzia di Roma segnala un notevole esame riassuntivo pubblicato dal supplemento finanziario commerciale del *Times* sullo stato economico di tutti i paesi del mondo nel 1928. La pubblicazione inglese osserva che il compito essenziale della politica e dell'economia italiana fu quello di adattarsi rapidamente alle nuove condizioni monetarie. Il compito non fu senza difficoltà, ma l'analisi dei fatti dimostra che fu ben assolto. Tra i fatti più salienti lo studio inglese pone nel maggior rilievo la diminuzione del debito statale interno, la riduzione della circolazione delle banconote e tutte le manifestazioni della politica finanziaria economica del discorso annunciate da Mussolini nella seduta del Consiglio dei Ministri del 23 luglio. Quanto all'industria è notevole «la sua tendenza verso le fusioni e le concentrazioni». Tale tendenza è stata segnatamente evidente nella produzione chimica, nell'industria idro-elettrica, in quella del marmo per la quale è sorta la formazione del Consorzio dei marmi di Carrara, nell'industria della distillerie e nelle Società di navigazione. In tale modo, conclude lo studio inglese «si è iniziato in Italia la tendenza di tutti i paesi industriali di sostituire le piccole imprese con potenti combinazioni centralizzate attrezzate per una produzione su larga scala».

Tra gli altri segni caratteristici della ripresa economica italiana, si notano pure, verso la fine del 1928, l'aumento del traffico ferroviario e delle merci, l'aumento della produzione dell'energia elettrica e la diminuzione della disoccupazione confrontata con la fine del 1927, una soprattutto notevole appare all'esame inglese la politica agricola del Governo fascista.

Dopo avere constatato che il maggior raccolto di grano ottenuto nel 1928 «nonostante le avversità stagionali è dovuto all'impulso dato ad un miglioramento dei metodi di coltivazione dalla battaglia del grano alla quale il Governo si è dedicato con tutta energia», la rassegna inglese rileva che la migliore prova della tendenza agricola della politica italiana è data dalla legge già approvata della bonifica integrale. «Il programma — esso scrive — è audace, ma è stato per le esperienze già fatte nei paesi ed esi dell'Italia, le quali hanno dimostrato che il capitale iniziale investito viene compilicato, che il reddito derivato al Tesoro dalle imposte esatte sui terreni prima improduttivi e disabitati compensa ampiamente le spese iniziali mentre rimangono incalcolabili i benefici sociali che vanno a profitto dell'intera collettività».

Un attentato antifascista contro il giornale italiano di Tunisi

Parigi, 8 notte.

Un telegramma da Tunisi annunzia che una bomba esplosa nel cortile dell'accantato del giornale L'Unione, *all'angolo del Consolato d'Italia, è esplosa stamattina con rumore formidabile, facendo andare in frantumi tutti i vetri dell'immobile, nonchè quelli delle case vicine. Un pezzo di ghisa ha asportato una parte di una finestra della scuola italiana attigua al Consolato.*

Questo attentato, che avrebbe potuto fare numerose vittime in quel quartiere così popolato, è opera di antifascisti, i quali così loro infondo gesto intendevano rispondere alla dimostrazione piena di entusiasmo svoltasi giorni fa in occasione dell'arrivo del nuovo console generale.

I morti di Bombay sono 79 445 feriti

Bombay, 8 notte.

La situazione, fino a ieri sera ancora e inquietante, accenna a rasserenarsi alquanto.

La giornata di oggi è trascorsa in relativa calma, la quale si riflette nell'esiguo numero di vittime venuto nel corso della giornata ad accrescere le impressionanti cifre dei giorni precedenti. Le vittime dei conflitti di ieri ammontano a 4 morti e a 23 feriti che, sommati a quelli dei giorni scorsi portano a 79 il numero dei morti e a 445 quello dei feriti. Gli ospedali, le ambulanze e la polizia lavorano in ininterrotta successione generale, e tuttavia senza un momento di sosta e di riposo per tenere fronte a questo continuo affluire negli ospedali della città di nuove vittime. Non si sa ancora se la calma di oggi sia indizio di un ritorno alla normalità. L'autorità di polizia però non si manifestano affatto ottimiste e ritengono che la sospensione di ostilità sia dovuta più che al altro al fatto che oggi era giornata festiva

IL PLEBISCITO

Altre designazioni per il Duce

Roma, 8 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alle ore 10,30 nella sede confederale si è riunito il consiglio nazionale della Confederazione dei commercianti per la designazione dei candidati al Parlamento nazionale. Erano presenti i presidenti delle Federazioni provinciali e delle Federazioni nazionali, rappresentanti un complesso di 373 mila associati.

L'onorevole Lantini ha ricordato il cammino percorso in due anni dall'organizzazione, che ha avuto, con la visita del Duce al precedente consiglio confederale del dicembre ultimo scorso, una grande consacrazione, mercè la quale il commercio italiano saprà continuare nella sua ascensione sempre meglio perfezionandosi al servizio dell'economia nazionale. Ha accennato, mentre tutta l'assemblea in piedi acclamava con una interminabile ovazione, che il nome di Benito Mussolini, capo-lista delle designazioni, significa affermazione dinanzi al mondo dell'unità inframmettibile dell'Italia fascista.

Terminata l'acclamazione al nome del Capo del Governo, il presidente della Federazione di Verona, in accordo con altri 37 presidenti di Federazioni provinciali, ha presentato la seguente proposta:

«I sottoscritti, tenendo fede alle direttive fasciste, orgogliosi che il nome di Benito Mussolini onori la lista dei designati per il commercio italiano, simbolo vivente dell'unità di comando e di azione per la vita della Patria, propongono che l'assemblea approvi per acclamazione la lista dei candidati predisposti dalla presidenza confederale per il nuovo Parlamento. La nostra acclamazione unanime deve dimostrare ancora una volta al presidente confederale e alla presidenza tutta della Confederazione, la piena incondizionata fiducia di tutti coloro che collaborano al suo fianco all'illuminata ed onesta opera che si valutare con imparzialità e giustizia bisogni ed aspirazioni del commercio di ogni regione della Patria».

Alle 11,30 il terzo consiglio nazionale della confederazione commercianti ha così concluso i suoi lavori.

Per domenica 10, alle ore 10, è stato convocato il congresso straordinario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio. Al Congresso hanno diritto di partecipare i membri del direttorio della Confederazione i segretari o i commissari delle unioni provinciali e interprovinciali fiduciari parte della Confederazione oltre ai segretari dei sindacati provinciali e interprovinciali.

Il numero dei candidati che il congresso nazionale della Confederazione è chiamato a proporre è di sei per ogni cento candidati, presentati dalle diverse Confederazioni e poichè le Confederazioni nel loro complesso devono presentare un numero di 800 candidati, pari cioè al doppio dei deputati da eleggere, ne segue che nella riunione si devono designare 48 candidati.

Basile rinuncia alla candidatura

In seguito alle deliberazione che rende incompatibile la carica di segretario federale con quella di deputato al Parlamento, il Segretario del Partito onorevole Turati inviava un telegramma a tutti i segretari federali, i cui nomi figurano negli elenchi dei designati per la formazione della lista dei candidati a deputati invitandoli a fare conoscere quale delle due cariche intendessero preferire. Il «Giornale d'Italia» crede sapere che tutti o quasi gli ex-deputati segretari federali del Partito hanno fatto sapere di preferire la carica di deputato e che la grande maggioranza degli altri hanno optato per la carica di segretario federale. Tra questi ultimi sono il barone Basile di Torino, il marchese Negrotto di Genova e Klinger di Ferrara. A proposito di quest'ultimo già ieri il «Corriere Padano» pubblicava:

«Il camerata Umberto Klinger, già designato dal fascismo ferrarese come uno dei rappresentanti di Ferrara al Parlamento nazionale, non appena venuto a conoscenza della disposizione del Duce per cui la carica di deputato è incompatibile con quella di segretario federale si è affrettato a comunicare a Italo Balbo la sua ferma decisione di rimanere a Ferrara al suo posto di combattimento.

«Italo Balbo ha così risposto: «Klinger, Ferrara - Identissimo tua decisione. La segreteria federale di Ferrara vale non uno ma dieci posti di deputato. Abbracciotti - *Italo*».

I lavoratori dell'agricoltura

Il *Lavoro Agricolo Fascista* di domani, sotto il titolo «Verso l'avvenire», pubblicherà una nota del presidente della Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura, Lulgi Razza. L'on. Razza scrive che l'adunata straordinaria dei sindacati fascisti dell'agricoltura, per procedere alla designazione dei candidati, non è soltanto un atto legale formale, non si tratta di adempiere alla formalità sancita da leggi, si tratta di dare animo e vita a una realtà che nella legge è contenuta, ma che rappresenta una delle realizzazioni della rivoluzione fascista.

«E' la prima volta infatti — soggiunge l'onorevole Razza — che le organizzazioni sindacali dei lavoratori sono chiamate a partire di titolo con le organizzazioni dei datori di lavoro, a proporre una rosa di deputati al Parlamento. I lavoratori agricoli che hanno costituito la grande massa di manovra di ogni partecipamento elettorale del passato, che non hanno mai avuto possibilità di esprimere una propria opinione e di far valere l'efficacia della loro santità morale e politica, sono questa volta, per volontà del Duce e per le leggi del Regime, al primo piano. Non è al valore effettivo delle funzioni esercitate odierne che i lavoratori agricoli guardano essi mettono ogni alla creazione della nuova civiltà corporativa che ha sepolto definitivamente il passato e schiuso veramente che ogni uomo, in buona fede, vuole la nuova via.

Lettere dalla Siria

Un mandato alla prova

(Dal nostro inviato)

DAMASCO, gennaio.

I giornali francesi di Soria sono preoccupati e non si curano troppo di nasconderlo: man mano che il tempo passa, il problema francese si orienta sempre più verso quel dilemma che suggeriva, non molto tempo fa il titolo d'un articolo ad un collega parigino: *andarsene o rimanere?* Resistere sulla tormentata posizione o ritirarsi? Quando nel cuore della mischia un dubbio di questo genere si fa strada nell'animo dei combattenti, non è difficile arguire come finiranno le cose. Di chi la colpa? Se alla vigilia d'una grande battaglia il più alto responsabile tiene consiglio, i pareri naturalmente saranno discordi, ma la battaglia deve ancora essere combattuta e nulla vi è di compromesso. Dopo avere a lungo ascoltati i suoi collaboratori, il generalissimo reclamerà il silenzio e delibererà l'ordine d'operazioni. Il suo piano, che è quasi sempre un perfezionamento di quello che già prima aveva divisato (poichè, se così non fosse, sarebbe inutile che lo avessero fatto generalissimo) non dimostra che i pareri degli altri siano da scartare *a priori*. I piani strategici e tattici non possono dividersi in buoni o cattivi, poichè la strategia e la tattica — precisamente come la politica — si compongono al cento per cento di vecchi formule che il talento di chi comanda ha il compito di illuminare e rendere attuali: e sarebbe colpevole chi, avendo ricevuto precisi ordini, cercasse di deformarne la lettera o lo spirito per amore della propria tesi. Ognuno sul campo di battaglia — o sull'agone politico — vede le cose a modo suo, ma una volta stabilito un piano, allo stato maggiore incombe l'obbligo di non nutrire indecisioni, i quadri debbono conoscere perfettamente i propri compiti, le truppe debbono rispondere ed agire nella esatta richiesta misura.

La condotta politica da seguire in una data circostanza viene accuratamente stabilita al tavolino da gente che ha il compito di vagliare gli elementi, ma se a calcoli fatti la burocrazia oppone resistenza passiva o si rivela non idonea al suo compito, se i militari, dal grado di sottotenente in su si danno alla politica, se i prefetti o i governatori di provincia, istigati dalle mogli o mossi dalla propria personale ambizione si fingono in capo di diventare a loro volta proconsoli dell'impero, inventando separatismi, inscenando plebisciti; se ogni modesto funzionario si crede autorizzato a snaturare le proprie mansioni, non ci si inganni più e non ci si deve stupire se la situazione dopo nove anni è peggiorata.

Non molto tempo fa, rispondendo in piena Camera dei Deputati, ad una interpellanza, il Governo di Francia, rappresentato, se non erro, da Briand, dichiarò che in fine dei conti l'esperienza soltanto avrebbe permesso di stabilire esattamente che cosa sia un Mandato. Nove anni di esperienza in carne viva dovrebbero essere sufficienti, credo, se non a stabilire esattamente che cosa sia un Mandato, per lo meno a fissarne i punti cardinali, gettando qualche luce sulla figura giuridica del nuovo istituto. Possiamo anche ammettere, per comodità francese, che in Nazione mandataria, nella babele dei primi anni di esercizio, sorpresa nella sua buona fede, abbia involontariamente calpestato la storia del popolo affidatole, disconosciuti i valori e frustrata l'ossatura della stirpe, ma i pupilli avrebbero dovuto per lo meno trovare un compenso in quel poco bene che non ebbero mai dal turco e che in Francia, nella sua qualità di Nazione millenaria, appositamente delegata dalla Società, avrebbe potuto dare: una giustizia incorruttibile, un'ottima amministrazione, un bilancio militare che non gravasse in modo sproporzionato sulle magre finanze locali. Ora non risulta ad un attento esame che la Giustizia sia amministrata meglio oggi che al tempo dei turchi. E se accettassimo la tesi di coloro che affermano essere la giustizia in Soria frustrata dalle camorre, dovremmo affrettarci a riabilitare i pacifici pascià del buon tempo antico, i quali avevano, se non altro, ed occhi europei, il merito di piegarsi ai consoli. Oh, quel buon vecchio regime delle Capitolazioni che tutti rimpiangono, anche i francesi che erano stabiliti in Soria prima del Mandato! Quali garanzie offre oggi la Francia a compenso di quel regime non mai abbastanza benedetto, al quale abbiamo rinunciato a favore suo e che pur vige ancora nel rimodernatissimo Egitto?

Quante volte non è stata sospettata la moglie di Cesare da quando i francesi reggono la giustizia di Soria! I *dossiers* si accumulano sotto gli occhi di Toni allibita e i giudici istruttori, ai quali naturalmente la carriera preme, si stringono nelle spalle e fanno come Ponzio Pilato, in nome di quella Repubblica che è venuta a difendere la Croce di Cristo. La faccenda Medawar insegni.

Amministrativamente la situazione è poco lieta. La burocrazia del Mandato non si è rivelata pari alla sua missione, ed i funzionari sono venuti qui con una mentalità stranamente molti di essi, più appartenenti all'amministrazione coloniale, hanno creduto di servire la Repubblica applicando i metodi, buoni o cattivi, del Congo o dell'Indocina: volere imporre la propria autorità laddove occorreva esercitare una buona tutela. Sconcertanti dei costumi locali, ignoranti di geografia ed ancor più di storia, non s'avvidero che la Soria è un paese d'antica e profonda cultura, un paese che ha dato imperatori a Roma e che nel Medioevo, in tempi assai tenebrosi per il progresso umano, ha tenuto alta la tradizione degli studi. Esercitati da un sillogismo vizioso, ci improvvisarono con le peggiori intenzioni del mondo, come si sarebbero comportati con i negri di Dakar. Il soriano — facchino, commerciante, letterato o gran signore — era per loro un *sale barbouchard*. Sono stati visti capitani, tenenti, impiegati subalterni esigere dai notabili del paese segni esteriori di rispetto che generali, prefetti, ambasciatori non avrebbero preteso e che d'altronde erano assolutamente ingiustificati: sono stati visti infimi rappresentanti della Potenza mandataria prodigare sciocchezze quella particella d'autorità che la Repubblica aveva loro affidata, trattando sceicchi, pascià, emiri come da nessuno ardirebbe trattare un pianjone. Arrivando in Soria, i francesi hanno avuto la tendenza, sempre per quel tale vizio di ragionamento, a comportarsi come in territorio conquistato. I militari furono, con la maggiore naturalezza di questo mondo e senza motivo imperiosi e brutali, e quando avvennero i fornidi adottarono misure repressive: alla lanzichenecca. Incendiando e radendo al suolo interi villaggi i cui abitanti, privi di ricovero, non ebbero altra risorsa che quella d'andare ad ingrossare le file dei ribelli. Come applicazione d'un Mandato non c'è male!

Ma tutto ciò apparterrebbe oramai alla storia, e sarebbe inutile insistervi, se la Potenza mandataria si fosse preoccupata di riparare o lenire i danni di tale condotta.

La burocrazia absburgica, altezzosa e insopportabile per tutti coloro che non appartenevano alla sua casta o ad una casta superiore, amministrava bene, soprattutto non scoraggiava mai la iniziativa privata: l'ortroppo il funzionarismo francese non ha creato e non accenna a creare nulla. Mancano le strade, i porti e le ferrovie. I quartieri ed i villaggi bombardati sono ancora da ricostruire, dopo tre anni. Basterebbe collegare Tripoli e Caifa con una ferrovia lunga 200 chilometri per far sì che si possa andare da Parigi al Cairo in vagoncino, passando per Milano e Costantinopoli; gli inglesi del canto loro hanno fatto a questo scopo quanto era in loro potere, costruendo nevralgiche ferrovie. Ma alle due grandi Compagnie ferroviarie internazionali che hanno presentato proposte concrete per l'allacciamento — la Francia non avrebbe dovuto sborsare un centesimo — il Mandato ha risposto di no perchè Weygand aveva concesso per novant'anni la concessione esclusiva ai vecchi insufficienti tronchi. Con quale diritto Weygand impegnava l'avvenire ferroviario d'un paese sul quale in realtà la Francia non era chiamata che ad esercitare una missione temporanea di tutela?

Le possibilità soriane sono sconfinate. La Soria ha il suo Nilo: l'Eufrate. Da Gerablus a Bu Kemal, vale a dire dalla frontiera anatolica a quella dell'Irak, su più di 500 chilometri l'immenso fiume avvolge i suoi flutti. Basterebbe fare quello che è stato fatto per il Nilo, sbarrare cioè dighe sul suo percorso e far correre le acque in mille rivoli su quello che viene comunemente chiamato deserto e che non è se non terra disseccata dalla mancanza assoluta di acqua, perchè migliaia e migliaia di ettari di terreno si ridesterebbero dal più volte millenario torpore, in attesa del solco. E v'è in questo una certezza assoluta, certezza raggiunta da tutti gli ingegneri, da tutti gli agronomi che hanno studiato il gran fiume, in seguito a esperienze, i cui risultati hanno superato le più rosee speranze. Esistevano delle Compagnie disposte ad affrontare l'impresa, ma avevano un difetto d'origine: non erano francesi. Ed hanno avuto la solita risposta: no. Che cosa ha fatto, invece, la Nazione mandataria? Ha installato al Libano la «roulette»: ha voluto creare anche in Soria una piccola Montecarlo.

Il Libano è sempre stato uno dei soggiorni estivi preferiti dai ricchi egiziani che amano il «confort», ma non vogliono avventurarsi oltre mare. Recentemente sono stati aperti nuovi alberghi muniti di tutto l'occorrente al moderno vivere e gli albergatori attendevano fiduciosi l'arrivo degli stranieri, allorchè il Governo del Mandato ha emesso licenze di gioco a beneficio degli esercenti francesi, a dispetto dell'articolo 11 del testo del Mandato. Con quale risultato? Che molte famiglie egiziane pure ammanti di trascorrere i mesi della villeggiatura in un posto ove morirli figli e mogli, bisognosi di cure e di svago venivano giornalmente adescati dai «croupiers» o dalle numerosissime «entraîneuses» con pregiudizio della salute e dell'economia domestica, disertarono il Libano. La voce corse per tutto l'Oriente Mediterraneo (ecco sì che, invece, di 12,000 come furono nel 1927, i forestieri sono stati l'anno dopo 6000, vale a dire esattamente la metà).

I libanesi avevano lottato accanitamente in Parlamento e a mezzo dei giornali per far recedere il Governo da questa sua decisione, e citavano l'esempio del Governo turco, il quale non aveva mai voluto concedere licenze di gioco, ma il Mandato fu inflessibile e il risultato in precisamente quello che i padri di famiglia deprecavano. Il gioco è stato causa di rovina a parecchi giovani libanesi, a impiegati che avevano maneggio di danaro ed a non pochi commercianti, cosicchè se alle varie cause di dissesto finanziario che purtroppo aulseano, se ne è aggiunta un'altra cui debbono rinunziare gli amministrati?

Quale vantaggio trae la Soria dalla protezione francese? L'articolo 1.o del Mandato dice, «il mandatario elaborerà, entro un termine di tre anni a datare dall'entrata in vigore del presente, uno statuto organico per la Siria e per il Libano. Tale statuto organico s

redatto d'accordo con le autorità indigene e terrà conto dei diritti, degli interessi e dei voti di tutte le popolazioni viventi nei suddetti territori. Deciderà le misure necessarie a facilitare lo sviluppo progressivo della Siria e del Libano, come Stati indipendenti e, in attesa, amministrerà il paese d'accordo con lo spirito del presente Mandato ».

Il triennio è spirato: ne è trascorso un altro, poi un altro ancora, non lo statuto organico non è stato elaborato: dopo nove anni le misure necessarie a facilitare lo sviluppo progressivo della Siria e del Libano come Stati indipendenti non sono state adottate. Il giorno in cui i francesi decidessero d'andarsene in Soria, potrebbe per lo meno richiedere il concorso di tutti gli uomini di buona volontà a qualunque Nazione appartengano. Ed i francesi di buon volere sarebbero sempre accolti a braccia aperte. L'ordine pubblico verrebbe assicurato — a richiesta della Soria stessa — da una gendarmeria internazionale. Il regime delle capitolazioni tornerebbe automaticamente in vigore perchè così sia scritto nel testo del Mandato: e, come in certe ingarbugliate commedie, i drammatici eventi si risolverebbero con buona pace di tutti.

La Francia non ha avuto il Mandato soltanto sulla Soria: ne ha avuti altri qua e là: può darsi — per quanto non consti — che in qualcuno dei Mandati lontani la Francia abbia qualche cosa di concreto da opporre o da stanziare. Lo faccia, se proprio lo crede necessario, a salvaguardia di quel suo prestigio imperiale che teme tanto di compromettere, ma non si perpetui alle porte del Mediterraneo uno stato di cose che non può più essere tollerato. Non si può rimanere sordi e insensibili alla voce d'un popolo quando chiede che la sua qualità di Nazione, bandita solennemente pur ieri da cinquanta Nazioni, sia per sempre al riparo da qualsiasi tempesta.

Massimo Ecard.

Lo scandalo Hanau

Le laute indennità
agli ex-impiegati della «Gazzetta del Franco»

Parigi, 8 notte.

Marta Hanau è stata udita ieri dal giudice istruttore Glard nella sua qualità di querelante contro Anquetil per costituzione di fondi. L'amministratore giudiziario della «Gazzetta del Franco» è stato autorizzato a depositare nella cancelleria una somma di 500 franchi per la costituzione di parte civile della Hanau.

Il giudice ha pure interrogato il signor Bié, stampatore della «Rumeur», che aveva avuto dei colloqui con la signora Hanau in seguito ai quali sarebbe risultato che il signor Honnessy, ex-ambasciatore di Francia a Berna, avrebbe fatto versare 100 000 franchi all'Anquetil. Il signor Bié ha dichiarato al giudice che aveva potuto riferire delle chiacchiere ma che non aveva potuto essere in grado di precisare cifra alcuna. Non appena conosciuta la deposizione del testimonio, la signora Hanau ha immediatamente chiesto di essere confrontata con lui. D'altra parte era corsa voce a palazzo di Giustizia che il signor Dumpy, ex-direttore del «Quotidien», era stato oggetto di due denunzie. La verità è che l'autorità giudiziaria ha ricevuto una lettera di un maestro di provincia contro il Dumpy, ma ad essa non si è potuto dare alcun seguito. Nessuna querela vera e propria è stata sino a questo momento presentata.

Intanto il Consiglio dei probiviri continua ad esaminare le domande di impiegati della «Gazzetta del Franco» che chiedono un'indennità di preavviso per il brusco licenziamento. Il Consiglio si mostra particolarmente generoso nella valutazione di questa indennità. Mentre di solito esso accorda un mese di stipendio, si sono potuti vedere due impiegati della «Gazzetta» marito e moglie, che avevano ciascuno uno stipendio di 2500 franchi al mese, ottenere 116 mila franchi di indennità. In una precedente udienza una dattilografa aveva ottenuto 20 000 franchi. Gli azionisti di Marta Hanau, che hanno perduto tutto quanto possedevano nelle sue imprese, non dovranno essere molto soddisfatti nel vedere tanta generosità fatta coi propri denari.

Il «crak» d'una Banca franco-belga
L'arresto dell'amministratore

Parigi, 8 notte.

In seguito ad una inchiesta iniziata relativamente a denunzia per manovra di rialzi e ribassi fittizi di certi valori alla Borsa di Parigi e dopo una perquisizione operata nei locali della «Banca Mineraria Franco-Belga», essendosi accertate manovre delittuose, è stato oggi arrestato Marcello Meurisse, di 27 anni, amministratore delegato della Banca stessa. Egli è stato incolpato di truffe. La «Società Mineraria Franco-Belga», formata nel 1928, con 3 milioni e 500 mila franchi di capitale, presenterebbe un *deficit* di 11 milioni.

L'assassinio di Obregon

L'esecuzione di Toral sospesa

Roma, 8 notte.

L'*International News Service* ha da Città del Messico:

«Il Presidente della Repubblica Portes Gil ha ordinato la sospensione della sentenza capitale, contro l'assassino del generale Alvaro Obregon, Louis de Leon Toral, in attesa della decisione definitiva del potere esecutivo in merito alla domanda di grazia presentata dal Toral. Il Presidente Portes Gil ha telegrafato l'ordine di sospendere l'esecuzione da Ciudad Victoria nello Stato di Tamaulipas, ed essa è giunto a Città del Messico pochi momenti prima dell'ora fissata dell'esecuzione e dopo che al Toral erano già stati somministrati i Sacramenti.

Un'esecuzione capitale a Strasburgo

Parigi, 8 notte.

A Strasburgo ha avuto luogo stamattina la esecuzione capitale di Jule Quirin che aveva ucciso il 20 ottobre 1927 il maresciallo di alloggio Nast mentre questi voleva condurlo al posto di gendarmeria. Il condannato venne svegliato un po' prima delle cinque e mezza. Egli dichiarò subito che il Tribunale era responsabile di quanto gli accadeva e rifiutò per tre volte l'assistenza del cappellano delle prigioni.

Al momento della esecuzione non ha voluto accettare che il tradizionale bicchierino di rhum chiedendone anzi un secondo che gli fu accordato. Nel recarsi alla ghigliottina, fu condannato ripetutamente nella doppia fila di guardiani e di agenti schierati sul suo passaggio l'agente Lorena che durante il processo aveva deposto contro di lui e passandogli d'accanto gli disse: «Se fossi stato al posto di Nast avrei risparmiato a te la sorte toccata a lui». Dieci secondi dopo la testa di Quirin cadeva nel lugubre cassone. Il condannato, che aveva 28 anni, era meccanico e padre di famiglia.

Il Governo unico
alla Tripolitania e Cirenaica

Roma, 8 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge 25 gennaio 1929, che istituisce al Governo unico della Tripolitania e Cirenaica. Il decreto stabilisce fra l'altro che al Governo della Tripolitania e Cirenaica può essere preposto un unico governatore, ovvero questa eventualità si verifichi, può essere nominato temporaneamente un vice-governatore della colonia in cui il Governatore attualmente non risiede. Il vice-governatore, che può anche essere scelto all'infuori del personale dei ruoli coloniali, è nominato con decreto reale, su proposta del ministro delle Colonie, sentito il Consiglio dei ministri.

Il vice-governatore ha alle immediate dipendenze il segretario generale e i comandanti delle truppe. I poteri e le attribuzioni del vice-governatore sono stabiliti dal Governatore, con suo decreto.

Qualora siavi un Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica, questi, oltre alla Segreteria particolare prevista dall'articolo 5 della citata Legge, n. 1013, può avere alle immediate dipendenze un Gabinetto.

Il capo di Gabinetto del Governatore è nominato con Decreto Reale, su proposta del Ministro delle Colonie, sentito il Consiglio dei Ministri.

Il Gabinetto del Governatore è costituito di funzionari e impiegati dei ruoli coloniali, scelti fra quelli in servizio nelle due Colonie.

Il Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica ha facoltà di trasferire temporaneamente dall'una all'altra Colonia reparti regolari e irregolari, nonchè servizi, informandone il Ministro delle Colonie.

Il Governatore unico della Tripolitania e della Cirenaica può anche trasferire da una colonia all'altra persone civili e militari eccettuati i segretari generali, i comandanti delle truppe, i magistrati, i direttori di Governo, i capi degli uffici del personale e degli affari generali, i direttori di ragioneria, i capi di stato Maggiore dei Corpi truppe coloniali, nonchè il personale che ai sensi delle disposizioni vigenti deve considerarsi inamovibile. Di ogni trasferimento deve essere data preventiva comunicazione al Ministero delle Colonie.

De Bono a De Vecchi

Roma, 8 notte.

In occasione dell'inaugurazione della Mostra Somala di pittura di Silvio Ajmone e di scultura di Cesare Biscarra che ha avuto luogo ieri a Roma, S. E. il sen. Emilio De Bono, sottosegretario di Stato alle Colonie, ha inviato a S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon il seguente telegramma:

«Oggi, presenza autorità funzionari, ho inaugurato Mostra pittura e scultura Somalia, da te voluta ed organizzata. La Mostra è magnifica e riproduce fedelmente la suggestiva bellezza del territorio dove tante proficue energie hai profuso, rendendoti benemerito della Patria. Affettuosamente: *De Bono*».

Le provvidenze della Carta del Lavoro
per la gente di mare e dell'aria
Sette contratti per gli addetti al commercio di Torino

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi sarà una importante legge approvata dal Parlamento nella sua ultima sessione. Si tratta della legge sull'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente di mare e dell'aria, che rappresenta una delle più notevoli realizzazioni del Fascismo nel campo sociale e attua in pieno i principi della Carta del Lavoro.

La legge stabilisce che è obbligatoria l'assicurazione contro le malattie di ogni il personale della navigazione generale marittima ed aerea, esclusi gli addetti ai servizi amministrativi, che è rappresentato dalla Confederazione Nazionale fascista della gente del mare e dell'aria. L'assicurazione decorre dal giorno in cui ha inizio il rapporto di servizio. Resta in vigore anche durante la permanenza della nave o del velivolo fuori del territorio nazionale e cessa, in ogni caso, con la cessazione del rapporto di servizio. Tuttavia, gli assicurati conservano il diritto alle prestazioni stabilite dalla presente legge, anche per le malattie che si manifestino entro il periodo di quattro settimane dopo la cessazione del servizio.

Nel caso di comprovato bisogno per occupazione involontaria o per speciali condizioni di famiglia, tale periodo può essere prorogato fino a 6 settimane, secondo le norme che saranno stabilite dallo Statuto della Cassa di assicurazione per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria.

L'assicurazione dà diritto:

all'assistenza medico-chirurgica gratuita e alla somministrazione dei medicinali e degli altri mezzi terapeutici per qualsiasi malattia dipendente o no da causa di servizio, dall'inizio della malattia accertata degli organi dell'assicurazione per la durata massima di 6 mesi;

al trattamento economico stabilito dagli articoli 527, 528, e 529 del Codice di Commercio, nei casi ivi previsti;

ad una indennità giornaliera in tutti gli altri casi di malattia che impediscano all'assicurato di attendere al lavoro, nella misura del 50 per cento della retribuzione giornaliera, e decorre dal terzo giorno successivo all'accertamento della malattia e per la durata massima di 4 mesi. Prolungando si la malattia oltre tale termine di tempo, l'indennità sarà ridotta nella misura che sarà stabilita dallo Statuto della Cassa di assicurazione per le malattie e per l'assistenza della gente del mare e dell'aria e sarà corrisposta fino al termine massimo di un anno.

L'indennità è dovuta per tutti i giorni di malattia compresi i festivi.

all'assistenza ostetrica e ad un sussidio di maternità pari alla indennità di malattia alle assicurate durante il periodo di astensione dal lavoro nelle ultime 6 settimane della gestazione e nelle 6 settimane dopo il parto o l'aborto, e per tutti i giorni di durata della astensione dal lavoro. Il sussidio non è dovuto in caso di aborto procurato;

in caso di morte dell'assicurato, ad un sussidio a favore del coniuge e, in mancanza di esso, dei figli, eguale ad una retribuzione mensile del defunto;

all'assistenza sanitaria e ostetrica alle persone di famiglia conviventi o a carico dell'assicurato;

alle altre provvidenze integrative di assistenza sanitaria e sociale che saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Assicurazione in sede di approvazione del bilancio di previsione.

L'assistenza sanitaria alle persone di famiglia degli assicurati è di regola gratuita.

E' organo dell'assicurazione la Cassa di Assicurazione per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria. La Cassa è riconosciuta come ente morale e ha piena capacità giuridica. La legge fissa quindi le funzioni e i compiti della Cassa.

I lavoratori del commercio torinesi

Sette importanti contratti tutti riguardanti i lavoratori del commercio di Torino sono stati ieri definiti tra i rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. I sette contratti riguardano gli impiegati degli agenti di cambio, i dipendenti dalle aziende di abbigliamento, di arredamento e mezzi varii, i dipendenti dalle salumerie, macellerie circa i minimi di stipendio e gli orari di lavoro, i dipendenti dalle specialità circa i giorni festivi, il personale in alberghiero per quanto riguarda gli uffici di collocamento, e infine il personale dei caffè, bars, birrerie, bottiglierie. Tutti i contratti stabiliscono la decorrenza degli accordi integrativi nel contratto nazionale.

Commentando sul *Lavoro Fascista* tali accordi, il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, Liberato Pezzoli, scrive:

«Con la nostra abituale schiettezza e in omaggio alla verità, siamo molto lieti di sottolineare gli importanti accordi raggiunti in materia di sistemazione contrattuale a favore dei lavoratori del commercio della provincia di Torino con il più ampio riconoscimento della volontà di sincera collaborazione sindacale addimostrata dal camerata Vianino, presidente della federazione provinciale fascista dei commercianti torinesi. Nella chiara atmosfera dei cordiali rapporti esistenti fra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, i dirigenti delle corrispondenti organizzazioni provinciali di Torino hanno potuto finalmente addivenire alla eliminazione totale dei malintesi che diedero origine alla nota pubblicata nel numero 30 del *Lavoro Fascista*. Le previsioni da noi espresse in quella nota si sono completamente realizzate: cosicchè possiamo affermare che la situazione sindacale nel campo del commercio a Torino è ogni pienamente conforme allo spirito corporativo fascista. E ora non resta ai camerati torinesi, investiti della responsabilità di guidare il corrispondente associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, che rinnovare con rinnovato entusiasmo e con la salda fede fascista che li distingue l'opera di educazione e di tutela delle categorie rappresentate perchè la volontà del Duce trovi in ciascuno la più fedele attuazione e le superiori mete del Regime siano raggiunte nella piena concordia degli intenti e dell'opera di tutto il popolo italiano che nella sicura ascesa dell'Italia fascista sicuramente ravvisa la propria elevazione spirituale, politica ed economica».

Risulta al *Lavoro Fascista* che sono di imminente pubblicazione i provvedimenti approvati dalla recente sessione del Consiglio dei Ministri per la creazione dell'Istituto Nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro. Colla creazione del nuovo istituto si provvederà a mettere a disposizione dell'ente mezzi adeguati e proporzionali all'importanza dei compiti che è chiamato a svolgere. In base al provvedimento, si autorizza l'aumento sino al 3 per mille del contributo obbligatorio a carico degli istituti assicuratori incaricati di esercitare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura. Dall'aumento del contributo deriverà un incasso di un milione di lire all'anno che sarà integrato dalla contribuzione dello Stato e degli enti interessati. Il nuovo Istituto disporrà in tutte le regioni di una vasta rete di case di cura, in cui si compirà l'opera di assistere i grandi invalidi del lavoro. Si può assicurare che l'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra con grande specialità ha messo a disposizione del Ministero dell'Economia le case di cura e gli ambulatori di cui dispone.

Deliberazioni del Sindacato medici

Si è riunito ieri il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei medici. Sono intervenuti quasi tutti i membri del Direttorio nazionale. Assumeva la presidenza il segretario nazionale del Sindacato prof. Arnaldo Fioretti il quale, dopo avere svolta la sua relazione sul funzionamento del Sindacato ed avere tracciati i compiti futuri, partecipò al Direttorio la nomina di due vice-segretari nazionali nelle persone del senatore Guarnero e del prof. Ermanno Fioretti. Il dottor Fioretti ha comunicato all'assemblea l'avvenuta creazione di un ufficio di cultura al quale è stato proposto il prof. Nicolò Castellini. Tale ufficio avrà il compito di coordinare l'azione delle associazioni sindacali nel Sindacato e disciplinare la stampa medica italiana. Dopo avere con grande serenità discusso importantissimi problemi dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, il direttorio è venuto nella determinazione di nominare un'apposita Commissione la quale nel più breve tempo possibile riferisca circa la migliore e più rapida applicazione dei provvedimenti adottati dal Regime. La Commissione, composta dei professori Lang, Filippini, Rasimi e Pierazzoli, ha già iniziato i suoi lavori.

Su proposta del dottor Fioretti, il Direttorio ha anche stabilito di iniziare la pubblicazione nel più breve tempo possibile di un grande giornale medico di cultura e di carattere scientifico e pratico. Il Direttorio nazionale ha deciso di indire la prossima adunanza del Sindacato per il maggio prossimo a Napoli.

La difesa delle piante coltivate

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 3 gennaio 1929 contenente disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e dai relativi pericoli. La legge stabilisce che i proprietari conduttori e direttori dei vivai di piante, stabilimenti orticoli e stabilimenti per la preparazione e selezione di semi e tutti quelli che comunque commerciano piante o parte di piante o semi destinati alla coltivazione hanno l'obbligo di chiedere una speciale autorizzazione per il loro esercizio al Prefetto della provincia che ha facoltà di concederla su parere del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura. Per i vivai di piante diverse dalla vite non potrà essere accordata l'autorizzazione se non sia accertato che esso non contenga viti, che distino da qualunque ceppo di vite almeno venti metri, che non siano stati depositati ceppi di vite, materiale usato per sostegno di viti o concime vegetale, latame di stalla o terra provenienti da località che distino meno di 100 metri da piantagioni di viti. Il Ministro dell'Economia Nazionale farà ispezionare periodicamente da propri delegati o da funzionari da questi dipendenti o dai direttori di Cattedre ambulanti di agricoltura i vivai, stabilimenti orticoli e tutti gli altri esercizi autorizzati ed i rispettivi prodotti ovunque conservati allo scopo di accertarne la immunità da malattie o parassiti diffusibili. I prodotti ritenuti infetti non potranno essere venduti se non dopo la disinfezione prescritta, eseguita in modo da lavoro completo effetto.

Il Re visita il salone dell'automobile

Roma, 8 notte.

Stamane, in forma privatissima, alle ore 9, S. M. il Re si è recato a visitare il Secondo Salone internazionale dell'Automobile, accompagnato dal gen. Asinari di Bernezzo, suo primo aiutante di campo. Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso di via Piacenza dal conte Cadringa, presidente del Comitato esecutivo, dal comm. Arcuis, presidente della Giunta esecutiva, dal comm. Pozzi, segretario generale e dall'ing. Marchesi. S. M. il Re si è trattenuto a lungo in una visita minuziosa ed ha lasciato il palazzo delle Esposizioni alle ore 10, dopo essersi congratulato con i dirigenti per il successo dell'iniziativa.

Nel pomeriggio di ieri, ha visitato il Salone dell'Automobile la signorina Edda Mussolini, prima dalla crociera in Oriente. La signorina Mussolini si è intrattenuta a lungo al Salone ove ha visitato con grande interesse tutti gli *stands*, chiedendo sovente informazioni al comm. Pozzi, segretario generale del Comitato esecutivo, che le ha fatto da guida durante la visita.

Si è recato anche a visitare il Salone nel pomeriggio di ieri il generale Nobile.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Giorgio Berlutti, direttore della libreria del Littorio, il quale lo ha informato della attività svolta dalla libreria stessa e del nuovo programma di lavoro per l'anno in corso. Inoltre Giorgio Berlutti ha comunicato al Duce gli accordi presi col sen. Gentile, presidente dell'Istituto fascista di cultura, per la compilazione ed il nuovo indirizzo di *Bibliografia fascista*, che entra nel quarto anno di vita e diviene ufficialmente la rassegna quindicinale di quanto si stampa sul fascismo in Italia ed all'estero. Il Capo del Governo ha accolto con soddisfazione le decisioni prese dai due massimi organismi della cultura e propaganda fascista, ed ha approvato il programma di lavoro.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto l'on. Giannini e il prof. Saverio Gabbrizzi, i quali gli ha fatto omaggio del terzo volume della sua «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia». Il Duce si è compiaciuto col Gabbrizzi, il quale ha compiuto una opera notevole nel campo della cultura politica nazionale.

(*Stefani*)

Le nozze di Palermo
Augusti ospiti di passaggio a Napoli

Napoli, 8, notte.

Il Principe Ereditario sarà a Napoli domani nel pomeriggio alle 18, e ripartirà per Palermo domani sera stessa. Di ritorno da Palermo, dove presenzierà alle nozze di Francesco di Gulea con Cristoforo di Grecia, si fermerà a Napoli alcuni giorni.

Con l'*Esperia*, proveniente da Genova, stamane alle 11 sono giunti nello nostra città il Principe Ereditario di Danimarca, la Duchessa d'Orléans, la famiglia reale di Grecia e la principessa Yolo. Gli augusti ospiti in serata proseguiranno per Palermo. Anche stamane sono stati di passaggio per la nostra città, provenienti da Roma e diretti a Palermo, le principesse Elena di Romania, la Regina Madre di Grecia, il Principe Paolo di Grecia e la Principessa Irene di Grecia.

Il Duce ha acquistato
il bozzetto del «Monumento al Fante»

Genova, 8 notte.

Dallo studio dello scultore Eugenio Baroli è partito stamane per Roma il bozzetto in bronzo dedicato all'esercito italiano e che è conosciuto col nome di «Monumento al fante». Questo bozzetto, che misura sette metri di lunghezza per cinque di altezza è stato espressamente acquistato e fatto fondere in bronzo da S. E. Benito Mussolini, ordinando anche che il bozzetto stesso venga conservato a Palazzo Venezia a Roma.

Bollettino Militare

Roma, 8 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali Generali. — Generali di Corpo d'Armata: Gualtieri, cessa dalla carica di capo di S. M. dell'Esercito ed è collocato a disposizione; Bonardi, cessa dalla carica di comandante del Corpo d'Armata territoriale di Alessandria ed è nominato capo di S. M. dell'Esercito; Amantea, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante del Corpo d'Armata territoriale di Alessandria. — Ufficiali generali in aspettativa per riduzione quadri: Generali di Brigata: Capelli, collocato a riposo a domanda; Tornello, collocato a riposo a domanda; Ubaldi, id.; Maurra, id.; Orsetta, id. id.; Vitali, id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli Garibaldi, a disposizione Ministero Guerra Comando Corpo Armata Bolzano, cessa di essere a disposizione di cui sopra ed è trasferito Corpo di Stato Maggiore e destinato Comando R. Corpo Truppe coloniali Tripolitania; Faraudi, a disposizione Ministero Guerra Corpo Armata Roma, cessa di essere a disposizione di cui sopra ed è trasferito Corpo di Stato Maggiore e destinato Comando designato d'Armata di Firenze; Siciliani, comandante 76.o Fanteria, cessa dal comando di cui sopra ed è trasferito Corpo di Stato Maggiore e collocato a disposizione Ministero Guerra. — Tenenti colonnelli Boselli, R. Corpo Truppe coloniali Eritrea, cessa carica di Stato Maggiore Comando R. Corpo Truppe coloniali Eritrea, ed è trasferito Comando Scuola Guerra quale insegnante aggiunto Ufficio guerra chimica. — Tenenti colonnelli Vacchi, Legione Alessandria, è collocato in aspettativa per riduzione quadri; Bruzzo, id. id. — Maggiori Legione Napoli; Mastandrea, Legione Alessandria, è destinato disposizione Legione Alessandria; Calcaterra, Divisione Ravenna, è trasferito Divisione Brescia; Longobardi, Divisione Pola, è trasferito Divisione Ravenna.

Fanteria. — Colonnelli: Biardi, è richiamato dall'aspettativa e nominato comandante Distretto Subiaco; Bernascosi, comandante 2.o Regg. Bersaglieri, cessa dalla carica di cui sopra ed è collocato a disposizione del Ministero Guerra Corpo Armata Roma; Sarti, comandante Distretto Pavia, cessa dal comando di cui sopra ed è nominato comandante 9.o Regg. Bersaglieri. — Tenenti colonnelli: Cavalieri, 75.o Fanteria, è collocato in aspettativa; Caruso, 11.o Fanteria, è collocato in aspettativa; Alberani, Comando distretto Cosenza, è collocato in aspettativa.

Cavalleria. — Tenente colonnello Carini, Comando Corpo Armata Trieste, Ufficio reclutamento quartieri, è nominato giudice effettivo Tribunale militare Corpo Armata Trieste.

Artiglieria. — Colonnelli: Tarantola, a disposizione Corpo Armata Torino, è collocato in ausiliaria; Cecarini, a disposizione Corpo Armata Torino, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante Distretto Alessandria; Torsello di Francia, a disposizione Comando Corpo Armata Firenze, cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 1.o Reggim. Campale. — Tenenti colonnelli: Vayra, Corpo Armata Roma, cessa dalla carica di giudice effettivo Tribunale militare Trieste; Pennaroli, già addetto militare a Praga, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; Pinto, permanentemente aggregato direzione servizi tecnici artiglieria, cessa aggregazione e carica di vice-direttore 1.o Centro esperienze ed è destinato Scuola tiro artiglieria; Ciccodicola, 2.o Corte, è trasferito 10.o Campagna.

Il «Bollettino Militare» pubblica inoltre un elenco di ricompense al Valor Militare per operazioni guerresche compiute in Libia.

Un romanzo sensazionale

E quello che pubblichiamo nella nostra edizione «Sera». La Stampa «Sera» vi pubblica, ora, normalmente illustrato, con fotografie d'attualità, novelle inedite e articoli di varietà, una completa rubrica finanziaria.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 8. — La ripresa di stamane ha avuto un primo tempo ancora debole in tutte le quote oscillando lievemente in seguito ripristinandosi la chiusura all'incirca sul livello di quella precedente. Un solo lieve cenno di consolidato che cedeva, fra scambi animati, a 85,50, con circa mezzo punto di vantaggio da ieri, ha conservato tale vantaggio sino alla fine.

Titoli quotati ufficialmente. Fine corso.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 00
Id. id. cont.	—	—	—	71 75
Consolidato 5 %	—	85 90	85 65	85 75
Id. id. cont.	—	85 875	85 —	85 65
Torino 5 %	—	100 50	—	—
S. Paolo 5 %	—	450 —	—	—
Venezie 6% c.	—	425 50	—	—
Banca Italia	—	—	—	1955 —
Banca Comm.	1260	1470 —	1465 —	1460 —
Credito Italiano	—	—	—	870 —
Soc. di Credito	—	—	—	501 —
Banco di Roma	—	—	—	118 50
Consorzio M. P.	850	884 —	867 —	865 —
Il Italiani, D. C.	—	—	—	485 —
Mediterranee	—	—	—	500 50
Meridionali	—	—	—	905 —
Robattino	925	963 30	893 —	893 50
Sabaudo	—	—	—	315 50
Comitati	—	—	—	190 —
N. A. I.	—	—	—	168 —
Italiana Gas	9870	991 —	988 —	990 50
Id. id. cont.	50	—	—	987 —
Id. id. anore	—	—	—	777 —
Bisse	500	500 —	—	500 —
E. A. I.	350	345 —	—	345 —
Sip	1250	170 75	174 —	170 50
Terni	900	450 —	437 —	440 —
Riet	900	158 50	148 —	156 25
Sarigliano	—	—	—	147 —
Nebiolè	300	317 —	—	317 —
Tedeschi	100	370 —	310 —	310 50
Fid. Mercantile	—	41 —	—	41 —
Fiat	7500	660 50	656 —	660 25
C. I. R.	—	—	—	222 —
Ambria	300	318 50	318 —	318 50
Schlapparelli	—	—	—	47 50
Montecatini	1900	285 —	280 50	284 50
Mira Lanza	—	—	—	195 —
Olivetti	—	—	—	115 —
Acqua Potabile	350	650 —	645 —	650 —
Bonifiche	—	—	—	320 50
Fiorio	—	—	—	140 —
Unica	500	208 —	—	208 —
Valli Lanzo	1000	208 —	—	209 —
Vercesa	2000	130 —	119 50	120 —
Viscosa	2850	250 —	241 —	244 25
Vizzola	300	51 50	51 —	51 50
Lane Borgomela	—	—	—	1005 —
Reni Stabili	—	—	—	775 —
Tessenti	—	—	—	525 —
Pilladoro	—	—	—	75 50
Cartiera Ital. c.	98	—	—	540 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	91 70
Londra	—	—	—	92 28
New York	—	—	—	19 0925

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	71 65	72 —	71 90	72 —
Id. id. cont.	—	—	71 60	—
Consolidato 5 %	85 25	85 30	85 975	85 75
Id. id. cont.	—	83 60	85 05	—
Venezia 3,50 %	—	75 10	75 —	71 90
BANCARIE				
Banca Italia c.	2450	2380	2370	—
Banca Comm.	1470	1475	1472	1470
Id. Naz. Credito	520	520	520	1026
Banco Roma	118	118	118	120
Credito Ital.	505	508	505	500
Cred. Marittimo	535	536	530	—
Cons. Mob.	900	900	901	—
Comm. Trieste	—	—	—	541
TRASPORTI				
Mediterranee	505	501	—	—
Meridionali	911	909	915	—
Robattino	930	930	922	—
Lloyd Trieste	1230	1233	1230	1225
Comitati	200	197	191	190
Lloyd Sabaudo	—	314 50	—	—
Nav. A. I.	—	186 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	315	—	296 —	—
Linif. Can. S.	500	—	—	—
Bassari Varzi	705	—	—	—
Snia	119 50	119 50	120 50	—
Veneta	34 50	—	34 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	116	116 50	114 —	—
Ilva	101	103	100 50	—
Elba	50	50	50	—
Montecatini	286 50	285 —	285 —	—
MECCANICHE				
Breda	327	—	—	—
Fiat	665	660 —	660 —	—
Isotta	145	—	—	—
Dalmine	145 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Belt	—	332 —	—	—
Edison	850	—	—	—
Sip	175	176 —	—	—
Marconi	—	—	595 —	—
Terni	430	430 —	430 —	—
U. Eserc. El.	122	122 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1110	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	107	102 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	960	965 —	—	—
Eridania	507	505 —	503 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5	5 00	—	—
Fondi Rustici	215	—	214 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	128 —	—
Bonifiche Ferr.	227	—	225 —	—
Beni Stabili	770	750 —	774 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1560 —
Esport. I. A.	655 50	—	—	—
Pirelli	1110	—	—	—
Gas Torino	580	—	—	—
Mira Lanza	192	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60	74 65	74 60	74 675
Svizzera	367 60	367 80	—	367 75
Londra	93 725	93 925	92 77	92 75
New York	19 00	19 0025	19 0225	19 10
Berlino	450 70	—	—	450 75
Vienna	268 20	—	—	268 50
Budapest	11 45	—	—	11 50
Belgio	265 7	—	—	265 50
Spagna	390 —	391 —	—	390 —
Praga	56 80	—	—	56 90
Budapest	353 75	—	—	353 75
Albania	365 65	—	—	367 75
Belgrado	89 05	—	—	89 60
Olanda	765 90	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 70	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma, 8** — Rendita 5,50 % netto 1906 71,60; id. id. 1902 00; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 85; Obbligazioni Venezie 75,60. — Cambi: Francia 74,60; Svizzera 367,65; Londra 92,78,2; Olanda 765,60; Spagna 390; Belgio 265,50; Berlino 450,70; Vienna 268,20; Praga 56,85; Romania 11,45; Argentina, peso oro 19,35. id. id. Carta 8,65; New York 19,00,9; Canadà 19,03; Belgrado 35,60; Budapest 353; Albania 365,75; Norvegia 510; Russia 68; Svezia 511,50; Varsavia 211,75; Danimarca 510,50; Oro 368,20.

Borse estere

Parigi, 8. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,75; Redimibile 3 % 78,35; 4 % 97,60; 4 % 1917 87,60; 4 % 1918 85,60; Prestito 5 % 1920 102,30; 6 % 121,50; Rendita Italiana 3,50 % 75,40; Banca di Francia 7525; Banca di Parigi 5400; Credit Foncier 6325; Crédit Lyonnais 4120; Rio Tinto 2380; Wagons Lits 671; Montecatini 345. — Chiusura cambi: Italia 124,85; Londra 124,35; New York 25,28,7/8; Belgio 356,75; Spagna 404; Svizzera 492,50; Olanda 1026,75; Svezia 681; Praga 75,30; Romania 15,30; Vienna 360; Germania 607,25.

Londra, 8. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,85,75; Amsterdam 12,12,75; Francia 124,25; Belgio 34,90,25; Germania 20,44,75; Svizzera 24,24,25; Spagna 31; Copenaghen 18,20 1/2; Stoccolma 18,12,50; Oslo 18,19 3/4; Helsingfors 193,12; Praga 184,25; Budapest 27,87,50; Belgrado 258; Sofia 673; Bucarest 811; Atene 375; Costantinopoli 893; Austria 33,87; Varsavia 43,25; Buenos Aires peso oro 47,53; Rio Janeiro 5,68; Yokohama 23,56.

New York, 8. — Apertura cambi: Roma 5,21,50; Londra 4,85 00/32; Parigi 3,91; Bruxelles 13,91,5; Madrid 15,78; Berna 19,31,5; Amster

Un'ora a Buda

E' noto che Ludovico Ariosto non si volle venire. Quando la Corte tutta si mosse per Buda, egli se ne restò a Ferrara. Dello «molte ragioni e tutte vere» per le quali egli non aveva voluto far quel viaggio in Ungheria, una sopra tutte doveva sembrargli concessa per buona: la salute, la vita

... A chi piace o necessita
Cosa lo sia prender, che far più brevo
Non voglio che il mio vorso o la fortuna.

La mia salute — egli diceva — è così malferma che per un viaggio simile potrei anche morire. Lo dicono del resto il Valentino medesimo e il Postumo, medici che difficilmente s'ingannano.

Se mia natura come mal conviensi
Ce' freddi vorni e cessa sotto il polo
Gli avrei più che se l'Italia intensi.
E non mi sbigottisce il freddo solo,
Ma il caldo de le state, che si stimo,
Che più che da la peste mi gl'avvolo.

Oltre a ciò in celeste camere riscaldate dalle stufe «vi si mangia giuoca e bee — E vi si dorme e si fa tutto il resto», no, no, di certo mi prenderei subito una bella bronchite. E poi

... E vi fa fumare, a me più interdetto
Che il bere, quivi a lividi al tramazza
E ascellegio e non ter molto o velletto.
Tutti gli chi non son pere e cazza
In amore e d'altri alimenti che tutti
Come nostri il medico di danza.
Qui, mi potreste dir, che avrei ridotti
Dove sotto il cammin saterei al foco
Nè più, nè meglio odorerei, nè tutti.

E' vero che potrei ordinare al cuoco cibi di mio gusto, e bere potrei quando e come mi piacesse; ma francamente di far coteste vita non mi sento, e ridurmi come un certosino in cella, non voglio.

Come ci teneva alla salute messer Lodovico!

Io non mi son fatto tanto pregare. Ho preso il treno e son venuto a Budapest. Il pensiero dei rigidi freddi non m'ha spaventato (il freddo qui non è poi così rigido e certamente Sor Lodovico era stato male informato); tanto di meno mi ha poi spaventato il pensiero del caldo. Qua, se Dio vuole, le case e gli alberghi son riscaldati davvero alla perfezione. Ed ho affrontato la *pepirica* e gli altri aromati con coraggio. Quanto poi al resto, agli odori cioè poco graditi che temeva l'Ariosto, vi assicuro che i tempi sono mutati: le signore di Budapest sono ora elegantissime a Lido.

Ma il grandioso di Pest non mi interessa; grandioso per grandioso, preferisco una città dove la vita sia davvero intensa e multiforme; amo invece il silenzio l'intimità la dolcezza di Buda. E dò torto all'Ariosto che non ci volle venire. Girando per queste vie un po' in pendio, dove i passi destano un'eco lunga e dolente, cerco di figurarmi quel che allora doveva essere Buda; ma son poche le case che restano di quel tempo. Molto invece resta del Seicento e del Settecento. E il tempo non sembra passato. Una sentinella rigida e impettita va in su e in giù dinanzi a un palazzo basso con tutte le sue finestre chiuse, una vecchia carrozza con dentro un alto prelato attraversa la piazza e scompare per un androne smalmanatoscle a un tratto dinanzi; due signore leggere come ombre entrano in una pasticceria del tempo di Maria Teresa.

Ci voglio entrare anch'io in quella pasticceria. Fiori finti sotto a campane di vetro, antichi orologi che si sono oblïati nel pensiero di un'ora lontana e, sotto candidi veli, come fanciulle nel giorno della Prima Comunione, le vetrine laccate di bianco, tutte piene di dolci. Dolci lievi, fra le dita, come se fossero impastati d'aria. Lo zucchero di vaniglia vola via al menomo soffio come il polline di certi fiori o l'oro di certi insetti. Questi dolci hanno infatti qualcosa di vivo in sè e ti pare, quando li tieni fra le labbra, che si struggano di piacere. C'è una donna che va e viene per la pasticceria, pettinata ancora all'antica foggia, come se ella fosse sopravvissuta al suo tempo. Porta un grembiule bianco, sorride sempre e parla francese. Non si può avere un'idea della grazia che quest'immagine di Maria Teresa pone nell'offrirti i suoi dolci. Ella non te li vende: te li dona.

Uscendo troviamo che il sole è sbucato un poco tra le nubi a dorare la chiostra delle colline intorno. Una automobile chiusa passa sfettando; porta il Reggente Horty; un'altra che la incrocia porta il Presidente Bethlen.

Io scendo verso il Bastione dei Pescatori. La sera cala tranquilla e casta, col suo ultimo sole, incoronando la sfavillante chiesa della Incoronazione, bagnandosi giù, lunga e lenta, nelle acque del Danubio.

Ecco, questo è — nonostante la sua solennità — un luogo da innamorati. Se ne vedono infatti cinque o sei coppie appoggiate alla balaustra. Gl'innamorati si somigliano sotto qualunque cielo. Lo stesso modo di guardarsi, di prendersi per le mani, certo di baciarsi.

A basso, l'Isola Margherita si sfoglia nella nebbia della sera come una margherita, immensa; smarrendo il candore de' suoi bianchi viali de' suoi bianchi edifici nell'oscurità che la invade. Lungo il fiume i fanali s'accendono di colpo tutti insieme, come a un segnale convenuto. E la città, l'altra città, su l'altra riva, manda un ululo lungo.

Ma qui il silenzio è davvero come qualcosa di vivo. Nulla è così vivo come il silenzio che è intorno a questi palagi, a queste chiese a questi monumenti: un silenzio grave di sogni che non vogliono esprimersi, ma di cui è pregna ogni pietra. La Chiesa della Incoronazione sogna il Re, il Bastione sogna tutti i sogni degli innamorati che lo abitano in questo momento e da quelli d'ieri e di quelli di domani, e che fanno sparire coi loro passi lenti le macchie di sangue lasciatevi dai Tartari e dai Turchi; la statua equestre di Santo Stefano sogna la gloria nuova dell'Ungheria.

Non vorrei tornare a Pest. E invece bisogna scendere. Oh, come qui tutto è diverso! Non sembra d'aver fatto pochi passi, ma forse un viaggio intero. Automobili, automobili, automobili; tutto un inpalamento, un crocicchi, di vigili; pubblicità, pubblicità, pubblicità: luminose che s'arrampica per il cielo co' suoi artigli infocati; attecciticcia, che invade ogni muro, ogni palo, ogni edicola, impetuosa e villana: sfacciata e cinica. Il rosso l'azzurro il verde fanno a chi grida più forte. A volte tutti e tre si uniscono, sornioni e subdoli, per soffocare il vicino; a volte, cenoli di nuovo a far gazzarra e scacciarsi l'un l'altro chiamando a raccolta le schiere degli altri colori.

Qui come da per tutto. Buda è lontana: è lontana chilometri e chilometri. La gente porta in giro la propria pazzia che esplode in stornbettamenti, in ululati, in abbaiamenti. A traverso le porte dei caffè fumosi ti raggiunge tra scoppi di risa, il sospiro di un valzer o il lamento di una czarda. Color locale che dura un attimo. L'europeismo impera.

Bellissime donne impellicciate passano fugaci lasciandosi dietro palpiti di profumi parigini. Oh, messer Lodovico, oggi non avreste più da temere per le vostre delicate narici.

Guido Cantini.

Vita artificiale

A Mosca due dottori hanno fatto vivere artificialmente una testa staccata dal corpo. Ora la testa di un cane. Ora in poco tempo ad un vassoio, e, mediante uno strano congegno — cuore artificiale, sangue artificiale che artificialmente fluisce alle vene non ancor spente, e nutre di sè il cervello in agonia — palpita ancora non quanto basterebbe, ma molto ancora. I particolari della straordinaria esperienza non abbiamo precisi: si sa solo che palpitava e quelle si muoveva, si apriva e chiudeva, si abbeva un poco. A tratti la bocca si apriva, mostrando i denti; gli orecchini si aprodittavano, si introducevano nel canino interno di una cagnetta terrier, e quella povera lingua, quella povera testa mozza, reagiva violentemente, a colpi strappi, a scossili, a ringhiamenti. Il supremo insulto. Ma subito dopo la offerta al morto vivente un osso di formaggio, e quelle avide fauci le addentarono e lo inghiottirono, orribilmente. Orribilmente il rito... subito dopo, nei fiori dall'assaggio se stanno a vegna d'arte.

Non sappiamo bene, non riusciamo a comprendere, quale impressione si faccia questa cronachetta scientifica, ma certo è una impressione mostruosa e indescrivibile. A dire il vero non si sa se proprio qualche istante abbia ancora vissuto la testa lo quello stato, e qualche ora, e qualche giorno; la relazione non lo dice: ma abbiamo scritto istante perchè appare veramente un istante quel di più di vita, non appena si pensi all'interno. E dal tempo all'eterno ben si procede al cospetto della morte. Anzi al di là della morte. Al di là, o al di qua? Che cos'è la vita in quegli ultimi palpiti? E' ancora autentica vita, morbonda, terribile, oscura, vile, ma vita viva, fervea, inasziata? E subito quei medici hanno dimostrato scientificamente che si può rendere un'agonia più lenta e atroce che natura stessa non voglia; già da secoli lo sapevano i boia cinesi. O hanno essi veramente strappato alla morte, tratto dalle tenebre infinite della materia spenta, quell'ultimo bagliore? Hanno essi inciso nella morte un arco di luce e di volontà delirio? E allora che vale, nell'assenza assoluta del tempo segnato e dei destini terrestri, quell'istantino fuggitivo e crudele? Mi si dirà: ma capo dignore, non succumo tutto chiasso: si tratta di un cane. E che vuol dire? Il dolore sconta anche un cane, e anch'esso ma creatura che si spegne, ed è questo passaggio, nel breve respiro del mondo si unisce pure dell'inesplicabile pensato che ci fa tremare così che ha mostrato i due dottori nella loro filosofia esperienza, che contiene i limiti della vita? E un istante di più strazio di vita protratta oltre i limiti fissati e eletti della nostra meditazione di quanto può arricchire il regno delle cose ineffabili, umane e divine? Forse senza tutto si vuota loro, inconcio il miracolo.

Ma, poi, non è proprio istrazio che ci impressiona. E piuttosto quella possibilità inquietante di meccanizzare la vita, di crearla una cosa indifferente e irresistibile, precisa, analoga e volontà; complicata di visceri, di arterie, di cervello, di gomma, di pezzi d'orologeria. E' quello stupire d'occhi che non sai se sia vero o finto, e che è un po' l'una cosa e l'altra, o quella sensibilità postuma, quel ricordo vitale che si effonde non dai precordi ma da stantuffi e leve e manovelle. Ed è un altro mistero ancora. Questa testa può non soltanto ne ritirarsi, ma ha altre mode che quello ferino, che appetisce e patisce, tra gengive e orecchie aguzze: eppure vuol vivere ancora un poco. Con quali mezzi? Un corpo senza testa, non v'è dubbio, è straziante; ma una testa senza corpo è terribile. E' desiderio, angoscia, risparmio, furore, è forza cerebrale, che non trova più la realtà tangibile della materia. Quella testa vede, sente, soffre, e non ci può far nulla: è legata, muta, vacua; sul freddo vassoio, come fosse sospesa in un limbo senza pace, come fosse contratta in un'impotenza senza fine. Quella testa, o amici, è l'astrazione stessa, il supremo senza corpo di tanta parte del pensiero umano.

effhi.

Attraverso il Continente Nero

Sul Nilo Bianco

(Dal nostro inviato)

Da bordo dell'ANUAD, dic.-genn.

Ho lasciato Khartum stamane, 29 dicembre, alle 10,30 e questa navicella dove dovrei rimanere quasi due settimane rimontando il Nilo Bianco sino presso a poco all'altezza del bacino dell'Ecile ad occidente e del Lago Rodolfo ad oriente... Il punto dove la lunga navigazione avrà fine si chiama Rejaf vicino a Gondokoro e Lado, località note a chi conosce gli elementi della storia delle grandi esplorazioni del centro africano.

Ho lasciato dunque la riva del Nilo Azzurro dinanzi Khartum, salutato alla partenza dagli italiani della nostra piccola ma ardentemente patriottica colonia nella metropoli sudanese. Separazione commossa. Io pensavo che non troverò altre colonie nostre che a parecchie migliaia di chilometri di qui nell'Africa Australe. Ieri sera gli italiani di Khartum avevano voluto che parlassi loro dell'Italia al «Club italiano», ed eran venuti tutti, anche i missionari, anche le signore con i bimbi nelle carrozzine, nel gran cortile del Club illuminato fantasticamente. Una riunione intima, simpatica nella quale la mia evocazione dei pionieri italiani nel Sudan, quelli della fede e gli altri dell'esplorazione e della conquista, era stata profondamente sentita.

L'ing. Bertelli, maremmano, com'egli ama chiamarsi, da trent'anni al Sudan, che mi fu cara e inseparabile guida qui, il signor Berti, il signor Camini mi hanno portato sull'Anuac come dono degli italiani di Khartum un magnifico album di fotografie sudanesi perchè «non dimenticassi fra la moltitudine dei paesi veduti e quelli che potrei ancora vedere» il Sudan. Precauzione gentile non superflua, ne ho ancora per più di mezzo mese di Sudan. Quando passimani sorpasseremo Kosti, lasceremo è vero alle spalle il Sudan arabo, mussulmano, ma incomincierà quello delle popolazioni dell'Alto Nilo, degli ignudi abitatori del Sobat, del bar-el-Ghazal, della Mongalla.

Due ponti colossali

L'Anuac ha disceso rapidamente l'estremo tratto di Nilo Azzurro, ha raggiunto la confluenza del Nilo Bianco e, virando al sud, dinanzi Omdurman, ha imboccato il secondo fiume. Una breve sosta dinanzi al gran ponte in ferro che deve aprirsi per lasciarsi passare. Il meriggio incendiario s'avvicina e dalle rive macchiate di verde che precedono la distesa della pianura gialliastra dove sorge Omdurman, il levante gli inevitabili fantasimi del congedo dalla vecchia città dei Mahdi. Ma siccome tanto di Omdurman come di Khartum sembrami di aver parlato a sufficienza, mi limiterò a rispondere all'addio di una sola di quelle ombre, viva ancora, che ho dinanzi agli occhi della mente in una forma che ben riassume il carattere del dominio inglese dinanzi alla popolazione indigena più evoluta del Sudan, gli arabi. E' desso il figlio e l'erede del Mahdi, di anni 43, che vive in una bella casa, che gli inglesi hanno fatto «sir», che è circondato da una sufficiente venerazione da parte dei figli e dei nipoti di coloro che seguirono le bandiere sterminatrici di suo padre, e che infine è andato persino a Londra a rendere omaggio a Re Giorgio.

Il ponte si è aperto nel mezzo, girando la sua parte centrale, su uno dei grandi piloni (questi ponti in ferro sul Nilo, ad una così grande distanza dal Mediterraneo, danno la nozione esatta della stupefacente valorizzazione in corso del Sudan: come vi raccontai, a Khartum costano due ponti di colossali dimensioni, uno per ciascuno dei due Nili, accanto alle loro testate sorgono le caserme per l'immediata loro difesa e un altro ponte dello stesso genere scavalca con la ferrovia l'Atbara al nord e un altro ancora il Nilo Bianco a Kosti nel sud), è siamo passati per andarci a fermare una seconda volta contro la riva sinistra dove un barcone di ferro ci aspetta. E' una parte della terza classe dell'Anuac che ha raccolto dinanzi Omdurman i passeggieri indigeni diretti al sud. Il «posta» per Rejaf è settimanale e, come tutti i servizi pubblici al Sudan, governativo. Veramente il Sudan tutto è governativo compreso l'albergo di Khartum frequentato sogli stranieri che ci tengono a passare ai occhi inglesi come materia rispettabile.

E' quindi governativo anche il turismo, quello che attraversa a visita semplicemente il Sudan e l'altro più comune che dopo aver noleggiato un piroscafo, se ne va a caccia grossa nel sud. Il Sudan è il paradiso dei cacciatori di grande stile.

Come si dorme a bordo

Ma è tempo che accenni rapidamente alla specie di mezzo di locomozione che è l'Anuac e i suoi tre fratelli «di lusso» che fanno i viaggi «postali» Khartum-Rejaf e viceversa in 13 giorni alla soliia e qualcuno di meno in discesa. Oltre ai quattro «postali» navigano in questo immenso tratto di Nilo una ventina di altri piroscafi a legna, a carbone, a olio pesante; nuovi, vecchi e decrepiti (sino a non molti anni fa navigavano ancora sull'Alto Nilo le venerabili carcasse che avevano superato la seconda cateratta per cooperare, armate di cannoni, con Kitchener alla presa di Khartum).

L'Anuac è uno dei battelli più moderni, benchè la sua architettura non differisca gran che dal modello comune di piroscafo fluviale a ruote motrici posteriori. Il prezzo di passaggio da Khartum a Rejaf è dalle 40 alle 45 sterline, tutto compreso (prima classe), ma il viaggio potrebb'essere accorciato di qualche giorno se si diminuissero le fermate e si abbreviassero. Dire che vi sono molti europei che facciano questo viaggio di piacere o d'affari sul Nilo a monte di Khartum per raggiungere l'Uganda o il Kenia e il Congo belga sarebbe esagerato. Ce n'è qualcuno, ecco tutto. I turisti, al solito, sono per la maggioranza americani. Questa volta sull'Anuac, esclusi i funzionari inglesi (tutti ufficiali) e i missionari, sono perfettamente soli.

La nave ha due ponti e delle graziose cabine, inabitabili tuttavia malgrado il ventilatore, per l'atroce calore che vi si immagazzina nelle ore solari, specialmente sino a Kosti, cioè sino a che il Nilo Bianco attraversa il deserto. E siamo nella migliore stagione! Per ovviare cotesto inconveniente, cioè per permettere ai passeggieri bianchi di dormire, almeno durante la notte, l'Anuac rimorchia sul fianco sinistro la «barge», vale a dire un altro barcone, grande quasi quanto il piroscafo, il ponte superiore del quale è tutto chiuso da reti metalliche contro le zanzare e gli insetti della bassa fauna centro-africana che, come tutti sanno, costituisce uno dei flagelli delle regioni equatoriali.

Si passa d'ordinario la notte sulla «barge» dormendo sui letti da campo, protetti dalle reti.

Il barcone, o meglio la chiatta della classe indigena, invece di essere rimorchiato sull'altro fianco, è messo dinanzi, a prora, coscchè il «posta» dell'Alto Nilo, visto dalla riva, prenda l'aspetto aspetto di un gruppo di galleggianti male assortiti.

Risposte ad obiezioni

Il Nilo Bianco appena è monte di Khartum è molto largo, le rive piatte, poco abitate e poco coltivate (durante la piena ogni vegetazione scompare). Ad una cinquantina di chilometri da Khartum, dopo aver visto i primi coccodrilli rispettabili del Nilo far la loro siesta sulla riva, apparizione tutta sponda destra di una collinetta, che nella piattissima topografia del paesaggio fa un grande effetto. E' il Gebel Aulia, il luogo scelto per costruirvi un altro sbarramento attraverso il Nilo Bianco.

Sulla collina si distinguono già grandi abitazioni in costruzioni, è una nuova città che si prepara in altezza degli uomini che andranno ad abitarla prima che lo sbarramento sia incominciato. Quest'ultimo è però già tracciato. Servirà a creare immediatamente al sud di Khartum un'altra regione produttrice di cotone come a Makwar (sbarramento del Seunar sul Nilo Azzurro), ma servirà soprattutto a regolare la piena del Nilo Bianco prima della sua fusione con il Nilo Azzurro. Per questo bisogna il grande sbarramento di Assuan Shelial, di cui vi ho parlato, non basta.

Questo grandioso lavoro ha fatto strillar molto i nazionalisti egiziani la proposito mi sono spesso domandato che cosa è rimasto di egiziano al Sudan, che pur si chiama ancora anglo-egiziano. Ma non vi ho trovato proprio nulla: vi tutto è inglese e indigeno, gli ultimi battaglioni egiziani sono stati sciolti definitivamente in Kyllo nel 21, dopo l'assassinio del Sirdar, i quali dicono: «L'Inghilterra regola il corso del Nilo Azzurro con lo sbarramento del Seunar, adesso vuol regolare anche quello del Nilo Bianco al Gebel Aulia. Si può ancora dire che il Nilo, regolato primissima della vita egiziana, sia un fiume che ci appartiene?».

A questa osservazione gli inglesi hanno dato delle bellissime risposte, progettando la costruzione di un altro sbarramento lungo il corso del Sobat, grande alimentatore affluente del Nilo Bianco, e intuendo gli egiziani a concorrere largamente alle ingentissime spese che occorreranno per gettare la diga di Aulia. La quale, tutti lo comprendono, apporterà all'Egitto tanto lontano altri immensi vantaggi agricoli. Se questi vantaggi si ripercuotano anche sull'economia sudanese, il merito non sarà certamente egiziano, ma del Nilo Bianco imbrigliato.

«Nigrizia o morte!»

Accompagnato da questi pensieri, riesco appena oltrepassando Sulia e quindi Geteliui, cioè scorgendo sulle rive qualche grande villaggio delle case di fango, ogni ancora El Rodra, donde partì Stanlin nascia per il suo ultimo viaggio al Darfur, a ricordare l'ingenua descrizione che di quei luoghi facevan il santo Daniele Comboni, di Limone sul Garda, missionario, inventore del motto: «O Nigrizia o morte!», verso la metà del secolo scorso. In quei tempi il Sudan era il vero sterminatore dei bianchi e specie dei missionari; ne morivano 9 su 10. Comboni divenne poi vicario apostolico del Sudan e la sua opera qui fu tanto eroica che è in corso la causa per la sua beatificazione. Nel suo primo viaggio sul Nilo Bianco, Comboni navigava su di un barcone a vela, al quale i missionari avevano posto il nome di «Stella mattutina». A pochi giorni da Khartum il barcone arenò su di un banco di sabbia in mezzo al fiume e i missionari rimasero per qualche giorno condannati all'immobilità, sperando e temendo l'arrivo di indigeni dalle rive. Don Comboni osservava: «Abbiamo con noi dieci fucili, ma il missionario si lascia trucidare cento volte piuttosto che discorrere di difenderci... I selvaggi delle rive potrebbero annientarci in pochi minuti... Se verranno, noi, con al petto il crocefisso, cederemo loro ogni cosa, barca e tutto... ci meneranno schiavi dinanzi al loro re, ma certo, con la grazia di Dio, saremo guadagnare l'affezione di quei selvaggi... ma abbiamo un'arma assai potente per non temere di nulla, una bellissima immagine di Maria!...».

Eppure sono stati questi ingenui sentimenti che hanno aperto il Sudan ai bianchi e determinato di causa in causa, di progresso in progresso, la meravigliosa sistemazione odierna.

Il profumo dell'Africa

Infatti che cosa accade oggi al Sudan? Le popolazioni selvaggie del Sud, sotto l'influenza educativa ed evangelica dei missionari si spostano al Nord e diventano i coltivatori dei nuovi campi di cotone, i produttori della ricchezza. Il Governo favorisce l'esodo, dà gli strumenti di lavoro, fabbrica la casa, completa l'opera civile iniziata dal missionario, e infine corrisponde al nuovo agricoltore il 30 % del prodotto. Ma inoltre il vantaggio di spingere nel paese mussulmano (il Nord) le genti cristianizzate del Sud...

E' venuta la sera e poi subito la notte, la mia prima notte di navigazione sul Nilo Bianco, e un incidente mi ha avvertito che se tutto si trasforma al Sudan, c'è qualche cosa che resta immutato: il Nilo Bianco. Improvvisamente, mentre il gruppo «mota assorbito» formato dall'Anuac, dalla «barge» e dal barcone anteriore, scivola sulle acque blandicie, un colpo violento ha lacerato la quiete di ogni cosa nell'immobilità. Siamo sul bassofondo! Ho capito subito il vantaggio di porre il barcone dinanzi alla prora. E' lui, sono le terze classi che ricevono il colpo più rude, invece della chiglia dell'Anuac, il quale, pescando di meno del barcone, è quasi sempre in condizione di liberare sottrattamente dall'arenamento se stesso e i galleggianti che trascina seco.

Ditutti così avviene. Si riprende il cammino, e siccome sono le 22, le dicono mette di regolarci la luce elettrica, luce centrale per viaggiatori intieri. Non c'è che bollarsi nel letto da campo, all'angolo anteriore destro della «barge», contro le reti metalliche, due metri e mezzo sul polo del Nilo e addormentarsi, e'è luce delle stelle calcando l'acqua fugace e respirando il profumo dell'Africa vera, finalmente raggiunta.

Arnaldo Cipolla.

La delusione di Melisenda

La nutrice: E seguiterai dunque a piangere, a Melisenda, colomba mia, arrolisci'uno del mio cielo triste?

L'ancella: Consolati, Melisenda, o cugina di Tripoli, regina dei poeti cuori. Vuoi proprio scioglierne in lacrime la tua bellezza e la tua giovinezza?

Melisenda: Lasciatemi sola.

La nutrice: Non ti lasciamo. Vogliamo rivederti sorridere, come fosti fino a ieri. Ma non sembrerebbero così forti, guarda che chiaro sole, che cielo sereno! è come son belle le vele, rosse giù e azzurre, tra le collina viola del porto. Vuoi ch'io faccia sellare il tuo cavallo bianco, ch'io ti prepari le vesti e la scarsa, per una passeggiata sulla rena, lungo il frangente ove le onde muoiono dicendo piccole parole che nessuno comprende?

Melisenda: Chiudete la finestra e lasciatemi sola.

L'ancella: Ti amiamo troppo, Melisenda, per obbedirti.

La nutrice: E poi la ragione, la mia vecchia ragione tutta rughe e scrupoli, vieterebbe quell'obbedienza, se pure l'amore la consentisse. I miei consigli ti furono spesso preziosi, mio gelsomino, quando ti suggerii di non cedere alle profferte d'amore di Manuele Comneno, imperatore di Costantinopoli, ed egli infatti ti tradì e ti abbandonò, ignominiosamente, alla vigilia delle nozze.

Melisenda: Chi mi parlare di nozze?

La nutrice: Io, la tua mitica vecchissima; e non guardarmi con cotesti occhi corrucciati. Io ricordato la buona prova dei miei consigli, affinchè tu li prepari a gradire quelli che intendo darti.

Melisenda: C'è già qualcuno che mi consiglia, ora; e col mio nuovo consigliere tu non puoi gareggiare.

La nutrice: Chi sarebbe questo consigliere?

Melisenda: Il dolore che smania, si dibatte, grida, urla forte che non riesce ad udire altra voce oltre la propria.

La nutrice: Ma sicuro: il dolore. E perchè, questo dolore? Io non vedo nè comprendo, regina mia bella. Che t'è accaduto, infine?

Melisenda: Me lo domandi?

La nutrice: Jaufrè Rudel, ma sì, il principe di Blaia, trovatore gentile, se pure non eccellente, buon'anima restituita alla pace di Dio...

Melisenda: Taci, taci.

La nutrice: Lascia ch'io parli, Melisenda, e vedrai in ricesa la verità. Che t'è accaduto, ripeto? Quel buon Jaufrè, avendo udito parlare della tua bellezza, come tanti, parti dalla sua Blaia per vederti. Naturalissimo. In viaggio fu colto dalla febbre, e la febbre minacciò la sua vita. Tristissimo, ma non meno naturale. Appena giunto in porto, si trovò in agonia, e un suo ambasciatore venne a te. Ti disse (ricordo assai bene): «Contessa di Tripoli, Jaufrè è venuto da Blaia per vederti e cantarti le sue canzoni d'amore; ma ora sta morendo, per colpa d'una febbre maligna, nell'ombra rossa delle vele che si levarono, ire mesi or sono, in omaggio alla tua bellezza; e ti chiama, t'invoca». Tu corresti alla nave. Jaufrè si spirò fra le braccia.

Melisenda: Taci!

La nutrice: Ma no, Melisenda: perchè dovrei tacere? Tutta Tripoli, tutta la Siria, parlano di ciò, e fra poco tutto il mondo ne parlerà. I poeti avranno nuova materia pei loro canti: belle strofette aggraziate già stanno nascendo, ispirate a quest'avventura; e i trovatori le canteranno, a gara di dolcezza. Questa è gloria, Melisenda: la vera gloria dalle trombe d'oro. Un poeta che muore per te. Un principe che rinuncia per te al suo principato, e vola a Dio guardando i tuoi occhi. Ti sembra cosa di poco conto? Su, cara, su: scuotiti, lèvati. C'è una gran folla di gente, davanti al palazzo; ti vogliono guardare, contemplare. Vestiti con quel broccato azzurro, che tanto bene s'intona col tuo biondo; copri di liscio le rosse orme delle lacrime: esci nella città. Ti vedrai guardata come non mai, ammirata come non mai. E chi sa che qualche imperatore d'impero lontano, forse dall'Asia piena di tesori, non venga a te con la sua corte di mille cavalieri, duemila capitani, innumerevoli cavalli, elefanti, cammelli, e leoni incatenati a carri d'oro, per chiederti in sposa, Melisenda, e farti salire al suo fianco i gradini d'un trono scavato nel diamante.

Melisenda: Basta!

L'ancella: Oh Melisenda, e come puoi piangere ancora? Non ti si schiude il cuore all'annunzio di tanta felicità? Io mi sento tutta tremare fasciata la mia collana, come druunanoi solo pensando una così grande meraviglia. Vuoi che tolga dal cofano la veste azzurra?

Melisenda: Non voglio.

La nutrice: Povera me, principessa: oggi toi tocca spendere più parole di quante mai non ne spesi in tutta la mia vita. Come farò a convincerti? Ascolta ancora: c'è un poeta, giù nel cortile, che già sta cantando per te. Io ho udito pochi versi della sua canzone; e mi pare che dica: «Venne di Blaia lontana, il principe Rudello...». Perchè taci in pieni? che hai?

Melisenda: Vè, nutrice, corri, vola: conduci a me quel poeta.

La nutrice: Dunque, sei consolata?

Melisenda: Obbedisci!

***

L'ancella: Ecco, regina; la nutrice corre e si sbraccia, dicendosi della sua vecchiaia, per la gioia di vederti rinascere e fo benefico il giorno che apersi gli occhi al sole, per questa stessa gioia.

Melisenda: Non arrivano. La nutrice è troppo lenta, io ho fretta.

L'ancella: Arriveranno. Ora vuoi che t'accomodi i capelli? che ti ritocchi il viso? Ho macinato tre carbonelli assai morbidi, io un olio di violette, per fendere più profondi i miei occhi. Vuoi che proviamo a ringorre la tua palpebra?

Melisenda: Non arrivano ancora.

L'ancella: Sì, Melisenda: arrivano, stormo salendo.

Melisenda: Finalmente!

La nutrice: Non ho più fiato... ohi... troppo correre... ohi!... Ma ecco il poeta. Melisenda, secondo i tuoi comandi.

Il poeta: M'inchino alla tua bellezza, alla tua gloria, alla tua regalità senza rivali; e non oso levare lo sguardo al tuo viso.

Melisenda: Tu cantavi una canzone per me o per Rudel.

Il poeta: Modestamente.

Melisenda: E come termina la tua canzone?

Il poeta: In maniera originalissima: «Piangiamo, o trovatori di tutto il mondo! Jaufrè è spirato fra le braccia della contessa».

Melisenda: Ma così non finisce, non può finire. Che farò io, nella tua canzone? che dirai tu di me?

Il poeta: Ora non so. Potrei pensarci.

Melisenda: No, non pensarvi: ecco la fine della tua canzone, come tu la canterai d'ora innanzi: «Per ore ed ore, straziantemente, la contessa compianse il suo poeta e dinegnò ogni conforto; poi, per pietà di lui, a sera di quel giorno, si seppellì in un convento».

La nutrice: Come?

L'ancella: Ahimè!

Il poeta: Si seppellì in un convento? Ottimo effetto, magnifico!

Melisenda: Magnifico, poeta; e vattene.

***

La nutrice: Il poeta se n'è andato. Siamo di nuovo sole, Melisenda. Puoi essere sincera. Hai scherzato, nevvero?

Melisenda: No.

La nutrice: Santi, arcangioli, angioli e cherubini: sei dunque disposta a finire in quel modo, dopo ciò che ti dissi, ma che già parevi consolata?

Melisenda: Come mi sei disposta a tormentarmi ancora con le tue chiacchiere.

La nutrice: Ma io che modo sei giunta, col tuo dolore insensato, a una simile decisione? E rinunciarai alle tue vesti di tutti i colori? alle tue gemme, ai tuoi profumi, alle musiche che ti piacciono, ai danzatori che ti placcino più delle musiche? E dormirai nelle gelide celle, sui pancani scricchiolanti, tra le pieghe taciturni della tonaca? E camminerai lungo i corridoi ove s'aprono porte nere, simili a porte di tombe?

Melisenda: Sì: prima di sfasera.

L'ancella: Ma allora tu l'hai amato, in quell'ultimo, il morto poeta, tanto da non poter più vivere senza di lui!

Melisenda: No.

La nutrice: Che Dio mi salvi, ti salvi, ti salvi: io non capisco più nulla. Che pensi? che hai?

Melisenda: Una delusione mi pesa addosso, mi schiaccia.

La nutrice: Una delusione?

Melisenda: Ecco: a voi la confiderò, a nessun altro. Mentano, le mie parole, nelle vostre orecchie, senza giungere neppure una volta alla vostra bocca. Il mondo deve credere, ora e per sempre, in ciò ch'io dissi il poeta; ovvero ch'io ho pianto per pietà di Rudel, e per amor suo mi son chiusa in convento. Ma non è vero, non è vero. Nessuno era vicino a me, quando io mi chinai su lui morente: da me sola furono udite le parole ch'egli mi disse, con la terribile sincerità dell'agonia: parole che mi hanno annientato, che hanno abbattuto il palazzo d'illusioni in cui vivevo, distruggendo la bellezza che aveva il mondo per me, e che era la mia bellezza, dato che olasmano nel mondo si specchia, vedendo solamente ciò che in sè porta. Perchè dovrei vivere ancora? se non sono più lei se non posso più credere in nulla? se finalmente io che la mia bellezza è stata inventata da voi, servi, schiavi, cortigiani?

La nutrice: Oh disperazione!

Melisenda: Sulle al convento; fate sonare le campane; annunziate la mia venuta.

La nutrice: Ma che il ha detto, quel disgraziato?

Melisenda: Quattro sole parole, guardandomi con occhi angosciati; e quando voi avrete udito quelle quattro parole, vi morderete le labbra, più non sapendo che cosa rispondermi.

La nutrice e l'ancella: Quali parole?

Melisenda: «Non valeva la pena».

Cesare Meano.

Dario Niccodemi nominato presidente degli autori drammatici

Milano, 8 notte.

Il Consiglio direttivo del Circolo autori drammatici si è riunito per la prima volta dopo la morte del suo presidente Marco Praga. Il Consiglio ha confermato la deliberazione già presa di astenersi da qualunque commemorazione come da ogni forma di onoranza pubblica alla memoria dell'illustre scomparso, esclusivamente per rispetto alla sua volontà precisa e più volte espressa. Indi si è proceduto alla nomina del nuovo presidente, eleggendo con voti unanimi Dario Niccodemi che ha subito preso possesso della carica. Dall'esame delle domande pervenute sino ad ora, il Consiglio ha potuto constatare come ormai i soci del Circolo formano in quasi totalità degli autori drammatici italiani, ciò che consentirà al sodalizio un largo sviluppo della sua attività per l'avvenire artistico e morale della scena di prosa, che non deve nè può rimanere indietro nel risveglio di tutte le grandi energie dell'Italia nuova. Infine è stata indetta una grande assemblea dei soci per il 6 marzo, epoca in cui verrà ripresa la simpatica consuetudine degli «amori di riunire, periodicamente a mensa, dedicando ognuno di questi ritrovi conviviali ad un autore straniero, per rendere sempre più affiatati i legami spirituali tra il mondo spirituale italiano e quello degli altri Paesi.

Miss Europa non fa uso di belletti

Budapest, 8 notte.

Gli ungheresi hanno accolto con enorme soddisfazione la notizia che la più bella ungherese, la signorina Ilrost Simon, è stata scelta a Parigi per concorrere a Galveston con la più bella americana. Lo stesso Presidente del Consiglio, conte Bathen, è stato subito edotto del successo della fanciulla. Viene fatto osservare che tolta Europa non rappresenta affatto il tipo della moderna *girl*, ma accomuna invece in sè le grazie muliebri che si credevano ormai fuori di moda. La signorina Simon, figlia di un medico di Kesathell, è una provinciale, alta e slanciata, ha i lineamenti delicati ed è completamente proporzionata nel corpo. Carnagione bianca, occhi azzurri, capelli sciolti, in atteggiamenti del tutto morigerati e non adopera belletti di nessun genere.

A Berlino 1611 morti in una settimana

Berlino, 8 notte.

L'Ufficio statistico di Berlino pubblica i dati del movimento demografico tra il 30 dicembre ed il 12 gennaio, periodo nel quale l'epidemia di grippe ha raggiunto il suo apice. In questo spazio di tempo si sono avuti a Berlino 2983 morti contro 1626 nel precedente. Singolarmente durante la seconda settimana di gennaio ha mostrato le cifre di mortalità quali non si erano mai avute dal 1920, e cioè 1611 casi di morte.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

L'antinevralgico «ALPINA BERTELLI» è di effetto rapido nelle nevralgie in genere, senza inconvenienti secondari; da consigliarsi anche nelle dolorose crisi dismenorroiche.

Dott. GIOVANNI MESTRALLET.

Segni Naturali di Malattia.

Salute se avete troppo frequente o troppo poca necessità di urinare, se avete urina di colore sgradevole, striata di sangue, nuvolosa, troppo scura o troppo chiara di colore, bruciante e dolorosa all'emissione, depositi sabbiosi, mucosità o filamentosi. Siete avvertiti anche del mal di schiena, stanchezza muscolari,

) grandiose opere pubbliche

La Ventimiglia - Reggio E.

Roma, 8 notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma statale della strada nella sua ultima riunione prendeva atto del piano tecnico e finanziario disposto dal Ministro dei Lavori pubblici e presidente dell'Azienda, On. Ciarlin, di intesa con il Capo del Governo, piano, secondo il quale, si dovrà proseguire nel prossimo esercizio 1929-30 l'ultimazione del programma delle sistemazioni generali delle strade statali che già ha avuto inizio nel volgente esercizio.

Le notizie al riguardo furono a suo tempo rese di pubblica ragione a mezzo di un comunicato ufficiale diramato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Maggiori dettagli che si apprestano sull'argomento lumeggiano meglio l'importanza del piano di lavoro dell'Azienda a vantaggio del patrimonio stradale italiano. Il concetto che ha presieduto la seconda parte del programma dell'Azienda è stato anzitutto quello di assicurare una continuità di strada automobilistica dal confine francese — Ventimiglia — fino a Reggio Calabria e poi da Messina a Siracusa. Il primo tronco di questa grande arteria, fra il confine e Roma è costituito dalla strada Aurelia. Da Roma si giù scenderà in parte in via Casilina per allacciarsi poco prima di Capua alla via Appia fino a Napoli. Da Napoli la strada sistemata sarà quella delle Calabrie con diramazione da Battipaglia a Paola, centro di ritrovo turistico: l'ultimo tronco lungo il Tirreno inferiore attraverso la Calabria è di carattere panoramico per le meravigliose visioni della costa orientale sicula e del fondale massiccio etneo. Seguirà la strada litoranea sicula-orientale anche essa panoramica.

Intorno a Roma tutte le strade statali saranno presto sistemate per circa 50 chilometri. Dalla stessa Aurelia si staccherà poi anche la sistemazione della strada per Firenze e Siena, essendo per altro già stabilito che non tardera a seguire la sistemazione della strada Cassia, da Siena a Viterbo.

Per quanto riguarda la viabilità della Puglia, sono stati iniziati i tronchi della litoranea adriatica Foggia-Bari-Brindisi, della congiuntiva Bari-Taranto, e di una prima parte della strada per Altamura.

Altro gruppo di strade, in cui sistemazione è stata iniziata, e quella che concerne la zona litoranea emiliana, nonchè la Lombardia ed il Veneto. Sarà infine assicurata la sistemazione delle strade di confine: il quella del Sempione fino a Bolzano e di quella dello Spluga fino a Milano e di quella del Sempione. I criteri che regoleranno tale sistemazione avranno di mira anzitutto di migliorare il tracciato, correggere le curve, migliorare la visibilità, creare opportune varianti in corrispondenza di attraversamenti di abitati, ed infine di adeguare il piano stradale alle esigenze del traffico automobilistico con l'adozione di opportune pavimentazioni.

Con i lavori già in corso è stata iniziata la sistemazione su di un percorso di circa 1500 chilometri: con mutile deliberato per il prossimo esercizio finanziario, tale sistemazione andrà ad estendersi ad altri 1700 chilometri. Per il programma suddetto occorrerà, come è noto, la spesa di circa 500 milioni, di cui oltre trecento corrispondono ai lavori già iniziati. Va da ultimo ricordato che tutta questa prima parte del programma di sistemazione, sarà ultimato entro l'anno 1931, e che i progetti relativi al nuovo programma testè approvato per i 1700 chilometri di sistemazione, sono già in studio da parte degli uffici compartimentali dell'Azienda.

L'inizio dei lavori per la strada Gargnano-Riva

Brescia, 8 notte.

Martedì sarà fatta la consegna alla ditta concessionaria del primo tronco della strada Gardesana occidentale Gargnano-Riva, e tosto saranno iniziati i lavori sul tratto Gargnano-Val della Torre, lunga 2 chilometri e mezzo, e che si svolge tra uliveti e grappi di ville. La settimana stessa sarà data mano alla costruzione del secondo tratto al capolinea opposto di Riva si Ponale: km. 4,500. Successivamente si inizieranno i lavori sugli altri tronchi. Così la grandiosa arteria stradale il cui costo è preventivato in 30 milioni che ha uno sviluppo di 58 chilometri dei quali 5 con 90 gallerie ricavate nella roccia viva e quindi alternata di tratti a sospensione nel vuoto, a picco, sopra il lago, sarà terminata nel tempo previsto. L'Amministrazione provinciale di Brescia anticipa al Consorzio della Gargnano-Riva le somme necessarie per l'inizio ed il maggior acceleramento dell'opera.

Imponenti bonifiche in Alto Adige

Trento, 8, notte.

Nel vasto territorio di Sinigo presso Merano si va svolgendo da tempo un vasto lavoro di bonifica, per iniziativa dell'Opera Nazionale Combattenti che ha il possesso della zona. Il terreno bonificato viene suddiviso in appezzamenti, ove prenderanno dimora le famiglie dei contadini immigrati che già costituiscono un nucleo imponente e che, oltre agli importanti lavori, compiono anche una efficace opera di penetrazione. L'Opera Combattenti provvede inoltre alla costruzione di edifici e di assegnati che costituiranno il Borgo della Vittoria. Il governo contribuisce alla patriottica iniziativa sostenendo il 50 per cento delle spese per i fabbricati, e il 75 per cento delle spese di bonifica.

Il deflusso delle acque a valle, che avveniva irregolarmente viene ora metodicamente regolato dagli sforzi tenaci dei tecnici e degli operai.

Le larghe zone che colla valle, mediante la canalizzazione degli scoli, sono già state redente, si accresceranno dopo l'inverno, quando sarà sistemato il filo di Non, le cui acque, convenientemente incanalate, si riverseranno nell'Adige, dopo aver attraversato i terreni resi fertili e razionalmente sfruttati. A lavori compiuti, prenderanno posto le famiglie rurali italiane in continuo arrivo. Il maggior contingente è dato dai coloni veneti; ma parecchi vengono anche dal Mantovano e dalla Lombardia.

I poderi che l'Opera concederà in affitto e dei quali si potrà fra qualche tempo diventare proprietari coi sistemi del riscatto sono fra i migliori, specialmente per la ricchezza del frutteti e per la fertilità del suolo. Accanto al popolamento dei poderi già in grado di produrre, l'Opera va attivamente svolgendo, come si è detto, la costruzione del Borgo Vittoria, una delle opere più significative del Regime. Esso sorge al centro della zona bonificata che verrà divisa in appezzamenti di 4, 8 e 12 ettari, ed il progresso dei lavori dimostra già che ad opera ultimata, essa sarà una nuova cittadina con case operaie, locali per uffici pubblici, esercizi, ecc. L'impresa, cui sono addetti oltre 300 operai, sarà terminata entro l'anno.

La costituzione d'un grande Consorzio per l'irrigazione nell'Oleggese

Novara, 8, notte.

In un grande convegno di agricoltori dell'agro Oleggese venne nominato un Comitato esecutivo per la formazione di un grande Consorzio irriguo per quella regione. Lo scopo di questo Consorzio è quello di procedere alla costruzione di un canale irriguo ed all'impianto di pozzi di sollevamento dell'acqua per la bonifica di quei vasti terreni. Il progetto darà a pochi il beneficio di parecchi milioni all'anno ricavati dalla coltura dei terreni.

I Sindacati tortonesi per la riabilitazione degli operai condannati

Tortona, 8 notte.

I Sindacati tortonesi si sono fatti promotori di una lodevolissima iniziativa. L'ispettore di zona, signor Ottavio Piccinini, d'accordo con i rappresentanti delle industrie cittadine, e specialmente con l'ing. cav. Domenico Artom, membro del Direttorio del Fascio tortonese, allo scopo di alunare quegli operai che, per contando cattivi precedenti penali dimostrano di volersi redimere, sta svolgendo opera meritoria per procurar loro un'occupazione che altrimenti, dato il loro certificato penale, non riuscirebbero ad ottenere.

Tale opera si svolgerà pure a favore di coloro su cui pesano cattivi precedenti politici.

La conferenza oraria delle Tre Venezie

Padova, 8, notte.

Oggi si è tenuta la conferenza oraria delle Tre Venezie, a cui hanno partecipato i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato dei Compartimenti di Bologna, Venezia, Trieste e dei Consigli dell'Economia di Padova, Belluno, Ferrara, Mantova, Modena, Trento, Rovigo, Treviso, Trieste, Udine, Venezia Verona, Vicenza, Pola e Napoli. Vennero formulate proposte riguardanti miglioramenti degli orari ferroviari estivi che in parte sono stati accordate e in parte prese in considerazione.

IL FREDDO

Il Trasimeno gelato

Perugia, 8 notte.

Il fenomeno che si ripete solo a grande distanza di tempo, cioè solo negli inverni eccezionalmente rigidi, si è verificato quest'anno: le acque del Lago Trasimeno per un vasto tratto si sono ghiacciate.

Pavia, 8 notte.

Da Zavattarello ci giungono gravi notizie sulla nuova ondata di freddo: domenica il termometro al Bacino Valdone è sceso a 18 gradi sotto zero. Il lago completamente gelato presenta un ghiaccio di circa 50 centimetri di spessore. A Romagnese in un campo presso il torrente Tidone fu trovato morto per assideramento certo Stefano, di cui si ignora il cognome, di Predmonte. Aveva circa 40 anni ed era padre di famiglia.

Nove pescatori periti

Mazzara, 8 notte.

Il maltempo in Sicilia ha ripreso l'azione tempestosa. La barca da pesca «San Giuseppe» appartenente al porto di Mazzara sorpresa dal mare grosso a dall'impetuoso vento ha naufragato il mattino del giorno 7, a cinque miglia a sud di Mazzara. Tre rimorchiatori sono accorsi sul posto, ma malgrado accurate ricerche non è stato possibile rintracciare la barca capovolta. L'equipaggio composto di nove pescatori, quasi tutti tra loro parenti, si considera perduto.

SPORT

Sui campi di neve

I campionati universitari di fondo

Vittoria del padovano Cristomanno

Claviere, 8 notte.

Con una giornata bellissima si sono svolti oggi i campionati nazionali di fondo. Fra universitari del Regno, che hanno dato luogo a una magnifica gara, ha avuto ora disgraziatamente un incidente, mai per le più serie conseguenze, il padovano Cristomanno, campione universitario di Mantova, Cappa, Chiappella e Colosso. Erano presenti il presidente della Sucai, dott. Imperio Malfini e Gianni Bava, fiduciario del Consiglio di Torino della Sucai.

Partenze a mezzo minuto di distanza l'uno dall'altro. 115 concorrenti sui 130 iscritti, il percorso è il seguente: Verte del Gay, Colle Saurel, Cappanna Martino, Colle della Lunga, Valle Gilippone, in tutto 16 chilometri con 500 metri di dislivello. Deperito Cristomanno, della Sucai di Padova, vince facilmente la prova, dimostrando, in assenza di Bolzoc, attuale campione italiano, impegnato nelle pure internazionali di Svizzera, una delle superiorità su tutti i concorrenti.

Della prova del bolognese Donini e di Delle Piane di Roma, del milanese Castelli e dei torinesi Geresa, Pesto di Pino, Vigna e Massero, il quale per qualche poco allenato, ha fatto una brillantissima prova. Sfortunato è stato Carosi, compiente studente universitario, che non ha potuto dare l'eccellente prova che poteva, a causa di un ginocchio contuso.

In generale tutti i concorrenti hanno dimostrato di essere perfettamente preparati ed hanno raggiunto ad ogni modo difficile percorso un ottimo stile. Buona l'organizzazione della prova, dovuta al signori Bava, Morini, dott. Roberto Malfini e Mezzalama.

Ecco la classifica: 1. Cristomanno Demetrio, della Sucai di Padova, che compie i 18 chilometri del percorso in ore 1, 10' 17" 1/5; 2. Bonola Augusto, della Sucai di Bologna, in ore 1, 28' 10" 3/5; 3. Delle Piane Mariano di Roma, in 1, 30' 30" 2/5; 4. Castelli di Milano in 1, 38' 30" 2/5; 5. Valsecchi di Milano in ore 1, 56' 31" 3/5; 6. Ceresa Stefano di Torino in 1, 37' 58"; 7. Cobianchi Gino di Firenze; 8. Segre Paolo di Milano; 9. Risari Ambrogio di Milano; 10. Ponte di Pino ernesto di Torino; 11. Speich Ettore di Genova; 12. Vigna Armando di Torino; 13. Formoni di Milano; 14. Fasoli Roberto di Roma; 15. La Porta Vincenzo di Roma, ecc.

Primo delle scuole medie si è classificato Bovo Silvio di Torino. Domani nel pomeriggio avrà luogo la gara di salto e domenica la marcia dello Sci d'Oro del Re, per la quale vivissima è l'attesa.

I campionati internazionali studenteschi

Delage di Firenze al secondo posto nella gara di fondo.

Boren, 8, notte.

Nella idillica cittadina di Murren, nell'Oberland bernese, sono incominciati oggi i campionati internazionali universitari di sci, ai quali partecipano sessanta studenti, rappresentanti 15 università di Germania, Norvegia, Francia, Inghilterra, Italia, Svizzera. La rappresentanza italiana è quest'anno oltremodo esigua, data la coincidenza della manifestazione con i campionati universitari italiani di Claviere.

La prima giornata comprendeva la gara di fondo su 15 chilometri, con un dislivello di circa 500 metri. Alla gara hanno partecipato 21 concorrenti, i due italiani in gran parte hanno fornito una prova meravigliosa: il fiorentino Delage si è classificato secondo, ad un minuto di distanza dal primo, mentre che il romano Padova giungeva 7.o su 25 arrivati.

Ecco la classifica: 1. Bialt (Università di Monaco di Baviera) in ore 1, 23' 17"; 2. Delage (Università di Firenze) in 1, 25' 26"; 3. O. Leubner (Università di Innsbruck), 1, 27'; 4. Trommel (Monaco di Baviera) 1.27'"; 5. Holzrisser (id.); 6. Weber (Zurigo); 7. Padova (Roma) in 1, 28' 24"; 8. Lanzedder (Innsbruk).

Domani avremo la gara di stile, domenica la gara di distanza e la gara di salto.

Il «Trofeo Campari»

Brescia, 8 notte.

Il *Trofeo Campari*, una tra le maggiori competizioni sciistiche italiane, che ha una indubbiabile tradizione di che ha una indubbiabile tradizione di appassionate contese e costituisce una spettacolare gara di sport invernale, sarà data domenica 10 corrente, sul disputata domenica 10 corrente, sul magnifico campo nevoso di Ponte di Legno. Sette squadre si sono iscritte finora. Due della Val di Fiemme, due di Ponte di Legno, una della scuola Alpina di Predazzo, una della Valfurva, una di San Martino di Castrozza. Sono annunciate 16 iscrizioni tra l'altro della Val Formazza, che l'anno scorso avrebbe portato il Trofeo Campari nella sua Valle se non fosse incorsa in una irregolarità che la giuria ha punito, stabilendo che il «Trofeo» fosse messo in palio quest'anno.

E' in palio il titolo italiano di compiuto scacchistico

Venezia, 8 notte.

Il marchese Stefano Rosselli Del Turco di Firenze è stato in questi giorni sfidato dal collega Mario Monticelli il ad un match per il titolo di campione scacchistico italiano, titolo che il Rosselli detiene dal 1923. La sfida è stata accettata. Il match avrà luogo in Firenze nella prima quindicina di marzo. Il Monticelli, che è vincitore del torneo nazionale universitario del 1922, del torneo internazionale di Bologna del 1925, che fu capo equipe della squadra italiana di scacchi alle ultime olimpiadi, ha 25 anni di meno del suo competitore. Egli ha vinto a Budapest, nel 1926, un grande torneo internazionale di professionisti e recentemente a Merano ha piocato con tre competitori italiani e stranieri.

Calciatori argentini in Italia

Barracas - Torino

Come è stato annunciato, domani domenica scenderà sul campo del «Torino» la squadra dei calciatori argentini del «Barracas». Questo Club che è fra i più importanti tra quelli dell'America del Sud, pratica in genere tutti gli sports: nuoto, pelota, rugby, basket-ball, atletica e tennis. Tra tutte le specialità, il foot-ball è però la categoria più importante. Il «Barracas» ha difatti eletto squadre perfettamente organizzate e dirette ciascuna dal proprio direttore tecnico.

L'undici che giuocherà contro il «Torino» è stato notevolmente rinforzato con giocatori di altri club argentini, tra quali gli olimpionici Diaz, Cherro ed i fratelli Luna. Il «Barracas» che ha vinto per tre a due i più forti rappresentanti portoghesi ha giuocato con una squadra ricomposta a Barcellona per riportarsi la migliore formazione contro i campioni d'Italia, reputando così partita come la più importante e la più difficile. L'undici argentino sarà domenica nella formazione seguente che, ripetiamo, è la più forte che possa allineare in questi suoi fortunati giorni: Diaz; Cherro (capit.), Moyano; Martinez, Amuleo; Celiore; Simonetti, Ilarcalo, Luna R., Marcosi, Luna S.

Il calendario degli «azzurri»

La Nazionale «B» ad Atene

Bologna, 8 notte.

Abbiamo accennato l'altro giorno alla eventualità di un incontro tra la nazionale italiana B e la nazionale greca ad Atene; siamo oggi in grado di annunciare che ogni difficoltà è stata finalmente rimossa e quindi la nostra nazionale B sarà ad Atene il 10 marzo, nello stesso giorno cioè nel quale la nazionale A combatterà il suo difficilissimo match a Budapest contro la nazionale ungherese. La Federazione sta già occupandosi attivamente da tempo della preparazione ed organizzazione dell'importante serie di manifestazioni internazionali di prossimo svolgimento ed è già stato disposto che per la preparazione dei giuocatori prescelti, un primo incontro di allenamento avrà luogo mercoledì 20 febbraio su un campo che sarà stabilito a suo tempo fra i giuocatori radicati per la nazionale A e quelli della squadra studentesca che dovrà poi scendere in campo il 3 marzo a Vienna.

Il campionato di calcio

Domenica, seconda giornata del girone di ritorno, si giuocheranno i seguenti incontri:

GIRONE A: *Atalanta*-Alessandria; *Bolognese*-Livorno; *Pro Patria*-Livorno; *Milan*-Prato; *Casale*-Triestina; *Roma*-Juventus; *Padova*-Modena.

GIRONE B: *Brescia*-Lazio; *Pro Vercelli*-Verona; *Fiumana*-Genova; *Fiorentina*-Juventus; *Reggiana*-Ambrosiana; *Napoli*-Estense; *Cremonese*-Biellese; *Bologna*-Venezia.

Il Comitato direttivo dell'U. V. I. Importanti deliberazioni

Milano, 8 notte.

Nei locali dell'Unione Velocipedistica Italiana ha avuto luogo la riunione del Comitato direttivo per discutere importanti problemi interessanti lo sport ciclistico. I convenuti hanno esaminato le basse del nuovo statuto regolamento predisposto dalla commissione all'uopo incaricata e vi hanno apportato, dopo una discussione durata circa sette ore, le modificazioni — alcune delle quali sostanziali — suggerite dall'esperienza e dal desiderio di dare maggiore bellezza e simmetria alle competizioni. E' stata data notizia dal presidente delle pratiche seguite con risultati favorevoli presso il commissario del Coni per fare sospendere l'applicazione delle nuove norme relative all'uso dei manubri da corsa per le biciclette.

Tra le altre decisioni merita rilievo quella di distribuire gratuitamente sia a tutti i licenziati che alle società affiliate il nuovo statuto regolamento di corsa in circa 10 mila esemplari; quella di creare il 21 aprile una manifestazione patriottica di propaganda, colla istituzione del *Criterium del Tricolore*, con gare regionali riservate ai soli allievi cui verrà donato un grazioso berretto tricolore. Tale manifestazione avrà il patrocinio della stampa sportiva.

Sono stati presi accordi per il *Criterium* degli assi da disputarsi al Parco di Milano il 5 maggio prossimo venturo e si è affidato l'incarico dell'organizzazione ad un comitato apposito. Nei riguardi dei campionati in pista si è soprassieduto dall'assegnazione in attesa che siano esaminate le proposte presentazione da alcuni velodromi. Si sono infine esaminati i bilanci consuntivi e preventivi ed altre decisioni di carattere interno. Tutte le deliberazioni sono state prese all'unanimità.

La «Milano-San Remo» si correrà il 19 marzo

Milano, 8 notte.

La «Gazzetta dello Sport» nel suo numero di domani sabato, annuncierà che causando la preventiva data scelta per lo svolgimento della Milano-San Remo colla data prescelta dal Duce per le elezioni in tutta Italia, la data di effettuazione della corsa ciclistica di apertura è stata anticipata al giorno 19 marzo, festivo, per la ricorrenza di San Giuseppe.

Vittoria italiana al tiro di Montecarlo

Nizza, 8 notte.

Il premio Dorlodot svoltosi quest'oggi allo stand del tiro a volo di Montecarlo ha dato luogo ad una brillantissima vittoria italiana. Lino Palanca di Milano e il dottor Magrini di Livorno si sono classificati primi terminati dopo aver ucciso 15 piccioni su 15, il numero dei partenti era di 25.

Un'autobiografia del «fabbricante d'oro»

Si proclama innocente e promette di restituire le somme

Trento, 8 notte.

L'interesse destato dalle rumorosissima vicenda del famoso dott. Tausend con la sua notissima «fabbrica d'oro artificiale», che ha fatto affluire nelle tasche dell'abilissimo inventore alchimista la bellezza di 30 milioni di lire sparite personalità germaniche, si è oggi nuovamente acuito in seguito alle interessanti dichiarazioni fatte dall'avvocato difensore del Tausend, che è il noto penalista atesino avv. Hitz. Egli ha cortesmente gentilmente a sottoporsi ad una intervista.

«Ho conosciuto il dottor Tausend — egli ha detto — quando ricorse al mio patrocinio per un processo intentatogli per l'investimento di un pedone, mentre guidava la propria automobile. Il Tausend venne assolto dall'accusa di essere fuggito dopo l'investimento e condannato invece per leggerezza colposo, constatata che venne accompagnata dalla intimazione di sfratto dal Regno. Contro lo sfratto ricorse appunto il mio difeso che, nella memoria presentata al Ministero degli Interni, si qualificò come inventore di un processo chimico per la fabbricazione dell'oro sintetico».

Guadagni cento per cento

Interrogato sull'abilità scientifica del Tausend, l'avvocato ha fatto alcuni brani di una autobiografia scritta dall'inventore. Egli, così scrive tra l'altro:

«E' vero che mio padre era lattoniere, ed io nulla più giovane ch'io aiutai nel suo lavoro, pur seguendo regolarmente gli studi. Fin da ragazzo fui attratto dallo studio della chimica, anche fui ammesso come assistente in laboratori chimici, dove mi occupai con fervore non dell'analisi ma della sintesi chimica, cioè della scienza di unire, non disgregare le sostanze allineate per provocare nuove combinazioni. Così sono riuscito ad inventare il modo di convertire metalli di vile valore in metalli preziosi, dal 1920 al 1924 lavorai con un alto chimico al perfezionamento della mia invenzione, la cui serietà fu riconosciuta da una grande società di prodotti chimici, tanto che questa mi assunse al suo servizio in cui rimasi fino al 1926. Dopo di che volli emanciparmi, e nel 1927 riuscii a costituire la «Società Studi Chimici Tausend» con trenta soci, tra i quali vi sono i più grandi nomi del mondo scientifico industriale tedesco, il generale Ludendorff ecc., con alcuni milioni di lire di capitale, capitale di cui vendetti ben cento, come è mio dovere, ai soci della mia società, ai quali solo devo rispondere».

Il difensore ha insistito, quindi, nel rilevare che di tutti questi trionfi nessuno ha sporto denuncia; per il caso specifico dell'industriale Meinhold, di Monaco di Baviera, che, come si ricorderà, denunciò per primo la cosa provocando l'arresto del Tausend nel suo castello di Appiano, l'inventore lieto del dimostrare la sua perfetta correttezza.

Saranno ripetuti gli esperimenti?

Richiesto sulla veridicità dei famosi esperimenti scientifici del Tausend, l'avv. Hitz ha asserito di aver veduto con i propri occhi come sotto l'azione del calore da un metallo dell'apparenza di piombo, attraverso un processo di cristallizzazione, il Tausend ottenesse prima una materia del colore dell'argilla che, sottoposta nuovamente alla calorie, si tramutava in un metallo dell'apparenza dell'oro. Pur tuttavia, l'avvocato non ha potuto pronunciarsi in favore nè contro la cosa, sia perchè non ha controllato la materia prima, sia perchè non ha avuto il prodotto risultante per far verificare l'una e l'altro da un perito. Comunque il fatto che il Tausend, non richiesto ha inviato al Ministero degli Interni risultato un documento in cui si dichiara inventore di un metodo per convertire i metalli vili in preziosi, e il fatto che le più grandi personalità del mondo industriale, scientifico, politico e finanziario della Germania si sono interessati della sua invenzione e l'hanno finanziata con milioni per sfruttarla, autorizzano, secondo l'avvocato, a ritenere azzardato e troppo semplicista l'epiteto affibbiato al Tausend di truffatore. Anzi l'avvocato stesso ha rivolto al giudice istruttore formale richiesta perchè, con tutte le garanzie volute dalla legge, alla presenza di personalità chimiche, il Tausend sia ammesso a dimostrare la serietà o la inesistenza della sua invenzione. Perchè, se questa fosse vera, ha concluso l'avv. Hitz, tutto il castello di accuse, alcune fantastiche, tutte tendenziose crollerebbe di colpo.

Si ricorderà che i giornali tedeschi, qualche mese fa, annunciarono che il Tausend aveva offerto alla Germania, per la cifra di 5 miliardi di marchi, il segreto della sua invenzione, che avrebbe rivoluzionato tutti i principi scientifici e economici, mentre borse e forzieri non domanderebbero che di aprirsi per concorrere alla fabbricazione dell'oro.

La vita in carcere

Abbiamo cercato di conoscere qualche cosa della vita che il dott. Tausend e la sua signora conducono nelle carceri giudiziarie. Il trattamento loro usato è eguale a quello degli altri detenuti. L'unica agevolazione che ai essi viene concessa è quella di potersi servire dei pasti che vengono forniti da un ristorante di Bolzano. Il fabbricatore d'oro vive nella camerata in cui si trovano gli altri detenuti, mentre la signora si trova nel reparto femminile, unitamente alle altre donne che debbono essere giudicate e che sono state condannate per reati diversi. Ambedue i coniugi si servono della biblioteca delle carceri e passano i giorni leggendo molto. Non comunicano con alcuna persona, e specialmente la grande baronessa vive appartata dalle altre ospiti, forse ricordando la dolce vita che conduceva nei fastosi castelli di Appiano.

Contrasti dolorosi della vita. Dalle gioie di un lusso che era veramente principesco, la coppia Tausend, oggi, fra le pareti nude e fredde di un carcere, vive di nostalgia amara e tanto dolorosa!

Due imprese ladresche a Milano

Milano, 8 notte.

Alla polizia sono stato denunciato contemporaneamente due distinte imprese ladresche. La prima vittima è il signor Luigi Panina, proprietario di una valigeria in via Pietro Verri 22, il quale ha narrato che verso mezzogiorno si presentava nel suo negozio un ladro che, qualificatosi per il domestico di una famiglia in via Ricasoli 8, ordinava per i suoi padroni una ricca valigia di cuoio con «necessaire» in argento del valore di varie migliaia di lire. Il Panina incaricava un suo fattorino di portare la valigia a destinazione; senonchè nel portone della casa lo sconosciuto che attendeva al varco il messaggero, si fece consegnare il pacco con uno dei soliti pretesti e scomparivo.

All'orefice Paolo Marcozzi, proprietario di un negozio in via Asole, 6, nel pomeriggio si presentava un improvvisato cliente che volle esaminare alcuni anelli con pietre preziose, asserendo di voler fare un regalo di nozze. Dopo un meticoloso esame degli oggetti lo sconosciuto abbandonava il locale assicurando che sarebbe tornato poco dopo per fare acquisti. L'orefice rimettendo in vetrina gli oggetti, si accorse, con orrore, che tra gli altri mancava un anello con brillanti del valore di 5 mila lire.

I PROCESSI

Nello Coccia

La deposizione d'una bimba

Roma, 8 notte.

Apriva l'udienza, iersera, alle ore 19, torna sulla pedana l'ex-maresciallo della guardia regia Luigi Trambusti. L'on. Costinelli vuol sapere dal teste se egli, al momento di partire per Bergamo per interrogare l'imputato Bertocchi che si era rifugiato colà nel suo paese di Albano Sant'Alessandro, ebbe da Augusto Coccia 1000 lire.

Teste: — Le ho avute perchè al momento di partire non avevo in tasca che qualche diecina di lire, e d'altra parte ora appunto il tenente Pollastrini che di sua tasca faceva le spese per le indagini.

Ascoltato il maresciallo Trambusti, viene sulla pedana una vispa bambina, Valeria Coccia, senza alcuna diffidenza invitata dal presidente a ricordare quel che avvenne la domenica primo ottobre del 1927. La bambina va verso il banco dei giurati e racconta ad alta voce che quel giorno il piccolo Nello, suo cugino, giuocava con lei, quando fu avvicinato da un uomo che le invitò a recarsi alla tabaccheria vicina ad acquistargli delle sigarette. Nello, in principio, non voleva andare e poi finì per decidersi dietro la promessa di cioccolattini. Da quel momento il piccolo Nello scomparve e non se ne seppe più nulla.

Pres.: — E chi era quell'uomo?

Teste: — Marco Mari.

— E tu lo conoscevi il Mari?

— No, ma avevo inteso dire dalla zia che quello doveva essere il Mari.

— E' proprio la verità: ti ricordi bene?

— Ricordo benissimo.

Nell'udienza pomeridiana vengono scritte nuove parti lese: cioè Ruggero e Alfredo Coccia, fratelli del piccolo Nello. Il primo dice che Marco Mari, quando uscì dal carcere dopo la prima istruttoria, abbe a minacciarlo. Aggiunge che fu realmente suo fratello Alfredo che la sera dell'insegnamento riconobbe, in uno dei fuggitivi Marco Mari.

Più importante è la deposizione del-l'altra parte lesa Alfredo Coccia.

Pres.: — Dove cravate la sera del-l'insegnamento?

Parte lesa: — Ero insieme a mio padre, agli agenti ed ai fascisti. Riconobbi distintamente in uno dei fuggitivi Marco Mari.

Pres.: — Siete sicuro di quello che dite?

— Sono sicuro. Ricordo anzi che, avendo riconosciuto l'individuo gridai a mio zio che veniva qualche passo dietro di me: E' Marco Mari, sparai

Avv. Solis, parte civile: — Quando il teste riconobbe il Mari a quale distanza si trovava?

— Sette od otto passi.

Avv. Solis: — E vi era luce in quel punto?

— Sì, abbastanza.

Avv. Solis: E' vero che vostro padre non appena saputo che vi avevate riconosciuto Marco Mari andò da costui a implorare in ginocchio la restituzione del figlio rapito?

— E' verissimo.

Segue Ernesto Carosi.

Pres.: — Dite quello che sapete.

Teste: — Non ricordo nulla, perchè una volta sono caduto in fondo ad un pozzo ed ho perduto la memoria.

Pres.: — Speriamo che una volta tanto abbiate trovata la verità in fondo al pozzo. Sforzatevi di ricordare.

E, sforzandosi un poco, il teste riesce a ricordare che egli aveva subito di interesse col Coccia padre che fu causa di un suo dissesto fallimentare. Anche per questi subiti i fascisti, in un primo momento, rivolsero le indagini su di lui, pensando ad una sua vendetta. Ma fu facile allontanare ogni sospetto.

Teresa Brancheri, madre della piccola Valeria, sentita stamane, conferma che effettivamente la domenica fatale la sua bambina giuocava con Nello Coccia e, tornata a casa, ebbe a dire che il bambino era stato avvicinato da un uomo che gli aveva fatto acquistare delle sigarette e quindi era scomparso con quest'uomo.

Dopo altre lesti di secondaria importanza l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

La tresca inesistente

(Tribunale Penale di Torino)

Singolari sono stati gli straziosi penali di una causa di separazione fra coniugi. Tre anni or sono, il rag. Leone Bosco in Carlo, di 45 anni, abitante in via Pietro, 12, iniziava dinanzi al Tribunale civile di Torino una causa intesa ad ottenere la separazione dalla propria moglie, Angiolina Chiolero, abitante ora in corso Regina Margherita, 152. La causa aveva la sua conclusione il 20 novembre 1926 colla sentenza emessa dal Tribunale che dichiarava la separazione legale tra i due coniugi per fatto e colpa della Chiolero, disponendo che la figlia Adelina rimanesse affidata al padre e negando alla madre ogni diritto su di lei, solo consentendole di poterla visitare in collegio una volta al mese. Poco più di un anno dopo l'emanazione di questa sentenza, la signora Angiolina Chiolero si rivolgeva con un esposto alla Procura del Re denunciando che due testimoni dedotti dal marito nel corso della causa civile avevano deposto il falso. Spiegava la signora nella sua denuncia che certa Maria Gatti non era la semplice persona di servizio del marito, ma che fra i due esisteva una tresca amorosa. Questa circostanza era stata invece esclusa dai testi durante l'assunzione delle prove, e precisamente dal rappresentante di commercio Alessandro Merlino, da Isola d'Asti, di 50 anni, abitante in via Andrea Doria, 11, e dalla signora Teresa Scagliola, da Calosso d'Asti, di 32 anni, abitante in via Pallamaglio, 36.

In conseguenza della denunzia sporta dalla signora Chiolero, il Merlino e la signora Scagliola vennero imputati di falso testimoniale. Al sig. Bosco che li aveva dedotti come testi nella causa civile, si addebitò di averli subornati, determinandoli ad affermare il falso. Il processo ha avuto uno svolgimento alquanto movimentato e si è concluso con un'assoluzione generale: il Merlino e la Scagliola vennero assolti per non provata reità; il rag. Bosco per non avere commesso il fatto. Difesa avv. Nasi e Quattrocolo; P. C. avv. Degasso.

Il garzone parrucchiere

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 15 luglio il parrucchiere Carmelo Riesta, abitante in via Ospedale, 10, era vittima di un colpo ladresco. Penetrati con chiave falsa nel suo alloggio, i ladri trafugavano un orologio d'oro del valore di 1300 lire ed un portafogli contenente carte e documenti vari. I malviventi non avevano lasciato tracce, ma i sospetti del derubato si addussarono tosto su un giovanotto, il ventiquattrenne Ernesto Marocco, abitante ora a Saluzzo, che era stato per lungo tempo di servizio come garzone parrucchiere.

I sospetti presero consistenza, durante le indagini svolte ed il Marocco finì coll'essere rivelato a giudizio sotto l'accusa di furto qualificato. Ieri egli è comparso dinanzi ai giudici della sezione VI (pres. conte Pinelli; P. M. cav. Prasconi). Con molta energia, il giovanotto ha respinto l'accusa, protestandosi innocente. Il suo patrono avv. Magliola mise quindi in risalto gli elementi, che valevano a sfatare l'accusa, ed il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzoria per non avere commesso il fatto.

La domestica ladra di gioielli Un precedente colpo di 300.000 lire

Firenze, 8 notte.

Giorni or sono, la Polizia arrestava la cameriera Giuseppina Goggiolo, la quale si era resa responsabile di un furto di trentamila lire di gioielli, commesso ai danni del conte Corinaldi, abitante nella nostra città, furto che ella aveva compiuto dietro istigazione del proprio amante Adolfo Massi, anch'egli arrestato.

Si apprende che la coppia è responsabile di un altro ingente furto di gioielli, commesso a Genova nell'ottobre del 1927 in danno della signora Umberta Groppallo in Croce. La Goggiolo, fornendo le false generalità di Gina Manori nata a residente a Valenza, si faceva assumere di servizio, dicendo alla padrona che poteva scriverle, per avere informazioni, alla famiglia dell'ing. De Stefano di Valenza. Il di lei amante, intanto, cioè il Massi, si trasferiva a Valenza, assumendo il nome di ing. De Stefano. Allorchè giunse la richiesta di informazioni, egli rispose nel modo più lusinghiero.

Un brutto giorno la signora Groppallo, tornando a casa, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che la cameriera era scomparsa e con sè erano scomparsi tutti gioielli per 300 mila lire. Naturalmente chi diresse l'azione era stato il Massi che attendeva l'amante con un'automobile nei pressi della casa Groppallo. I due si fecero condurre ad Acqui, e di qui, per ferrovia, si recarono a Torino, dove presero alloggio in una casa privata. A Torino il Massi vendette grande parte dei gioielli rubati, e per un certo tempo gli amanti condussero una vita dispendiosa e tranquilla.

Intanto le indagini iniziate dalla Questura di Genova non sortivano alcun esito, essendo in parte fuorviate dalle false generalità fornite dalla Goggiolo. Questa è stata sottoposta nelle nostre Carceri ad uno stringente interrogatorio e si è dichiarata autrice del furto commesso in danno della signora Groppallo, aggiungendo di essere stata spinta a commettere la sottrazione dal Massi che, una volta giunto a Torino, le disse come i gioielli fossero stati di poco valore, e che nulla vendita non era riuscito a ricavare che ventimila lire, delle quali le consegnò a varie riprese solo 5 mila lire. Il Massi, interrogato a sua volta, si è mantenuto negativo, ma è caduto in varie contraddizioni. E' stato telegrafato alla Questura di Torino interessandola perchè accerti a chi siano stati venduti i gioielli.

Una banda di falsari Tre arrestati ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Le autorità locali hanno assicurato alla giustizia parecchi individui implicati nello spaccio di biglietti falsi. Il milite volontario Brignolo Riccioni della Legione Marengo era riuscito ad accalappiare in via Piacenza tale Giovanni Rainella di anni 34, da Spinetta Marengo, mentre tentava di spacciare un biglietto falso da 100 lire. Condotto al comando della Legione il Rainella dopo parecchi e abili interrogatori finì col confess

CRONACA CITTADINA

Problemi agricoli industriali e commerciali
all'adunanza plenaria del Consiglio dell'Economia

Una calorosa dimostrazione al Conte Thaon di Revel

Il Consiglio Provinciale dell'Economia si è riunito ieri alle 17 in seduta plenaria, con l'intervento di quasi tutti i suoi membri. L'adunanza è stata presieduta dal prefetto S. E. Maggioni, assistito dal vice-presidente avv. commendatore Edoardo Agnelli. Erano presenti anche il podestà conte Thaon di Revel, presidente della Sezione agraria, l'on. Bagnasco, il comm. Ferraris, presidente della Sezione industriale, l'ing. De Vecchi, l'ing. Pellegrini, il conte Parec, ed altri autorevoli rappresentanti delle attività economiche provinciali.

Il saluto al Podestà

Aprendo la seduta ed iniziando le comunicazioni della Presidenza, il prefetto Maggioni si è compiaciuto vivamente, tra i più calorosi applausi dell'assemblea, per la nomina del conte Thaon di Revel a podestà di Torino. La nomina del conte Thaon di Revel, ha soggiunto il Prefetto, oltre ad essere un alto riconoscimento dei meriti del nuovo podestà, dimostra anche quale importanza abbiano assunto i Consigli Provinciali dell'Economia, che dovunque hanno dato ottima prova di attività e che sono destinati a diventare del vari vivai di esperti e di dirigenti della vita pubblica.

Il fervido saluto del Prefetto al conte Thaon di Revel è stato lungamente applaudito dall'assemblea; e l'ing. De Vecchi si è associato alle parole di S. Ecc. Maggioni a nome di tutti gli agricoltori della Provincia, i quali hanno sempre avuto nel loro presidente, ora chiamato ad altro posto di alta responsabilità, un valido difensore e valorizzatore, che nello stesso tempo ha mirato costantemente alla tutela degli interessi nazionali ed al miglioramento dell'economia agricola.

Il conte Thaon di Revel ha ringraziato le presidenza e i colleghi per la cordiale manifestazione ed ha dichiarato che sarà sua cura portare nello studio dei problemi siderali lo stesso entusiasmo da lui portato ai problemi rurali.

Bonifica e urbanesimo

Il Prefetto ha riferito quindi sull'azione e sul programma del Consiglio per due problemi di alto interesse nazionale e di vivissima attualità, cioè la bonifica e l'urbanesimo. Per la bonifica egli ha dichiarato che il Consiglio, coadiuvato dal prof. Silvestri della Scuola di Ingegneria, ha iniziato un vasto lavoro di indagine e di accertamento al fine di precisare le caratteristiche situazioni provinciali, disponendo gradualmente il piano delle opere di bonifica; per la questione dell'urbanesimo S. E. Maggioni ha esposto i suoi propositi di risolvere — con la facoltà concessagli dall'Autorità superiore — i singoli casi o le particolari situazioni a mano a mano che gli verranno segnalati.

Nei giorni scorsi egli ha già provveduto a far rimpatriare alcune centinaia di operai che, venuti a Torino senza una forte ragione, si erano trovati disoccupati; e intanto ha invitato i consiglieri a riferirgli i casi identici di adunanza. L'on. Bagnasco ha espresso, a questo proposito, l'opportunità di studiare uno speciale raccordo tra i vari uffici di collocamento, per instradare i disoccupati nelle zone che necessitano di mano d'opera.

La medaglia di anzianità agli impiegati

Il vice-presidente avv. Agnelli ha riferito sulla assegnazione delle medaglie di anzianità agli impiegati di aziende private, che quest'anno saranno distribuite con particolare solennità. Le medaglie furono istituite dalla Camera di Commercio nel 1915 e il Consiglio, facendo propria questa nobile istituzione, ha deciso che per la prima assegnazione, invece delle 15 regolamentari, siano distribuite 37 medaglie, in modo da premiare tutti gli impiegati che hanno raggiunto questo diritto morale al riconoscimento. L'avv. Agnelli ha illustrato poi la proposta di ridurre i diritti consigliari per lo svincolo delle cauzioni degli agenti di cambio dimissionari; ed ha riferito sulla domanda di ammissione al listino della Borsa di Torino di due Società anonime, e su varie altre pratiche di Borsa. Le proposte dell'avv. Agnelli sono state approvate dall'assemblea.

L'ing. Caldera ha illustrato i risultati della Conferenza oraria recentemente tenutasi a Milano ed ha formulato una vivissima raccomandazione per la più stretta intesa tra i vari Consigli ed Enti interessati col delegati del Compartimento ferroviario; e l'avv. Agnelli, accogliendo la raccomandazione, ha ricordato il lavoro compiuto dalla Commissione oraria, istituita poco dopo la creazione del Consiglio, ed ha dichiarato che essa non mancherà di curare il necessario coordinamento degli organi interessati e dei competenti, allo scopo di raggiungere più facilmente la riforma e le provvidenze utili a Torino.

La collaborazione tra industria e commercio

L'assemblea del Consiglio si è soffermata quindi a discutere con vivo interesse alcuni importanti problemi industriali e commerciali. Il comm. Ferraris ha proposto al Consiglio uno studio particolare per giungere una riduzione delle tariffe ferroviarie per i materiali poveri e perchè sia chiarita e definita stabilmente la questione delle soste in stazione. Il presidente dell'Unione industriale con un breve discorso ha auspicato infine la massima collaborazione tra industriali e commercianti, la quale servirà immancabilmente alla valorizzazione dei prodotti nazionali. Su quest'ultimo argomento, anzi, l'ing. Tedeschi ha presentato una relazione densa di elementi e di suggerimenti pratici. Affermando la necessità di una campagna di valorizzazione, la relazione dice testualmente:

«Proponiamo di fare il primo passo mediante una profonda indagine presso industriali e commercianti, inviando loro due questionari distinti da riempire, accompagnati da una circolare dove il Consiglio prospetterà le alte finalità che vogliamo raggiungere per aumentare il benessere economico della Nazione, che significa quello di tutte le classi, chiedendo ad ognuno la propria cordiale e sincera collaborazione. Ai produttori dovremmo chiedere: 1.o in quali dei manufatti da essi fabbricati incontrano maggiori difficoltà per la loro introduzione presso il Commerciante o Consumatore italiano; 2.o quali ragioni adducc l'acquirente per preferire il prodotto estero: a) se si tratta di qualità, b) se si tratta di prezzo, c) se vi sono altri motivi; 3.o critica del produttore ai motivi addotti dall'acquirente, con documentazioni inecepibili; oppure, riconoscendo detti motivi esatti, informare sulle ragioni che si oppongono alla produzione nel nostro Paese di merci della stessa qualità oppure allo stesso prezzo di quelle importate. Ai commercianti dovremmo chiedere: 1.o l'elenco dei prodotti italiani che ritengano agli in concorrenza con similari prodotti esteri; 2.o la motivazione per cui sono spinti a dare la preferenza a prodotti esteri anche se gli stessi prodotti sono fabbricati in Italia; 3.o quali difficoltà incontrano presso il consumatore perchè, a parità di qualità e di prezzo, venga preferito il prodotto nazionale.

«Ottenuti questi dati ed esaminatili razionalmente, avremo in mano tutti gli elementi di critica e di convinzione per poter svolgere opera di persuasione presso le due benemerite classi dei produttori e dei commercianti, perchè una nuova èra di cordiale collaborazione fra loro si inizi al più presto nel nostro Paese, preparando l'ambiente in modo che la propaganda presso il consumatore che si dovrà iniziare per il trionfo del prodotto nazionale, raggiunga lo scopo da noi desiderato».

Un voto per l'«avviamento commerciale»

Il Consiglio ha vivamente apprezzato le proposte della rappresentanza industriale. La Presidenza non mancherà di dare il suo completo appoggio ad ogni iniziativa promossa a favore della produzione italiana.

Il sig. Freschi, pure della Sezione industriale, ha presentato proposte concrete per risolvere vari problemi relativi all'esportazione; e il rag. Perego, della Sezione Commerciale, ha concluso una sua minuta esposizione sull'«avviamento commerciale» col seguente voto, accolto dal Consiglio:

«Fa voto che, mediante provvedimenti legislativi, sia praticamente riconosciuto e valorizzato l'avviamento commerciale, rendendo possibile di realizzarlo nei suoi elementi economici».

«E fa che l'italianio, in attesa di tale concreto disciplinamento legislativo della materia, speciali disposizioni confermino e possibilmente stabiliscano, nei riguardi delle aziende alberghiere e della panificazione, i concetti che già abbero a trovare forma tassativa di attuazione con la legge 18 gennaio 1923, in cui prevvidenze verranno o a cessare, per quanto riflette gli alberghi, con il 31 dicembre 1929».

Il segretario generale del Consiglio, avv. Colla, ha riferito infine su alcune questioni tecniche; e l'adunanza si è conclusa con una breve discussione in seduta segreta.

Le paghe dei metallurgici
Gli accertamenti alla Fiat

Il delegato corporativo centrale dott. Giorgi, incaricato dell'inchiesta per le paghe dei metallurgici, proseguendo nelle sue indagini e giunto alla fabbrica maggiore, cioè alla *Fiat*. Dopo aver visitato la *Spa* ed altri stabilimenti di notevole importanza, il dott. Giorgi ha iniziato i suoi rilievi e gli accertamenti contabili e personali — interrogando anche dirigenti ed operai — presso le Fabbriche di materiale ferroviario, presso le Industrie Metallurgiche e presso gli Stabilimenti del Lingotto, dipendenti tutti dalla *Fiat*.

Il fatto che il delegato corporativo sta esaminando in questi giorni la situazione salariale della fabbrica maggiore non significa, infatto che l'inchiesta — come ha riferito un giornale romano — debba riferirsi presso che ultimata. L'inchiesta è a buon punto, procede regolarmente e con grande alacrità, ma ancora non può dirsi prossima al compimento nè virtualmente terminata, perchè anche quando siano esauriti i rilievi negli stabilimenti maggiori, il delegato dovrà ancora trattenersi, con tutta l'attenzione richiesta dalla delicatezza e dall'importanza del suo compito, in altre fabbriche minori che non sono ancora state studiate e che pure sono contemplate nel preciso programma di indagine e di controllo. Per tali ragioni è quindi non solo difficile ma forse impossibile fare previsioni sul tempo che sarà necessario allo svolgersi completo dei lavori di accertamento.

L'indole delle indagini sulla situazione salariale della *Fiat* ha destato da qualche giorno il più vivo interesse tra tutti gli operai metallurgici torinesi; e ciò per due ragioni. Innanzi tutto per una situazione di fatto, cioè per la grande massa di maestranza occupata presso la *Fiat*; ed in secondo luogo per alcune voci infondate, incaute e comunque premature diffusesi rapidamente negli ambienti operai.

Queste voci riferivano tra l'altro la possibilità di una eventuale diminuzione di paga agli operai. Ora, basta pensare alla funzione che per lo spirito della convenzione metallurgica è riservata ai minimi di paga, basta avere compreso i motivi, gli elementi fondamentali, il carattere dell'inchiesta, così come fu decisa dall'autorità governativa, ed avere seguito anche in minima parte, attraverso le nostre note cronistiche, le modalità delle indagini, al loro inizio e durante lo svolgimento, per rendersi conto dell'assoluta infondatezza delle voci accennate.

L'inchiesta che si sta svolgendo è cosa troppo complessa, perchè sia possibile, durante il suo corso formulare previsioni di qualsiasi sorta. Oltre al suo carattere corporativo, nel senso più alto e completo della parola, l'inchiesta si svolge con modalità tecniche assolutamente nuove allo scopo di dare al Ministero una visione precisa, fotografica, della situazione salariale, con tutti gli elementi necessari ad un giudizio superiore. E il Ministero delle Corporazioni in base a questi elementi, e ad inchiesta conclusa, potrà formulare un parere che pesi in un senso o nell'altro, cioè sulla misura più o meno alta dei minimi richiesti dal contratto di lavoro.

Allo stato attuale delle cose, quindi, sarebbe illogico, oltrechè dannoso, raccogliere qualsiasi voce di spostamenti salariali; e molto opportuna è giunta la circolare diramata dalla Segreteria del Sindacati, la quale è valsa a stroncare le voci allarmistiche.

Convocazione di impiegati metallurgici

Il Sindacato Impiegati Metallurgici comunica: «Tutti i sorveglianti, custodi, fattorini ed inferniori delle Aziende Fiat e Sezioni controllate, sono convocati in assemblea nel salone dei Sindacati, in via Bogino 9, piano 3.o, per domani domenica 10 corrente, alle ore 11, per importanti comunicazioni».

I viaggi e le gite
del Gruppo universitario

L'Ufficio Viaggi del G. U. F. ha organizzato le seguenti gite:

Ad Ivrea, il 6 e 12 febbraio, in occasione dello storico Carnevale.

A Zara, 20 febbraio-2 marzo. Gita di propaganda pro Dalmazia, con fermata a Venezia, Trieste, Fiume, Zara, Ancona, Bologna, il pagamento della quota, fissata in L. 350, dà diritto al viaggio, vitto e alloggio. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 19 del 16 corrente.

A Tripoli, fine di marzo, organizzata dall'Ufficio Centrale del G. U. F. Il programma particolareggiato di questa gita è messo nelle mani della Università e di tutte le Scuole ed Istituti Superiori della città. Le iscrizioni si ricevono fino al 24 corrente.

Gianduja in visita
Alla Cassa di Risparmio - Al Circolo Militare - Al Comando della Milizia.

La giornata di ieri è stata dedicata da Gianduja alle visite di prammatica ad alcune delle maggiori personalità cittadine, continuando così una tradizione alla quale il nostro popolare eroe tiene molto, quale segno di rispetto ed ossequio all'autorità.

Il saluto al conte De Vecchi

La prima visita, compiuta verso le 15, è stata quella al conte De Vecchi di Val Cismon, nei locali della Cassa di Risparmio. Con Gianduja erano Giacometta e la sua banda di compagnia, in maschere regionali con le rappresentanze delle Associazioni regionali e il gruppo della autorità del festeggiamenti carnevaleschi, fra cui il presidente della «Famija» avv. Colombini. Il corteo giandujesco è stato ricevuto dal conte De Vecchi, presidente della Cassa di Risparmio, dal segretario conte Prunas-Tola, dal gen. Etna, dal gen. Di Bernezzo e dall'ing. Fenoglio, del Consiglio di Amministrazione, dai capi uffici, ecc.

Gianduja (cav. Giaretto) salutò S. E. il conte De Vecchi a nome dei torinesi, i quali durante la sua lontananza lo ebbero presente nei loro cuori, poichè egli è un vero e grande rappresentante della razza piemontese. Il conte De Vecchi rispose ringraziando, assicurando che anch'egli mentre era lontano serbava grato e dolce pensiero di Torino e dei suoi abitanti. Egli lodò le manifestazioni giandujesche, cose vecchie, care e sane, e le approvò come uomo e come presidente della Cassa di Risparmio del Piemonte, simbolo del lavoro e del risparmio della nostra gente. Plaudì alla concordia di tutte le regioni italiane, unite in vincolo d'affetto sotto la Monarchia, concordi sotto la guida del Re e del Duce, che è il fedele esecutore Primo Ministro della Dinastia Sabauda. I patriottici discorsi furono applauditissimi dai presenti.

Alle 16 Gianduja ed il suo seguito facevano il loro ingresso al Circolo Militare, nel cui salone si svolse un austero, signorile ricevimento. Erano presenti il gen. Peitti di Roreto, il gen. Mombelli, il gen. Cambria, il gen. Guidi, il gen. Tua, il gen. Avogadro, il colonnello di Stato Maggiore Olivetti, i comandanti dei vari reggimenti di stanza a Torino, e un brillante e numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi. La Milizia era rappresentata dal console Calligaris. I personaggi carnevaleschi furono accolti da un'orchestrina con le note di una canzone paesana. Il gen. Peitti di Roreto, in pronunziato un breve e indovinato discorso in dialetto piemontese, ricordando come prerogativa del popolo nostro sia quella di tenere gli spiriti di tutta Italia, ora, in pace, come un tempo, in guerra, quando il Piemonte donava ed alimentava una fede sola, col valore sui campi di battaglia, doveva condurre all'unità della Patria. L'avv. Colombini ha risposto facendosi interprete della Città di Torino, e Gianduja ha parlato poi da soldato, riconfermando la fedeltà al Re ed all'Esercito. Con un ballo passano ed al suono della «Bela Gigògin» la caratteristica e rinsalta visita ha avuto termine.

Un appuntamento quotidiano

Gianduja e compagni si sono poi recati al Comando della Milizia, in corso Giovanni Lanza, ove furono ricevuti dal gen. Tiby, dal console Calo, dal console Sibilla, dal seniore capo di S. M. Garda, ecc. Erano presenti molti ufficiali della Milizia e l'ambiente era rallegrato da un gruppo di eleganti signore. Anche qui il ricevimento fu cordialissimo, improntato a nobili sentimenti di fratellanza e patriottismo. Gianduja, oratore instancabile, afferrò la riconoscenza sua e della popolazione al Duce ed alla Milizia, baluardo della nuova Italia, il Piemonte, disse, è fedele al Regime, amavita Presidente del Primo Ministro, e poichè l'Italia andrà ben oltre nel suo glorioso cammino, vuole occupare uno dei primi posti in questa ascesa della Patria. Ed ha terminato inalzando un «alala» al Re ed al Duce. Il gen. Tiby ha risposto dichiarandosi grato a Gianduja ed a tutte le altre maschere, rappresentanti l'intera Nazione, dei loro sentimenti. Ha messo in rilievo come l'Italia abbia ora una duplice fortuna: quella di possedere un Re ed un Duce che lavorano unitamente per il bene del loro popolo. I discorsi sono stati accolti da vibranti approvazioni, e quindi ha seguito un signorile rinfresco.

Il nostro Gianduja ha tenuto sopere al pubblico che, per soddisfare la giusta richiesta dei molti visitatori della Galleria delle meraviglie «Le Bisse d'Italia», ha preso impegno di trovarsi ogni giorno dalle 18 alle 19 nella Galleria stessa. Gianduja con questo atto di cortesia vuole personalmente ringraziare quanti, ammirando le bellezze d'Italia, contribuiscono all'opera benefica alla quale sono rivolte tutte le manifestazioni carnevalesche organizzate dalla «Famija Turinèisa».

La visita della Galleria durante il giorno è allietata da canti e musiche popolari. Sabato alle ore 21, sempre nella Galleria, vi sarà un'audizione della «Canson d'Gianduja» del prof. Nino Costa e musicata dal maestro Alberto Comietto, vincitore del concorso bandito dalla «Famija».

Inoltre si ricorda che per partecipare al corso di gala di domani e martedì, occorre provvedere all'iscrizione delle vetture presso la «Famija Turinèisa» entro il giorno precedente il corso.

Al teatro Vittorio

Al Teatro Vittorio Emanuele ieri sera ha avuto luogo una serata dedicata dalla «Famija Turinèisa» a Gianduja alla quale sono intervenute, con la simpatica maschera piemontese, tutte le maschere delle altre regioni d'Italia. L'avv. Orazio Quaglia ha parlato, davanti a un pubblico gaio e pittoresco, della tradizione delle maschere italiane, e si è intrattenuto specialmente sulla tradizione che fa di Gianduja, la gioconda espressione della forte razza piemontese. E' stata quindi eseguita dalla corale Po, la canzone «Le glorie di Gianduja», musicata dal maestro Consiglio, su parole di Nino Costa. Il canto è stato applaudito e bisato. La compagnia del comm. Casalegno col quattro monterrini ha eseguito il divertente vaudeville: «I Monterin a la fera 'd Mongardin». Tutti gli attori sono stati festeggiati e Gianduja si è congratulato col comm. Mario Casalegno e con la brillante soubrette Nuccio Bobella.

Principi e Principesse
in viaggio per Palermo

Un treno che portava viaggiatori di eccezionale importanza è transitato ieri mattina, alle ore 8, dalla stazione di Porta Nuova. Nel «lusso» di Parigi, diretto a Palermo, si trovavano le LL. AA. RR. Paolo e Olga di Serbia, Pietro ed Elena di Grecia, e Giorgio ed Elisabetta di Danimarca, coi loro seguiti. Essi si recano ad assistere alle nozze del principe Cristoforo di Grecia con la principessa Francesca di Francia, sorella della Duchessa della Pouglie.

Furto alla collezione d'arte Gualino
Una raccolta di 50 oggetti preziosi - Dalla fibula greca all'oreficeria medioevale - Un danno di parecchie centinaia di migliaia di lire - Il ladro fra il personale di servizio?

Un furto di oggetti artistici è stato consumato nella dimora del gr. uff. Riccardo Gualino, via Bernardino Galliari, 28, angolo corso Massimo D'Azeglio. Gli oggetti rubati fanno parte della ricca e notissima collezione d'arte posseduta dal Gualino, ed il furto si presenta attraverso circostanze misteriose e controdditorie.

Mercoledì mattina, verso le 7, un cameriere si recò, come d'abitudine, ad aprire le tre sale al pianterreno, che contengono la collezione, e cioè il salone, la cosidetta sala della biblioteca e dei bigliardi, così denominata dalla loro antica destinazione». I tre ricchi e vasti ambienti contengono svariati prodotti dell'arte antica: quadri, sculture, mobili, oggetti di oreficeria, codici, libri, ecc. Col cameriere incaricato della pulizia entra ogni mattina anche un giardiniere, il quale si prende cura delle piante che ornano le tre sale.

La scoperta

La mattina di mercoledì, entrando, i due uomini trovarono, cosa insolita, la luce accesa. Giunti poi nella sala dei bigliardi, avvertirono una sensazione di freddo, e si accorsero che un finestrino semi-circolare, posto a tre o quattro metri d'altezza, e rispondente sul giardino, era aperto, con l'imposta a vari completamente abbassata. Non ci saliva altro per far pensare ad una incursione ladresca, e difatti i due cameriori scorsero nella stessa sala dei bigliardi un armadietto di vecchio stile aperto e mancante di una collezione di piccoli oggetti preziosi, di arte antica, ch'esso conteneva.

Del furto venne subito dato avviso al gr. uff. Gulino, che ancora riposava. Egli scese abbasso e constatò l'entità del furto. Erano scomparsi una cinquantina di oggetti d'oro, d'argento e di rame, dell'epoca greca, romana e barbarica, nonchè prodotti dell'oreficeria medioevale e moderna: anelli, spille, fibule, pendagli, lamine sbalzate e cesellate, filigrane, orecchini, un braccioletto, ecc. Non fu certamente senza un vivissimo dolore che il gr. uff. Gualino prese visione del furto. Sebbene si trattasse di una piccola parte della collezione, e sebbene il valore materiale del metallo prezioso rubato — trattandosi di oggetti piccoli ed anche minuscoli — non sia elevato, tuttavia il danno è grave, e può essere calcolato in alcune centinaia di migliaia di lire. Tale appunto è il valore commerciale della raccolta scomparsa, trattandosi di oggetti rari, di grande pregio artistico e di non meno elevante valore storico e archeologico.

Il gr. uff. Gualino diede subito avviso del fatto alla Questura, e poco dopo giungevano a casa Gualino il commissario cav. Rabino della locale Sezione di San Salvario, e il commissario cav. Ramella, comandante la squadra mobile. I funzionari iniziarono tosto la loro inchiesta e constatarono varie e controdditorie circostanze.

Le indagini della Polizia

Anzitutto, nel giardino verso cui guardano le tre sale menzionate, esi scorrono due scale, appartenenti alla casa. Una era appoggiata, interinamente, alla cancellata che delimita il giardino verso il corso Massimo D'Azeglio, e la seconda era appoggiata al muro esterno della villa-palazzo, in corrispondenza del finestrino della sala dei bigliardi. La prima idea che poteva sorgere e questa duplice constatazione era la seguente: il ladro era penetrato nel giardino dall'esterno, mediante una scala aveva dato la scalata al finestrino, si era aperto, era entrato nella sala, aveva compiuto il furto e, lasciata la luce accesa, si era allontanato per la stessa via: cioè era ridisceso dal finestrino con l'analito della scala, e quindi, mediante una seconda scala, aveva scavalcato la cancellata del giardino e pel corso Massimo D'Azeglio si era allontanato.

Ma tutta questa ricostruzione del furto crollava improvvisamente, se si poneva mente a quanto veniva risultando agli occhi dei funzionari, nella sala dei bigliardi. In primo luogo riuscì di somma importanza l'esame dell'imposta del finestrino. Questa era, come dicemmo, abbassata, e non presentava traccia alcuna di effrazione, aveva i vetri intatti: non aveva, cioè, i segni che avrebbe dovuto avere se fosse stata aperta dall'esterno; e cioè, era stata aperta dal lato normale, cioè l'interno. Un più attento esame dell'imposta portò alla scoperta di due piccole viti che erano state tolte: ma anche questa operazione non era stata possibile se non lavorando dall'interno...

L'armadietto che custodiva la collezione era stato tranquillamente aperto con la chiave, la quale, anzi, era ancora infilata nella serratura. Pochi e sparsi erano i segni di disordine della sala. Un paio di tirelli tolti al rispettivi mobili e collocati per terra, qualche vaso, qualche soprammobile aveva cambiato di posto. Ma il tutto fatto con una certa delicatezza... Nulla di rotto, di rovesciato, di manomesso, di scardinato... Un lieve disordine dall'aspetto troppo addomesticato per non essere voluto ed orientato.

Di più, sotto il finestrino, sul lucido pavimento, se un uomo si fosse calato dopo avere attraversato il giardino, avrebbe certamente lasciate delle impronte. Di queste, invece, non c'era traccia. Di più, sotto il finestrino, era una statua perfettamente incolume ed a posto, pur trovandosi in posizione tale da ostacolare gravemente la discesa del ladro. Anche l'esame all'esterno, in corrispondenza del finestrino ed altrove, rimase, in fatto di impronte, negativo. Altrettanto dicasi del davanzale del finestrino, sulla cui polvere non vi venne rinvenuto alcun segno denotante il passaggio di una persona.

I sospetti

Conclusione di tutte queste constatazioni fu che i due funzionari si fecero la convinzione che la incursione ladresca dall'esterno non era che una commedia, un trucco più o meno bene simulato. La realtà era che il ladro si era comodamente introdotto dall'interno, debitamente munito delle chiavi delle diverse porte. E perciò i loro sospetti — nè poteva essere diversamente — si volsero sul personale di servizio di casa Gualino. Ed in tal senso si sono svolte e si stanno tuttora svolgendo le indagini della polizia, intese ad individuare il ladro.

Un'altra circostanza messa in luce dalla prima inchiesta dei funzionari merita di essere rilevata. I piccoli oggetti della collezione erano appesi, mediante spilli, a sostegni di velluto rosso. Qualcuno di essi non venne asportato, e fra questi una astuccio e minuscola lamina d'oro sbalzata, raffigurante una medusa. Il peso dell'oro di tale oggetto è minimo. Esso non fu asportato, evidentemente, con intenzione. Il ladro, cioè, ha creduto con ciò di poter far pensare essere egli incompetente ed estraneo al pregio artistico ed arcaico degli oggetti, e di mirare unicamente al valore materiale del metallo prezioso che rubava. Una finta, insomma, da aggiungersi alle molte altre che abbiamo illustrato...

La polizia, come abbiamo detto, sta procedendo il colpevole fra il personale alle immediate dipendenze del derubato. Non è dato per ora di sapere a che punto si trovi l'inchiesta; si crede, ad ogni modo, che essa raggiungerà il suo obbiettivo.

Intanto il grand'uff. Gualino ha messo un premio di 20 mila lire a disposizione di chi saprà mettere l'indagine sulle orme del ladro.

LA VOCE DI TORINO
I capolinea tranviari della zona di corso Francia

La nota dominante nelle lettere rimesseci in questi ultimi giorni dalla posta circa la zona di corso Francia, è data dalle comunicazioni tranviarie. Più ci si avvicina alla periferia, e più la nota si accentua, fino ad assumere i caratteri veri e propri del problema. I capolinea dei trams, in genere, sono stati fissati in base al perimetro della città; ma questo si allarga senza posa; nuovi quartieri sorgono come per incanto in prolungamento non dei vecchi, ma di quelli costruiti negli anni appena immediatamente precedenti. Di qui nuove necessità, anche e soprattutto nelle comunicazioni. I capolinea ogni anno diventano vecchi anch'essi; bisogna rinnovarli, spostarli. Come? In quali proporzioni? Lo vedrà la Direzione tranviaria e con essa l'autorità municipale da cui dipende. Poichè intanto il problema effettivamente esiste, nessuna migliore illustrazione di esso, dei desideri degli abitanti ai quali il tram deve servire.

Alla nuova Barriera

Uno dei quartieri di cui sopra è quello situato nelle vicinanze della nuova barriera daziaria. Il quartiere trae la sua ragion d'essere da alcuni stabilimenti impiantati nella località e che occupano migliaia di operai, dei quali una parte residente sul posto, l'altra parte proveniente da rioni diversi. Basta ciò per avere la visione del movimento quotidiano di persone tra la città e il nuovo grande borgo, arricchitosi anche di graziose e civettuole palazzine.

Quali le comunicazioni attuali con la località? «Apparentemente — ci si scrive — esse sono varie: la linea tramviaria N. 6, con fermata a Porta Susa e prolungamento di autobus fino alla barriera; la linea N. 12, che passa in corso Peschiera; il tram di Rivoli. Ma, in pratica, coloro che vivono o che lavorano nella suddetta zona, sanno che il problema dei trasporti è uno dei più assillanti. L'autobus, che per la maggior parte della giornata viaggia a vuoto, è invece insufficiente nelle ore di maggior affollamento, che sono quelle di entrata e di uscita dagli stabilimenti, e d'altra parte compie un numero troppo limitato di corse. A Porta Susa la coincidenza c'è o non c'è, secondo se la si imbrocca o meno. Il tram di Rivoli passa e si ferma solo in determinate corse, e se si manca ad una di esse, occorre attendere per un tempo che permette di fare più presto a venirsene a piedi. La soluzione desiderata è questa: prolungare le linee N. 6 e N. 12 fino alla confluenza di corso Peschiera col corso Francia, i cittadini ne risentiranno un grandissimo beneficio, perchè in pochi minuti potranno raggiungere la barriera; d'altra parte anche l'Azienda tramviaria ne sarà avvantaggiata per i seguenti motivi: essa avrà due linee tra loro comunicanti; sarà eliminata la manovra a Porta Susa per girare le motrici; il posto di controllo tramviario potrà servire per due linee, invece che per una; il maggior spazio disponibile permetterà di costruire al doppio capolinea una stiloia di riparo, evitando ai passeggeri di attendere esposti a tutte le intemperie».

In Borgo Pareila

Una gentile lettrice, la signora Ines Panetto-Tabasso, ritorna sulla questione dei trams nella Borgata Parella. Ella osserva che «da parecchi anni si sapeva il prolungamento del tram N. 4 in via Lessona e precisamente per il percorso che fa attualmente l'autobus, il quale non serve per diverse ragioni prima perchè non sono valevoli per dato percorso i biglietti (corrispondenza e multiplo) dei trams; in secondo luogo perchè esso fa le fermate in punti pressochè disabitati; poi viene il trasbordo, corre troppo diradato, ecc. Ha ben ragione il cav. Pignatelli a reclamare un tram che gli passi sull'uscio di casa, ma non sono tutti del suo parere, essendo quella una zona che per ottenere questo tram N. 30 che passi in via Giacomo Medici, si obbligherebbe ad attendere che passino ancora parecchi mesi, se non qualche anno, essendo il percorso ingombro di costruzioni che richiederanno ancora molto tempo per essere ultimate, e ancora da sistemare il tratto da via Rosta in piazza Bernini, sebbene i lavori di tale sistemazione si stiano per iniziare; mentre la via Michele Lessona è libera, ampia, costruita appositamente per linea tramviaria e porterebbe un maggior contento nella zona, essendo questa la via diretta col centro della città, la preferita e la principale della zona».

Note spicciole

M.V.S.N. — La Legione «Subalpina» e la Coorte artiglieria C. A. e C. Genio v. — Tutti gli appartenenti alla 1.a Centuria C. A. devono trovarsi domani domenica in corso Oporto n. 3 (R. Istituto Tecnico) alle ore 9, per prendere parte all'istruzione. Non sono ammessi assenze.

M.V.S.N. — La Coorte artiglieri C. A. e F. Pesi» e La Batteria C. A. «C. Porro» e la Batteria C. A. «C. Brioglia». — Domani, domenica, istruzione per la Batteria 3.a e 7.a, dalle ore 10,30 alle 11,30, presso l'Istituto Tecnico Commerciale, in corso Oporto n. 3, per la 3.a Batteria C. A. Istruzione avrà luogo in Venaria Reale, dalle ore 9 alle 10,45, presso la locale Società sportiva. Le assenze dovranno essere giustificate.

Gruppo rionale fascista «Maria Bleda» (Via Giuseppe Verdi n. 11). — Stasera sabato, alle ore 21, trattenimento danzante. Premi alle migliori mascherine in gruppo e mascherine individuali.

Gruppo Rionale Fascista «Mario Sandoni V.». — Tutti i Fascisti del detto Gruppo Rionale, sono pregati di trovarsi domenica mattina alle ore 9.30 in Sede, via Cuneo 14a.

M.V.S.N. Legione «Generale Perrucchetti». — **Distretto Corpi premilitari.** — La solita adunata Compagnie sono adunate per domenica prossima 10 corr. come nelle seguenti località per le ore 8,30: 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 11.a, 14.a, 15.a in caserma, via Giuseppe Verdi 15.a e 13.a Compagnia al Tiro a segno Nazionale del Martinetto, angolo di corso 8.

Il gruppo corale dell'Ass. Naz. Combattenti (Sezione di Torino), è convocato per questa sera alla Scuola Ricardi di Netro alle ore 21 precise.

Seguendo la Cronaca
Il Salone di Roma e la Carrozzeria FARINA

Le congratulazioni di S. M. il Re al Comm. Farina — il giorno dell'inaugurazione del Salone dell'Automobile a Roma — furono particolarmente calorose e accompagnate da una cordiale stretta di mano. Gli è che, come sempre, la Casa Farina onorò l'industria della carrozzeria italiana con la presentazione di splendidi modelli, che sono affermazione di genialità e di bellezza, oltrechè di potenzialità industriale. «Farina» è un grande nome in tutto il mondo: «Farina» gode la predilezione dei grandi costruttori per le sue doti di eleganza nella praticità che rendono le sue creazioni perfette e inconfondibili. «Farina» — italianissimo nella concezione e nella esecuzione — ha dimostrato che si può essere signorili, anzi aristocratici, anche quando si costruisce «a serie».

E' perciò che, per il Salone di Roma, due grandi fabbriche di automobili hanno affidato a lui da carrozzare i loro nuovissimi modelli: l'*Ansaldo*, la sua alta cilindrata, modello unico per il quale «Farina» ha eseguito una bellissima guida interna; l'*Isotta*, il suo nuovo tipo 65 cioè «Farina» ha venduto di un sol grandissimo spider 5 posti.

Ma il «pezzo forte» della carrozzeria al Salone di Roma, la vettura ammiratissima, intorno alla quale particolarmente si affollano i visitatori, è la guida interna Lambda. Un vero capolavoro di grazia, di finezza, di eleganza, costruito su ordinazione di S. E. l'on. Gallenga. Il costruttore di così invidiato gioiello? «Farina»!

Altre numerose vetture espone «Farina»: tre Fiat (sui mirabili modelli 525 e 521), tre Lancia, un'Itala, una Isotta Fraschini, tutte bellissime. Ha ricevuto di nuovi elogi la grande Carrozzeria torinese, così abilmente diretta e guidata verso sempre maggiori affermazioni? La nota modestia del suo maggior esponente ne rifugge, ma nel Salone romano l'elogio sale spontaneo a tutte le labbra davanti alle «creazioni» di «Farina». Perchè non registrarlo?

LE CONFERENZE SUGLI USI DEL GAS

Iniziate dalla S.T.I.G.E. sabato scorso nel proprio Palazzo di via XX Settembre, dimostrarono col largo concorso di intervenuti come l'iniziativa abbia incontrato l'adesione degli utenti, per i quali si presenta certamente interessante raccogliere, passando un'ora in un ambiente lieto e confortevole, i frutti dell'esperienza dei tecnici in un campo di tanto interesse per l'economia domestica.

L'argomento tocca così da presso la vita di tutti, che tutti, assistendo alle conferenze, hanno qualche cosa da apprendere, un utile da trarre; e chi interviene lascia la bella sala con la soddisfazione di avere bene spesa il proprio tempo.

Le conferenze si ripeteranno ogni sabato, alle ore 20,30, ed ogni domenica alle 15,30, con esperimenti pratici e degustazione delle vivande preparate.

L'ingresso è libero

Palazzo del Gas - via XX Settembre 41

Il fantastico successo di una «FIERA DEL BIANCO»

La **Fiera del Bianco** iniziata da alcuni giorni da **La Rinascente** in Piazza Castello, ha trovato un consenso entusiastico nella cittadinanza. Non era ancora avvenuto di vedere segnati dei prezzi così bassi per un'infinità di ottimi articoli nella *biancheria per signore, per uomo e per ragazzo*, nella *biancheria da tavola, da letto* e *biancheria in pezza, stoffe e tessuti*, ecc. Una vera manna, una quantità enorme di merce interessantissima e utilissima...

Il nome de **La Rinascente** è la prima e più forte garanzia per la qualità degli articoli e la mitezza del prezzo.

La **Fiera del Bianco** a **La Rinascente** proseguirà ancora per qualche giorno: le famiglie che devono rifornirsi di biancheria non la lascino sfuggire la occasione più che straordinaria.

GRANDE RISTORANTE CUCCO PARCO DEL VALENTINO

E' annunciato per domani, domenica 10 corrente, una grandiosa ed ultramoderna veglia danzante mascherata. Ricchi premi verranno assegnati alle migliori maschere. Grande cotillon.

Per gli ultimi giorni di Carnovale, il ristorante ritrovo preparerà una speciale e signorile serata di rinascente e pranzi di gala.

MOBILI -- Via Mazzini, 44

Gonlugi Pagella - Telefono 41-566

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Grande facilitazione. Buoni prezzi.

Per le veglie di Carnevale

adornatevi con *col

ULTIME NOTIZIE

L'ALSAZIA

Un voto di "unione sacra,,
chiude il dibattito della Camera francese

Parigi, 8 notte.

Il dibattito sull'Alsazia è terminato stasera all'inizio della decima seduta. Una buona dozzina di oratori rimanevano ancora iscritti, ma la maggior parte di essi ha rinunciato ad intervenire nel dibattito. Essi si erano opportunamente resi conto che, dopo tre settimane consacrate per intero al malessere alsaziano, la Camera poteva considerarsi sufficientemente edificata, il desiderio del Governo, espresso per bocca di Poincaré, era di vedere la Camera votare su un ordine del giorno di interesse nazionale, facente astrazione da ogni formula che potesse impedire a questo od a quel gruppo di aderirvi, ma lo piega assunta dalla discussione, i movimenti di seduta di ieri avevano reso ormai impossibile una dimostrazione di quasi unanimità. Parecchi furono quindi gli ordini del giorno presentati di cui il presidente Bisson diede lettura al principio della seduta pomeridiana.

Grumbach ha presentato a nome dei socialisti un ordine del giorno invitante il Governo «a preparare», l'introduzione in Alsazia e Lorena della legislazione laica, «sola capace di garantire la libertà di coscienza e di assicurare il carattere uno ed indivisibile della Repubblica francese».

Da parte loro i deputati radicali-socialisti hanno concluso stamane un ordine del giorno riproducente i termini della dichiarazione ministeriale del giugno 1924, nella quale si invita pure di preparare l'introduzione dell'insieme della legislazione repubblicana in Alsazia «rispettando però le situazioni acquisite».

Altri ordini del giorno vennero presentati da Walter e da Carat, quest'ultimo a nome dei radicali, ed un altro infine fu presentato da Thompson ed accettato dal Governo.

L'o. d. g. accettato dal Governo

Quest'ordine del giorno è così concepito: «La Camera fiduciosa nel patriottismo e nel fedele attaccamento della popolazione alsaziano-lorenese alla Francia una ed indivisibile, respingendo qualsiasi agitazione, passa all'ordine del giorno».

Prima però che la chiusura venisse decisa, Grumbach prese la parola per spiegare le ragioni dell'ordine del giorno presentato da lui e dai suoi amici. L'oratore socialista sostiene la necessità della introduzione della legislazione laica in Alsazia, terminando con l'esprimere la speranza che un giorno l'unanimità della popolazione di Alsazia, compresi i cattolici patrioti, chiederà la realizzazione fra la Francia e l'Alsazia dell'unità senza la quale, sussistendo sempre diffidenze, non vi saranno nè pace nè sicurezza vera.

Daniélou si dichiara d'accordo col Governo e coi suoi colleghi di Alsazia, affinchè venga dissipato ogni malinteso. Ritiene urgente mettere un termine ad una propaganda di dissociazione nazionale.

Altre dichiarazioni vennero fatte da Baladier in favore dell'introduzione delle leggi laiche in Alsazia, con quei riguardi resi però necessari dalle circostanze di fatto.

L'abate Bergey dichiarò di essere interprete della maggior parte del Clero della Francia che lavora per la salvezza nazionale ed esprime la speranza che per la soluzione del problema alsaziano tutta la Camera seguirà il Governo. Egli, fedele alla sua dichiarazione del 1924, supplica il Governo a dimenticare le parole pronunciate alla tribuna e che forse hanno oltrepassato il pensiero degli stessi oratori.

La chiusura sulle dichiarazioni di voto è pronunciata per alzata di mano.

A questo punto Poincaré si alza.

«Io non ho — egli dice — che una parola da dire. Ho dichiarato che, secondo la mia opinione e secondo l'opinione di tutto il Governo, questo dibattito dovrebbe elevarsi al disopra di una questione ministeriale. Aderisco al testo dell'ordine del giorno Thompson. Io l'ho pregato di sopprimere le parole «approvando le dichiarazioni del Governo». Egli vi ha acconsentito con rammarico.

«Sarebbe infatti stato impossibile trovare una maggioranza per approvare tutte le dichiarazioni del Governo. Inoltre ho voluto con ciò evitare di mettere in imbarazzo i vari partiti. Oggi è stato presentato un emendamento; chiedo ai suoi autori di non insistervi. Questo testo non fa che ripetere quello che ho detto alla tribuna e riprire un dibattito. Questa dimostrazione è inutile. Le affermazioni contenute in quel testo si trovano nella dichiarazione ministeriale del 1926 approvata con 451 voti contro 139».

Viene poi posta ai voti la priorità in favore dell'ordine del giorno socialista Grumbach.

Poincaré dichiara di porre la questione di fiducia.

La votazione ha luogo in mezzo a viva animazione. La priorità respinta con 330 voti contro 256. Prima che venga messo in votazione l'ordine del giorno accettato dal Governo, l'on. Reynaud dice che avrebbe desiderato un voto di unanimità, ma, considerando che nulla è peggiore di una unanimità che nasconda un profondo disaccordo, non chiederà affatto ai socialisti di avere presentato un ordine del giorno proprio. Vivamente interrotto a sinistra, l'oratore aggiunge che la maggioranza della Camera, respingendo quest'ordine del giorno, ha inteso di condannare le idee che vi erano contenute. Egli si dichiara favorevole alla condotta di Poincaré.

Bracke spiega poi perchè i socialisti non voteranno l'ordine del giorno Thompson e si asterranno nella votazione.

Herriot prende a sua volta la parola per rispondere a Reynaud e dice:

«Poincaré ci ha dato l'esempio ripudiando come indegno ciò che sarebbe stato un successo politico, al disopra del quale egli vuole rimanere. L'ordine del giorno Thompson è rivolto non al Governo ma all'Alsazia. In verità noi non siamo d'accordo su certi punti, ma forse chi questa discussione non possiamo mantenerci entro l'orbita dello spirito di Parigi? Bisogna proprio che sia un uomo dell'opposizione, quale io sono, a chiedere alla Camera di non vedere nell'ordine del giorno ciò che può esservi di politico e di scorgervi soltanto ciò che vi è di francese?».

Dopo di che l'ordine del giorno Thompson, messo in votazione, viene approvato con 465 voti contro 10.

Così, malgrado le vicende di questo dibattito, l'unanimità o quasi desiderata dal signor Poincaré è stata ottenuta.

I partiti tedeschi
all'arrembaggio dei portafogli

Berlino, 8 notte.

Quest'oggi, come già era stato annunciato ieri, il Presidente del Consiglio prussiano, Braun, ha fatto un ultimo tentativo per cercare di conciliare le esigenze del partito populista che, come è noto, richiede due seggi nel Gabinetto prussiano, con le concessioni che i partiti sono disposti a fargli in principio di seduta il Presidente del Consiglio ha comunicato che i democratici erano disposti a rinunciare ad uno dei due portafogli che detengono e di metterlo a disposizione del partito populista. Il delegato populista ha però respinto nettamente tale proposta, dichiarando che il suo gruppo insiste nella richiesta di due portafogli.

Con sorpresa generale allora il delegato del partito del Centro ha dichiarato che anche il gruppo era disposto a rinunciare a favore del partito populista ad uno dei portafogli che detiene attualmente. Questa dichiarazione ha prodotto tanto maggiore impressione in quanto il Centro, nell'ultima settimana, aveva sempre insistito nel dire di non volere rinunciare a nessuno dei suoi tre portafogli. Le trattative sembravano avviarsi sulla buona strada, ma esso intervenuti a turbare i social-democratici, i quali hanno detto che qualora il Centro sia disposto a sacrificare uno dei suoi tre portafogli, i social-democratici dovrebbero richiederlo per loro; essi sono infatti il partito più forte della Dieta prussiana e non dispongono attualmente che del posto di Presidente del Consiglio e di quello di Ministro degli Interni e non possono pertanto ammettere che il gruppo populista, il quale non costituisce neppure un quarto di quello social-democratico, sia rappresentato con egual forza nel Gabinetto.

In questo modo le trattative sono state interrotte. Il delegato populista si è riservato di comunicare l'andamento di esse al suo gruppo, che si è tornato a riunire. Al tempo stesso si sono riuniti anche i gruppi degli altri partiti, ma senza arrivare a nessun risultato positivo. Le trattative sono state rimandate ad epoca indeterminata, ma il fatto che il Centro si sia dichiarato disposto ad allontanarsi dalla linea intransigente seguita finora, dà luogo questa sera ad un certo ottimismo.

Il Reichstag, esaurita la discussione iniziata oggi sul sussidio di disoccupazione, prenderà probabilmente una settimana di vacanza rispettando la consuetudine che vuole che il Parlamento non sia riunito durante l'ultima settimana di carnevale. Immediatamente dopo la riapertura il Cancelliere Müller cercherà di costituire una specie di comitato interfrazionale, composto dei delegati dei partiti che sono rappresentati in Gabinetto. Tale comitato avrà lo scopo di cercare una intesa tra i gruppi per condurre in porto almeno la questione del bilancio, non appena questo sarà rinviato dal Reichsrath al Reichstag. D'altra parte si è abbastanza scettici sulla possibilità che il comitato possa riuscire a qualcosa, dal momento che precisamente tra i social-democratici ed i populisti esisti dissenso maggiore per quanto riguarda la distribuzione dei nuovi oneri fiscali.

La mala sorte
del patto Litwinow

Berlino, 8 notte.

Il corrispondente da Mosca del «Berliner Tageblatt» dice che la firma del Patto proposto da Litvinow va diventando sempre più una tragicommedia. Ancora all'ultima ora i polacchi non vogliono rinunziare al loro progetto che consiste nella creazione di un blocco dei Paesi Baltici del quali la Polonia, che è precisamente il Paese che ha il più breve sviluppo di coste sul mare, dovrebbe rappresentare la parte principale. Frattanto, a parte le solite sorprese, soltanto l'Estonia si dichiara pronta a firmare il patto Kellogg e ad entrare in questa combinazione coi polacchi. L'amicizia polacco-romena si è per ora manifestata soltanto nell'improvvisa malattia da cui è stato colpito il delegato romeno, il quale appena giunto a Mosca è caduto malato il che gli ha impedito di firmare ieri il Patto come era stato stabilito. E' stata questa almeno la scusa trovata dal delegato romeno, in risposta ad una lettera di Litvinow, nella quale si proponeva la firma del Patto nella ore della sera e magari a mezzanotte. Tuttavia a Mosca si spera ancora che si possa arrivare domani a questo grande avvenimento. La stampa sovietica per altro tiene a dichiarare che la firma del Patto non rappresenta niente affatto una rinuncia alla Bessarabia e nel tempo stesso commenta con spietata ironia la politica di Varsavia alla quale non è riuscito nè di tirare per le lunghe la firma, nè di venire ad una concentrazione degli Stati baltici.

Il corrispondente aggiunge che la stampa sovietica dimostra evidentemente che la Polonia ha sempre dichiarato di essere disposta a firmare e che questa, alla fine dei conti, è la cosa principale. Ad ogni modo è chiaro che, se si otterrà qualche risultato, non sarà certamente per merito dei metodi polemici della stampa moscovita. In questi giorni a Mosca continua a imperversare un freddo insopportabile e il termometro è quasi costantemente a 30 gradi sotto zero. Il corrispondente conclude dicendo che al momento della firma... la temperatura sarà ancora più bassa.

Vigilia elettorale in Inghilterra
Due vittorie laburiste - La divisione fra conservatori e liberali - La deputatessa salita ad otto

Londra, 8 notte.

In due elezioni suppletive avvenute l'una ieri e l'altra oggi, sono riusciti eletti due candidati laburisti. Nel collegio inglese di Battersea la lotta si svolgeva fra tre candidati, uno conservatore, il secondo laburista e il terzo liberale. Per quanto quest'ultimo non avesse alcuna possibilità di riuscita, i liberali vollero misurarsi con i conservatori e i laburisti col risultato di facilitare la vittoria del candidato laburista che raccoglieva 11789 voti mentre il conservatore ne ottenera 11213 e il liberale appena 2800. Il collegio era stato conquistato nelle ultime elezioni da un conservatore ed è quindi perfettamente giustificata la loro indignazione nel vedersi oggi battuti, per soli 576 voti di maggioranza, dall'avversario laburista grazie alla inutile partecipazione alla lotta di un candidato di parte liberale fatalmente destinato a una clamorosa e ignominiosa sconfitta. La seconda elezione suppletiva di oggi non presentava sorprese. Si trattava di un collegio rimasto vacante in seguito alla morte del suo rappresentante, il laburista Spoor, che nelle ultime elezioni aveva raccolto 15780 voti battendo con circa 3000 voti di maggioranza l'avversario liberale. La vittoria del candidato laburista, che è la signora Dalton, era ritenuta inevitabile. Ma, a differenza di quanto era successo a Battersea, essa ottenne una maggioranza di settemila voti grazie ad una candidatura conservatrice, che è risultata l'ultima della lista con soli 3000 voti mentre il candidato liberale ne otteneva 2700.

Queste due elezioni, avvenute ad un giorno di distanza una dall'altra, sono animatamente commentate in questi circoli politici e non vi è dubbio che eserciteranno un importante influsso sull'atteggiamento del partito conservatore e del partito liberale di fronte alla battaglia elettorale che avrà luogo, come è noto, nel mese di giugno. Conservatori e liberali appaiono oggi più persuasi che mai che un rimedio vada escogitato senza indugi, senza remore, senza suscettibilità nè amor proprii di partiti e di candidati attraverso un sistema che tenda sempre più a differenziarsi dalle candidature tripartite. Ieri i conservatori erano battuti solamente perchè la lotta non si svolse unicamente tra di loro ed i laburisti. Oggi il candidato laburista riusciva eletto con una maggioranza di settemila voti solo perchè, contrariamente a quanto era avvenuto nelle scorse elezioni, al fianco di un candidato liberale ma scesa in campo un candidato conservatore. Liberali e conservatori incominciano ora a persuadersi che in tutte queste elezioni tripartite i soli ad avvantaggiarsi sono i laburisti.

Con la elezione della signora Dalton, il gruppo delle deputatesse, che comprende otto rappresentanti del gentil sesso, si arricchisce di una nuova recluta. Il marito della signora Dalton è pure membro del Parlamento. Dimodo che con le elezioni di oggi esistono a Westminster due coppie di deputati: l'on. Runciman, deputato liberale che già siede insieme con la sua signora, e la coppia Dalton.

M. P.

Re Giorgio a Bognor
in una vettura ambulanza

Londra, 8 notte.

Domattina alle 10,30, tempo permettendolo, Re Giorgio verrà trasportato a Bognor in una vettura-ambulanza, messa a disposizione della Reggia da una famosa ditta inglese costruttrice di automobili. Si rileva che, allo scopo di evitare sovreccitate emozioni al Sovrano, il viaggio dalla Reggia a Bognor sarebbe stato effettuato alla chetichella senza avvertire il pubblico, ma tanto il Re quanto la Regina hanno espresso il desiderio che il pubblico fosse tenuto informato dell'ora precisa della partenza e così, poco dopo mezzogiorno, la Reggia diramava un bollettino così concepito:

«I progressi nelle condizioni di S. M. per quanto lenti proseguono. Una radioscopia effettuata stamane conferma che le condizioni del polmone sono ora normali. Se il tempo lo permetterà, S. M. lascerà il palazzo alle 10,30 di domattina per la villa Craigwell».

Allo scopo tuttavia di impedire un ingombro lungo la via che l'ambulanza percorrerà per recarsi a Bognor, i medici curanti, d'accordo coi funzionari di Corte, hanno deciso che l'itinerario sia mantenuto segreto. La Regina abbandonerà il palazzo di Buckingham cinque minuti dopo la partenza del Re, ma giungerà alla villa Craigwell molto tempo prima del Sovrano. I dintorni della villa, a partire da oggi, sono sorvegliati da drappelli interi e da un grande numero di «detectives» inviati da Scotland Yard.

La morte di Rakosi

Budapest, 8 notte.

Eugenio Rakosi, il più vecchio giornalista ungherese, è morto oggi in età di 87 anni. Rakosi aveva scritto brillanti lavori teatrali, drammi e commedie, romanzi, e si era distinto anche come abile traduttore dall'inglese. Fu fondatore del *Budapesti Hirlap*, che diresse fino a sette anni fa: in seguito passò al *Pesti Hirlap* per cui dettò articoli di fondo perfino dal suo letto di morte. Negli ultimi tempi il defunto mise la sua autorità al servizio dell'idea revisionista dei trattati, scrivendo quasi ogni giorno un articolo. Ebbe relazioni con lord Rothermere di cui fu ospite in Italia. Si ricorda che in tale occasione fu ricevuto dall'on. Mussolini. Rakosi abbandonò in seguito il legittimismo e si convertì all'idea che l'Ungheria debba avere un Re eletto dal popolo. Gli ultimi mesi della sua attività furono particolarmente faticosi, perchè egli assunse una posizione combattiva sostenendo che bisognava estendere il movimento revisionista anche se il Governo raccomandava la calma e che si doveva andare anche contro il Governo. Probabilmente fu l'agitazione prodotta da questa campagna che finì con l'esaurire le sue forze e lo trasse alla tomba. Rakosi è stato oggi commemorato in Parlamento.

La salma della Regina Madre di Spagna
nella pace dell'Escurial

Madrid, 8, notte.

Dopo una Messa di suffragio celebrata nella cappella del Palazzo Reale, alle 8,30, alla presenza della Famiglia Reale e dei membri del Governo, la Regina e i Principi si sono ritirati nei loro appartamenti privati. Subito dopo la bara colla salma della Regina Madre, portata successivamente dai Grandi di Spagna, dai gentiluomini e dagli scudieri di Corte, è stata recata fin sulla piazza del Palazzo Reale e deposta in un carro funebre, mentre le truppe rendevano gli onori.

Si è subito formato un corteo imponentissimo che ha sfilato lentamente fra due fittissime ali di popolazione silenziosa e addolorata, fino alla stazione del Nord ove si trovavano i membri del Governo, il corpo diplomatico e tutte le alte cariche dello Stato.

La salma è stata posta in un vagone ardentato a carro funebre. Sulla bara è stata distesa la bandiera nazionale; quattro alabardieri prestavano servizio di onore al feretro. Il treno speciale recante la salma, accompagnato dal duca di Saragozza, è partito poco dopo le 11 da Madrid ed è giunto alla stazione dell'Escurial alle 12,50. Dopo le preci dei defunti si è formato un corteo che, tra la partecipazione commossa di tutta la popolazione, è giunto fino al Monastero.

La salma, ricevuta dal Priore, attorniato da tutti i monaci, è stata posta in mezzo alla basilica, dopo l'ufficio funebre e una Messa solenne di requiem. La salma è stata successivamente accompagnata al priore del monastero. Il Priore, quattro padri agostiniani e il Ministro della Giustizia, in qualità di primo notaio della Corona, hanno accompagnato la salma fino alla galleria detta «Budridero», dove le spoglie reali vengono trasferite dopo un certo tempo al Panteon dei Re. La galleria è stata chiusa.

Poco dopo le 15 il segretario del Re Alfonso ha dichiarato ai giornalisti che il Re è rimasto assai commosso per la sincera e spontanea manifestazione di dolore del popolo dinanzi alla salma della Regina Madre e ha detto che conserverà sempre in fondo al cuore il ricordo di questa partecipazione popolare al suo grande lutto.

AFGANISTAN

Nessun ultimatum di Mosca
ad Abib Ullah

Londra, 8 notte.

Il «Daily Express» dava stamane la notizia sensazionale che il Governo sovietico aveva inviato un «ultimatum» al nuovo sovrano Abib Ullah, intimandolo di rappresaglie e di altre cose, qualora entro 48 ore non avesse dato piena soddisfazione ad alcune richieste russe. Secondo quanto annunziava il «Daily Express» i termini dell'«ultimatum» erano i seguenti:

Il Governo sovietista richiedeva entro 48 ore sicure e compensi per i cattivi trattamenti inflitti in Afganistan a sudditi russi residenti a Kabul e specialmente ad alcuni russi facenti parte del corpo di aviazione di Re Amun Ullah. Il Governo russo richiedeva il pagamento di 5 milioni di sterline per le armi e munizioni fornite con crediti a lungo termine a Re Amun Ullah e cadute ora in mano del nuovo Sovrano. Se una risposta soddisfacente non fosse ricevuta entro il termine specificato dall'«ultimatum», il Governo sovietista avrebbe assunto piena libertà di compiere tutti quei passi che avrebbe ritenuti necessari per la protezione della libertà e dell'onore dei propri sudditi.

La notizia in ogni caso sembra falsa. Infatti il «Daily Telegraph» dice stasera che in autorevoli ambienti di Londra è stato oggi dichiarato che nulla era noto dell'«ultimatum» che il Governo sovietista avrebbe inviato a re Amb Ullah. L'ambasciatore inglese a Kabul non ha fatto alcuna comunicazione in questo senso al Governo inglese.

Mite condanna di De Valera

L'accusato ha parlato il gaelico
davanti ai giudici inglesi

Londra, 8 notte.

E' comparso oggi dinanzi ai magistrati di un tribunale di pretura di Belfast, il *leader* repubblicano irlandese De Valera, arrestato ieri l'altro per essere penetrato sul territorio dell'Ulster nonostante un decreto di espulsione, promulgato contro di lui oltre un anno fa.

Egli si rifiutò recisamente di rispondere in inglese al magistrato che lo interrogava, adottando invece il gaelico, ma non riuscì a farsi comprendere da nessuno. Il magistrato rifiutò di chiamare un interprete, dicendo non essere affatto necessario che il *leader* repubblicano facesse dichiarazioni politiche ed assumesse posizioni di vittima. Si tratta di infrazione ad un ordine d'espulsione che la legge in vigore punisce con un massimo di due anni di carcere. De Valera ascolta impassibile la lettura dell'atto di accusa. Ribattezzati se avesse qualche cosa da dire si alzò e pronunziò poche parole in gaelico. Fu subito interrotto dal giudice che gli disse:

«Se preferisce parli pure gaelico, tanto non comprendiamo neppure una parola di quanto dice».

Il presidente, il Procuratore del Re e l'avvocato difensore tentarono di cavare di bocca a De Valera almeno una parola in inglese, ma senza successo.

«E curioso che il De Valera sapisce tutto quello che gli si chiede, ma preferisce recitare la sua parte in un linguaggio sconosciuto» disse il Procuratore.

De Valera sorrise e non mutò tattica. Questa fu la sua fortuna. Il giudice dichiarò che non intendeva applicare all'imputato tutti i rigori della legge e si limitò a condannare l'imputato alla pena minima di un mese di carcere. Nel timore di dimostrazioni, De Valera venne tenuto sino al calare della sera in una saletta del posto di Polizia addetto al Tribunale e solo a tarda ora venne condotto al carcere centrale di Belfast.

TEATRI

La matinée col «Fra Diavolo»

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Domani, domenica, alle ore 15, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari del *Fra Diavolo*, protagonista il tenore Alessio De Paolis e con gli altri interpreti consueti. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, continua alla Segreteria del Teatro. Questa sera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari (15.a della serie) seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, con la signora Toti Dal Monte ed il tenore Aureliano Pertile».

Il plebiscito

Altre designazioni

Roma, 8 notte.

La «Stefani» comunica da Torino:

Oggi alle ore 15, nel salone della R. Accademia delle Scienze, ha avuto luogo l'adunanza generale degli accademici nazionali residenti per la designazione al Gran Consiglio Fascista del candidato alle elezioni politiche. La riunione è stata tenuta sotto la presidenza del presidente prof. C. F. Parona, assistito dal segretario dott. Federico Calza. Gli accademici intervenuti furono 23 su 33.

La «Stefani» comunica da Milano:

Stasera con l'assistenza di un regio notaio e previe le formalità prescritte dalla legge, si è riunito il Consiglio del Touring Club Italiano per la designazione al Gran Consiglio del Fascismo di un candidato alle elezioni politiche. Erano presenti 18 consiglieri su 24, giustificati per assenza da Milano o per malattia gli altri.

La spaventosa avventura
di un messo comunale

Bologna, 8 notte.

Di un'impressionante sciagura per poco non rimaneva vittima il messo comunale addetto alla frazione di Santa Lucia, Erminio Bizzari d'anni 57, il quale ieri stava tornando da una lontana verifica quando, giunto in località Sabbiuno, per il buio, cadeva la strada ed infatti per una scoscesa viottola quasi impraticabile, scivolava sul terreno gelato e cadeva sdrucciolando paurosamente verso un burrone. Egli riuscì a ritornare ad alcuni sterpi che non vollero però meno tragica la sua disperata situazione. Lentamente nel buio della notte gelata e fredda, doloranti le carni ed insanguinato per le sterpi, il disgraziato cominciò una nuova lentissima, sempre sospeso dal timore che l'improvviso sostegno dovesse da un momento all'altro cedere. Finalmente, dopo innumeri sforzi, riuscì a trasportarsi su di una piccola sporgenza del terreno che gli offriva un più sicuro per quanto piccolo sostegno. Ma nessuno udiva i suoi disperati urli e soltanto stamane riusciva a farsi salvare. Il disgraziato è in gravissime condizioni per le ferite riportate e per un principio di congelazione ai piedi ed alle mani.

Vittima del gelo è stata pure stamane ritrovato il mendicante Raffaele Balestrari il quale nella notte si era ricoverato a dormire in un pagliaio, ma era stato vinto dall'assideramento. Il cadavere è stato rinvenuto dopo gli accertamenti dell'autorità.

Incendio a bordo di una nave
nel porto di Savona

Savona, 8 notte.

Questa mattina verso le 4, per cause imprecisate, si è manifestato un violento incendio a bordo della vecchia nave in demolizione, *Angelina Rosa*, ancorata nel nostro porto. Primi ad accorgersi del fuoco furono alcuni militi portuali di servizio i quali subito davano immediato avviso al guardiano del piroscafo e ai pompieri. Questi ultimi, accorsero subito sul posto con automobile e attrezzi e, coadiuvati dalla Milizia portuale e dall'equipaggio del rimorchiatore *Maria Noli*, si accinsero all'opera di estinzione, la quale durò ininterrottamente per oltre quattro ore, avendo le fiamme anche intaccato un deposito di vecchio ferro. Non si deplorano disgrazie alle persone. I danni ascendono a oltre cinquantamila lire.

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 8, notte.

Mercato ancora debole nel suo insieme, benchè verso la fine della seduta sia andato lievemente migliorando, grazie la chiusura di effettivi in condizioni migliori di ieri. I titoli petroliferi e gli automobilistici sono sani ribassi, mentre le azioni minerarie in genere si avviano nettamente forme. Il cambio del dollaro sulla Gran è stato invariato a 5,23 1/2. Le obbligazioni italiane sono state pure ferme; solamente la Fiat ha perso un punto. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1956 101; Prestito Italiano 7 % 1951, 97 3/8; Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937, 98; Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937, 93 3/4; Cassa di Milano 6,50 % 1952, 90 1/4; Montecatini 7 % 1937, 122; Città di Roma 6,50 % 1952, 91 3/4.

Borsa di Londra

Londra, 8, notte.

Ad eccezione dei valori anglo-americani che sopportano il contraccolpo del ribasso di ieri a New York, il mercato si è ripreso leggermente sul rialzo della sterlina. I fondi di Stato britannici sono migliori dopo essere stati offerti a corsi inferiori a quelli di ieri. Nel gruppo straniero la fiendita frumentaria e il lavoro mobiliare sono meno fermi. Industriali pesanti su tutta la linea; Petrolio e Caucciù calmi. Nelle miniere il gruppo rodesiano è irregolare con numerose vendite. Le De Beers e le filo in reazione. La «Sta Vicosa» è quotata 25 e la «Marconi» non è quotata.

Borsa di Zurigo

Zurigo, 8, notte.

Il contegno fiduciosa di ieri è stato interrotto oggi dalla notizia da Londra dell'aumento del tasso di sconto. Per i valori locali la caduta dei corsi è rimasta moderata. Al contrario, i valori in relazione con la Borsa londinese, in seguito a maggiori vendite, risultarono molto deboli.

Borsa di Amsterdam

Amsterdam, 8, notte.

Mercato abbastanza sostenuto all'inizio della seduta, ma leggermente debole verso la fine. I titoli elettrici ed i petroliferi hanno subito un lieve ribasso. La sete artificiali ed i bancari sono chiusi fermi. Le Gioya piuttosto irregolari.

LA TEMPERATURA

8 Febbraio 1929

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica ore 9: 750.

Temp. massima del giorno 9 + 5

Temp. minima notte dal 7 all'8 — 6

La giornata è stata: serena.

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	mass.	min	cielo	mare
Roma	8	1	sereno	
Milano	6	—3	½ cop.	
Genova	10	4	sereno	mosso
Venezia	4	—8	»	l. m.
Firenze	8	0	»	
Ancona	4	—2	»	mosso
Bologna	7	—2	»	
Napoli	7	2	coperto	l. m.
Taranto	10	5	»	mosso
Catania	13	6	½ cop.	l. m.
Cagliari	8	1	sereno	»
Trapani	13	8	»	mosso
Messina	11	7	coperto	calmo
Trieste	3	—6	sereno	l. m.
Trento	8	—2	»	
Pisano	4	—5	»	mosso
Bari	6	0	nuvol.	l. m.
R. Roma	15	8	sereno	calmo
Bengasi	17	8	½ cop.	l. m.

CRONACA

Notte di liete follie

Domandate voi all'oste se il vino è buono: Noi lo abbiamo domandato al giornalista se è riuscito bene il veglione della Stampa. Vi sentiresse rispondere naturalmente che è riuscitissimo: i giornalisti, quando si tratta d'uno spettacolo di loro iniziativa, non sanno che usare i superlativi.

Questa volta però crediamo che qualsiasi spettatore reduce dal veglione stesso potrebbe adoperare senza paura l'esagerazione le massime parole di elogio.

La festa infatti è stata completa di giocondità, di allegria, di brio, anzi di superfrogore. E se una nota caratteristica si dovesse cercare per stabilire la differenza tra il veglione della notte scorsa e quelli degli anni passati, si potrebbe mettere in rilievo lo strano contrasto tra lo spettacolo d'apertura e il prorompere delle danze.

Una folla pronta a divertirsi

A un certo punto un'oscurità improvvisa impedisce di continuare la nostra ispezione. E' inevitabile e incomincia lo spettacolo radio-folle-elettro-magnetico. All'aprirsi del velario una sorpresa appare visibile ad occhio nudo: che non si vede niente. La scena per conseguenza deve certamente rappresentare la notte. Ma a poco a poco spunta lentamente una striscia luminosa: è l'alba del futuro mondo dei radionauti. Al centro, supponendo che nel buio vi sia un centro, troneggia tra bagliori leggeri d'argento, la valvola termoionica. A poco a poco, mentre si fa la luce sul palcoscenico e si scorge sempre più la facoltà ragionatrice degli spettatori (salvo, s'intende, quei pochi ragionieri che saranno presenti), si delinea l'enorme *silhouette* di un uomo gigantesco alto — giudicandolo a prima vista — una diecina di metri, più alto forse persino dei colleghi Zanzi e Gallo. E' il «Radio-idolatra» che dovrà annunciare a noi, vecchi e sfruttati cittadini della decrepita terra, l'alba della radiomania. Cade dall'alto una pioggia di luce violetta; ma qua e là spuntano altre piccole luci rosse e verdi. Se ne trae la consolante conseguenza che tra poco ne vedremo di tutti i colori. Nelle occhiaie del gigante galleggiano due robini; nelle coppe di champagne, che sta riempiendo il cassiere Casalini, galleggia l'oblio. Si ode un suono di vento crescente, che alcuni colleghi dai capelli grigi sostengono rassomigliare al vento del diluvio universale, a cui essi da bambini sono stati presenti. Il frastuono del vento bruscamente si arresta. Un lampo squarcia il cielo: ma è un cielo di carta, quindi il lampo non fa paura a nessuno.

Un urlo agghiacciante, che viene dalle profonde sentinrighi del palcoscenico sembra rispondere alla curiosità degli spettatori: i cui volti diventano verdi, forse perchè verdi sono i riflettori. Dondola il cranio del radio-idolatra, dondola la folla nel cranio del pubblico ormai rassegnato a tutto. Soltanto qualche dama, appassionata della danza sino alle ultime conseguenze, domanda affannosa strigendosi al braccio del proprio cavaliere: «Potremo ancora ballare l'ultimo fox-trot?». Ed ecco che dalle labbra del gigante guizza un taglio di luce azzurra. Una voce, che riassumiamo in modo impressionistico a quella dell'attore Mazzata, annuncia: «Mi sono amplificato fino allo spasimo, ho esaurito ottantamila pile e sette filamenti mi non ho riposo. Lasciate che la mia Pazzia si abbandoni al postuma riposo del mondo che fu. Liberiamo le nostre onde e rimettiamo le antiche glorie come a noi concede la radio televisione elettrattiva». Pronunciate queste parole, che ciascuno sente il dovere di non capire, il radio-idolatra compie un gesto simpatico, e altamente apprezzato da tutti: scoppia.

Una serie di trovate

Si apre a questo punto, fra un fragore metallico, la base della valvola e ne escono tre radioplasmi che rassomigliano come tre gocce d'acqua a tre belle ragazze vestite di poco, che intonano una danza leggera. Ed ecco, al suono squisito d'una orchestra nascosta, che se non fossimo nell'anno 10.000, si direbbe un jazz-band, irrompere sul palcoscenico un flotto di radioplasmi, che è quanto dire un flotto di belle ragazze radiofonicamente alla perfezione. Vibra la luce, vibrano i cuori del pubblico, vibrano i corpi delle ballerine; mille rumori si scatenano mentre lo stroppio polifonico si affonda in un tonfo improvviso a cui segue la solitaria strimpellata di un campanello d'allarme. Bisogna subito che il campanello, come l'orchestra, ha suonato bene. Danzano le superdine e ondeggiano le larve elastiche. Prima che il ritmo si concluda, la voce del radio-idolatra resuscitato grida imperiosa: «Non basta! non basta! Voglio il mondo più antico, voglio la danza primordiale, voglio la danza ambisessuale. Vogliamo il jazz! scoppiate e divertitevi tutti!».

E sono scoppiati gli applausi. Dopo di che in luce piena un spalancano le porte della sala, le ballerine sono uscite dal palcoscenico e il pubblico è rimasto lì se stesso.

Il veglione è ormai scatenato e il cronista non riesce più a raccogliere nessuna impressione, salvo una sola, questa: che in una notte di veglione al teatro Regio, se ci è mancato d'un poco di sentire l'odore di sedie bruciate, ci vediamo le stelle.

Prima della premiazione sono stato comunicate le adesioni: Arnaldo Cipolla ha inviato un marconigramma scusando la sua assenza per precedenti impegni con un capo tribù al centro dell'Africa. Il collega Lova ha fatto una breve apparizione col baffi tagliati... alla *umberto*; Carlo Morbelli, poeta del sud, non è intervenuto per timore che il veglione non fosse abbastanza resistente contro le frecciate di Moggi e di «Mario». Pertanto è intervenuto, ma non si è lasciato commuovere; e quando rotto il silenzio la dottoressa d'acciaio, Massimo Eckard ha solennemente dato inizio alle cerimonie, spiacente di aver perduto l'occasione delle sei lezioni di canto che gli aveva impartito il maestro Arnaldi, Ugo Tasso, Gino Mazzoni hanno esordito, per mezzo del Comitato, in regioni indicibilmente sentimentali del vestibolo e hanno dichiarato che tutto procedeva in perfetto regolarità. Ettore scavo ha lavato la sua decisione di un giorno della provincia, affermando che, per motivi morali non impegnato in un veglione carnevalesco.

I premi

Ecco i numeri dei biglietti d'ingresso ai cui è toccata l'assegnazione dei premi nove rispettivi premi:

1. Automobile della Fiat Farina, N. 332.
2. Pianoforte Otto Pinelino, N. 2[illegible].
3. Inginillo Isaac, Dona Scrivere a N. 1579.
4. Macchina per scrivere «Invicta» N. 149.
5. Cucina Imperial, Ditta Sterligione, N. 169.
6. Soffietto, Ditta Arnaldo, N. 1478.
7. Formello gas, STIGE, N. 825.
8. Polizza di assicurazione di Lire 50.000 sugli infortuni, Società Anonima Infortuni, N. 349.
9. Polizza di assicurazione di Lire 10.000 sulla vita, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, N. 1477.

L'elenco delle maschere premiate sarà comunicato domani dal Circolo della Stampa a mezzo dei giornali.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, stamane 8 febbraio alle ore 10 serenamente spirava, munita dei conforti di N. Santa Religione, la

Nobil Donna

Orsola Visconti Lampugnani
Ved. DE ROSSI

Angosciati ne danno partecipazione: i figli Prof. **Giuseppe** con la moglie **Tinella Schiesch** e i figliuoli **Giovanni** e **Maria**;
Anna vedova **Borsari** con i figli Avv. **Umberto** e Dott. **Carlo** e famiglie;
Elena con il marito Avv. **Luigi Pastrone** e figliuolo **Roberto**;
Bianca con il marito Ing. **Adolfo Peschiè** e figli Ing. **Carlo, Giovanna,** Aspirante Guardia Marina **Mario** e **Anna Maria**;
i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 9 febbraio alle ore 15 partendo dall'abitazione della defunta in corso Vittorio

APPENDICE DELLA STAMPA (12)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Scelse fra i suoi abiti da sera un *frack* nero-violetto. Si vestì con una cura minuziosa della quale egli stesso si stupì.

Poi, inflatosi i guanti, si guardò nel suo specchio a tre luci, che gli rinviò l'immagine di un cavaliere irreprensibile, del quale qualunque donna avrebbe potuto innamorarsi.

Ancora una volta il pensiero di Anita si presentò al suo spirito.

— Se sapesse che questa sera sono andato a divertirmi a Montmartre!... Se sapesse della mia avventura con Juanita?

Esitò ancora. Ma la tentazione vinse.

— Bah! — pensò. — Questa è la vita... E poi, perchè farsi scrupoli? La signorina Arnaudi è un'estranea per me. Ed io sarei un vero stupido se rifiutassi ciò che Juanita arde nel desiderio di offrirmi.

Dopo poco salutò un taxi lo portò verso il *music-hall* della via Illicher.

È una mezz'ora più tardi, egli bussava alla porta del camerino di Juanita de Cordoba.

III.

Notte di festa

La *diva* della « Grande Compagnia Spagnuola di Ballo », che quell'anno dava una serie di rappresentazioni, con la splendida rivista « Il mondo in folla », terminava di vestirsi.

Non molto alta, ma mirabilmente proporzionata, Juanita era bruna come la notte. Non avendo sacrificato alla moda, ella portava i capelli pettinati alla Sévigné, e sotto la regale corona della sua chioma corvina, adorna di un alto pettine di seta bianca, disseminato di brillanti e di smeraldi, il suo viso, dall'ovale un po' magro, il suo collo rotondo alto e fiero, il suo seno sodo, le sue spalle, le sue braccia apparivano di un'epica bianchezza di alabastro. Ella era di una bellezza singolarmente attraente. Il suo viso somigliava a quello della Peri di Gustavo Moreau. Erano gli stessi occhi fendenti a mandorla, lo stesso naso delicato, la stessa bocca dalle labbra arcuate, voluttuose e crudeli.

Vestita di un abito da danzatrice in lamina verde, ornato di pizzi e di piccoli coralli neri, che piedi calzati in minuscole scarpette di seta grigio-argento, sulle quali scintillavano delle fibbie ornate di smeraldi, essa portava alle orecchie i grandi orecchini della stessa guisa ornati ugualmente di smeraldi. Le stesse pietre preziose brillavano sul magnifico *pendentif* che portava al collo.

Il verde, così genuino delle brune, animava il suo pallore marmoreo di una impercettibile sfumatura rossa.

Ella era veramente radiosa di grazia e di bellezza.

— *Buena noche, amigo* — ella disse, con la sua voce un po' grave, tendendo la mano a Cristiano.

Egli la prese e la baciò lungamente, premendola contro le sue labbra...

La donna fremette a quel bacio e i suoi occhi si socchiusero, facendo cadere sul giovanotto uno sguardo ardente a tenero, languido e appassionato, del quale egli sorpreso e compreso la tacita confessione.

— Buona sera, mia bella Juanita — egli disse. — Il grazie, soprattutto, di avermi scelto questa sera come vostro cavalier servente e come vostro fervente adoratore...

— Avete però saltato, prima di ardere, al mio appello, *amigo mio* — disse la donna con aria civettuola.

— Sono imperdonabile — rispose Cristiano, inchinandosi — di avere potuto esitare per un minuto. Dovevo preparare un rapporto urgente, per un'assemblea di azionisti, che ha luogo fra tre giorni...

— Lo so — disse Juanita. — Fra gli azionisti vi è anche il barone David Silbersheim, che non vi è molto favorevole, a quanto pare...

Una viva sorpresa si dipinse sul volto del giovane finanziere.

— Come! Voi sapete queste cose?...

— Sì, Silbersheim è uno dei miei amici..... e dei miei spasimanti..... Io non l'amo... Ma se voi lo volete, io ve lo consegnerò questa sera mani e piedi legati.

— Davvero?... Ah!... Se voi faceste questo per me... — esclamò Cristiano, con calore.

— Lo farò — rispose la danzatrice.

— Lo farò, perchè voi siete venuto; e il vostro affare riuscirà. Non è un grazioso regalo che vi faccio, *amigo*?...

— Juanita! Come ringraziarvi?...

— Mi ringrazierete più tardi. Questa sera io vi consegnerò Silbersheim, per una mezz'ora. Poi, voi sarete tutto per me. Voglio che voi mi siate fedele, galante, innamorato... E' troppo quel che vi domando?... No, non mi rispondete, vi prego. Ciò che voi mi risponderete, sarebbe forse una grande menzogna, ed ora siatemi a ringraziarmi in sciallo. E' là, su quella poltrona...

Così dicendo, ella indicò con la mano un inestricabile scialle di mantiglia, nero, a lunghe frange, ricamato a grandi rose ed uccelli di paradiso.

Egli la prese delicatamente, e poichè la danzatrice gli volgeva il dorso, affinchè egli potesse comodamente posarle lo scialle sulle spalle, un profumo caldo, esalante dal voluttuoso corpo della donna, lo avvolse.

Appassionatamente egli appoggiò le sue labbra sulla spalla alabastrina della spagnuola, che, con un profondo brivido, volse la testa, e gli porse le labbra.

Si scambiarono un lungo bacio, durante il quale parve ad essi che tutto ciò che li circondava non fosse che vana apparenza.

— Bisogna essere saggi, Cristiano, — disse finalmente la danzatrice.

Si allontanò di un passo e chiamò:

— Pepa!

La cameriera, che fino a quel momento era rimasta invisibile, apparve.

— Io esco — disse la danzatrice — avviandosi con Cristiano verso la porta. — Domani non c'è prova. Tu potrai quindi dormire fino alle otto di sera, se ti fa piacere. *Buena noche, Pepa.*

— *Buena noche, señora* — rispose Pepa, inchinandosi.

* * *

« *La Plaza* ». Scritte in enormi lettere rosse fiammeggianti, queste due parole diffondevano nella notte un fantastico chiarore purpureo. Tutta la facciata del nuovo sontuoso palazzo splendeva di ghirlande, di festoni, di giganteschi corolle luminose.

Dinanzi all'ingresso era un continuo via-vai di magnifiche vetture, fregiate degli stemmi più illustri e più complicati.

Una immensa tenda mozambica nascondeva il vestibolo, attraverso il quale si entrava in un meraviglioso « patio » siviglIano, nel cui centro, da una splendida vasca di marmo rosa, sprizzavano gli innumerevoli zampilli di una fontana luminosa. Intorno girava un colonnato del più puro stile cordovano, sui cui balconi sporgenti e inghirlandati di rose, in fondo, era il palcoscenico, nascosto da una sontuosa tenda, di velluto granata.

Cento piccole tavole a quattro posti erano preparate nel « patio ». I quattrocento invitati lanciati per quella festa avevano creato in Parigi centinaia aderenti ed altrettante gelose.

Ma gl'invitati lieti ed ormai di essere stati gli eletti, non mostravano di preoccuparsi degli assenti, accingendosi a gustare egoisticamente il piacere privilegiato di trovarsi in quella bella sala, in così bella compagnia.

Tutti, o quasi, si conoscevano, almeno di vista, in quella bella sala, che rappresentava un campo neutro, nel quale era lecito alla gran dama ed all'attrice, avvicinarsi, studiarsi, forse anche invidiarsi a ricasco.

Quasi tutti i tavoli erano già occupati, quando Juanita e il suo cavaliere penetrarono nella sala. Il loro arrivo non passò inosservato. Vi fu, al loro apparire, un lungo mormorio di ammirazione, chè essi formavano veramente una coppia perfetta.

Raggiunsero, subito da un solenne maggiordomo, il posto ad essi assegnato, che era già occupato da una amica di Juanita, la bella « Dolores la Zingara » e dal barone Silbersheim.

Bruna come Juanita, coi suoi occhi grandi e neri, coi suoi denti piccoli e aguzzi, Dolores era il vero tipo della zingara spagnuola, di cui aveva la grazia, la fantasticheria ed anche il carattere mutevole, che nei suoi momenti di malumore, diveniva persino insopportabile.

(Continua).

Vi sono tre grandi modelli di vetture Chrysler a sei cilindri. La Chrysler "65": ad alta efficienza ed a prezzo modesto. La Chrysler "75": la prediletta fra tutte le Chrysler. La Chrysler Imperiale "80" la più magnifica di tutte le Chrysler. Tutte con motore a sei cilindri, di esuberante potenza ed immediata ripresa. Freni idraulici sensibilissimi e potenti, completamente coperti, alle quattro ruote. Balestre poggiate fra blocchi di gomma. Esaminatele presso il Rappresentante della Vostra Zona. Vetture Chrysler d'ogni tipo e d'ogni prezzo!

AGENZIA GENERALE ITALIANA CHRYSLER: Orlandi Landucci & Luperi

LUCCA, Via Stazione — MILANO, Via Quintino Sella 1 — ROMA, Via Nizza 2-10 — FIRENZE, Via Pantani 19
TORINO, Via L. Da Vinci 21 — PADOVA, Via Zabarella 32 — MESSINA, Via Dal Mille 46 — NAPOLI, Via S. Pasquale a Chiaia 45

RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Biella, Bologna, Catania, Catanzaro, Cremona, Genova, Livorno, Mantova, Napoli, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Trento, Trieste, Verona, Viareggio.

Chrysler Sales Corporation, Detroit, U. S. A.

Chi vuol esser lieto, sia!

Noi teniamo a vostra disposizione una inesauribile fonte di godimento. Il « NUOVO GRAMMOFONO »

"La Voce del Padrone"

è lo strumento meraviglioso che Vi procura la più perfetta riproduzione della realtà.

Volete l'Opera? Il Concerto? Il Jazz?

Ogni vostro desiderio è realizzabile: Voi potete procurarvi, in ogni momento, tutto ciò che desiderate.

DIVERTITEVI!

Ciascun suoni, balli e canti! Chi vuol esser lieto, sia.

Audizioni gratuite di prova presso i nostri Rivenditori autorizzati e nei nostri Negozi

Soc. An. Nazionale dei "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 39 (ang. T. Grossi)
ROMA - Tritone, 89 (unico in Roma)
TORINO - Via Pietro Micca, 1

State attenti!

Quando comperate una busta di "MAGNESIA S. PELLEGRINO" non accontentatevi di dare soltanto un'occhiata fuggevole alla scritta per accertarVi della genuinità del Prodotto
Ci sono mistificazioni che imitano i caratteri, la forma delle parole e la risonanza del nome

VOLTATE LA BUSTA

La Vostra garanzia immediata sta nel riscontrare sul retro della busta stessa la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodet

MAGNESIA S.PELLEGRINO

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cesto cuoio - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO**, Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACCADEMIA Corso Regina Margherita, 6. Pensionato assortimento carne d'asino. Consegna. Telefono 21-809. 2150

ACQUISTASI cornabodi, stabilimenti, articoli cosmesi, cappellerie, abbigliamento. Cartoleria Gay, Corso Appetto, 11. Ingrosso, dettaglio. 11628

ASPIRAPOLVERE primaria marca, vendesi, scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10779

CEMENTO. Cento forme tutto, presso, bitumi, stampi per pavimenti vendo. Donato, via Parodi, 3, Torino. 6254

MACCHINE utensili Gerosi Forni, Frenatrici trafilatrici, Mandrini, Trapani radiali, alberi, ecc. Esposizione presso Magazzini Cappellaccia, corso Allamanni, 52. 11450

PRESSA legale, matematici tab. Manfredi Montecuccoli, vendesi. Bettini, Pinerolo.

TORNI Lodovici in pezzi pronti, altro in smontati, trasmissioni con motori. Morgillo, angolo Clemente. 11791

TORNI, Piallatrici, Fresatrici, Trapani, vasto assortimento macchinario. Cappellaccia, Allamanni, 52. 11452

TUBI, dischi ferro, lamiere, ruote, cavalletti, cricchetti, Gallo, Perugia, 5. 10755

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGILE dattilografa, lingua corrispondenza italiano cercasi. Scrivere referenze, pretese, cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6216

ASSUMESI contabile, corrispondente, conoscenza perfetta lingua tedesca. Offerte cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2008

CERCASI contabile, corrispondente, conservatore inferno, materiale radio. Offerte cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2009

CERCASI personale pratico materiale radio. Offerte cassetta 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2010

CERCASI procacci operosi stampi, bijouterie, disposta qualche ora giornaliera. Garage dott. Stefanone Tommaso, 24. 6249

CERCASI fornitore agricoltore esperto innesti portainnesti. Rivolgersi Simplex, Vagone, 25.

CHAUFFEUR, abile carico, scarico, cercasi da ingegni costruttori. Scrivere Merlo, Via Lattanzio, 56. 2014

CONTABILE trentenne, già capoufficio, praticissimo partita doppia, dispettata, conoscenze bilanci, offresi qualsiasi periodo prova. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1034

IMPORTANTE fabbrica vetri antiurto richiede agenzie. Unione Continentale, Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6256

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

DONTUCI — Si guarantisce morte ex alunno alla nostra Istituzione cercano portieria o altri custodi villa elemosina in Torino o dintorni. Motivo per ottiene. Scrivere cassetta 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6210

ESATTORE magazziniere uomo fiducia offresi. Cauzione bancaria, referenze, atti presso. Scrivere cassetta 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6218

GIOVANE diplomato, libera subito referenze, cerca impiego qualsiasi genere. Bivetta, Cuneo, 5. 3099

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA avviatissima azienda cittadina provincia, con rappresentanza primaria casa italiana, rimetterei trecentomila, reddito 20 %, minimo netto. Serietà scrupolosa. Rivolgersi Costa, via Capua, N. 28, Torino. 1107

AVVIATA latteria centro popolatissimo cedesi occasionalissima. Rivolgersi Goy, Fucina, 16. 11040

CEDESI commestibili con bottiglieria, tutti permessi, forte coppa, alloggio. Partinato, corso Vittorio, 87. 2003

CEDO negozio tessuto articoli uomo, biancheria, cappellame, buon affare, con alloggio, capitolazione, affitto mite. Scrivere cassetta 23 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1104

DITTA bene avviata, cedesi referenze cedesi socio capitalista, minimo 100.000, rimpiazzando socio uscente. Scrivere cassetta 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2005

INDUSTRIA. Venderei, affitterei stabilimento con forno meccanico uso biscottificio, galettine, panificio, abitazione soprastante, pizzeria, giardino, condizioni ottime. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità, Genova. 1999

PER ritiro commerciale cedo caffè, pasticceria importante città Riviera Ponente, forte reddito, 150.000 Facilitazione pagamento. L. 511, Via Bertola, 34. 2007

QUINDICIMILA cedesi negozio, facciata e mobilio, ampio retro. Via Berthola, 2, Leopoldo Grosso. 2004

RIMETTESI e vendesi negozio merceria anche con casa vuota. Rivolgersi Ved. Florina, Ivrea, Via Palestro, 11 10 e 11 Febbraio, dalle ore 10 in poi. 1010

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 16

ALASSIO occasione vendesi appartamento cinque locali soleggiati comodità moderne con o senza mobilio. Rovelli, via Stanzio, 17, Milano. 1200

BELLISSIMO appartamento ammobiliato 6 locali terrazza mare comodità moderne affittasi stagione invernale. Trattativa Albergo Torino, Arma di Taggia (Imperia).

CASA genziana oltre 100 camere, netto 90.000. Stabile, 40 camere 10 netto, 250.000. Offerte, Cavo Alberto, 40. 6241

STRADALE Francia, casa 12 vani, garage, 120.000. Rosino, Po, 11. 6234

TERRENO cintato possibilmente con fabbricato cercasi per affitto vicinanze barriere anche fuori cinta. Dirigere proposte cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6219

TERRENO mq. 250, cinto, cintato, parte coperto, Direttamente, Bauzza, 4. 6214

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera cucina. Giorgio Pagnelle, 26, Madonna Campagna, Capolinea, 12, dietro Benvenuta. 2002

AFFITTASI ambio due camere vuote, cantina. Terni, 6, per via Bruna, Valle. 11992

AFFITTASI una tre camere volendo due mobili. Corso Vittorio, 71. 6230

AFFITTASI alloggio 5 vani Lo piano via Ballimana, 14, presso corso Sebastopoli.

AFFITTO alloggio 5 vani. Calosso, Novaglio, 7. 6246

DEBBO in antico palazzina ammobiliata, confortabile, sette otto camere, con lingua, oppure alloggio in palazzina parecchi Crimea, Valentino, Villa Regina. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 215 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6251

FUORI dazio adiacenze subito grandioso magazzino Tabacco, corso Moncalieri, 208. Telefono 30240. 11858

LIBERI vendonsi alloggetti via Cavour, 46-00, via Montebello, 30-00, piano secondo. Bottiglieria Duchessa, Barbaroux, 10. 02405

MANCIA procacciatori in affitto tre, quattro camere, cucina, stabilimento terapeutico, bagno, libero entro aprile. Arenati, Via Gioberti, 34. 2001

VICINANZE Piazza Statuto, liberi subito, locali ufficio, magazzino, convenientemente situati. Telefono Partinato via Beccaria 8

VUOTO alloggio 2 camere, ingresso, accessori cantina, 1.o piano, vendesi, Corso Partiti, 10.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PENSIONE signorile, munita ogni confort moderno. Azzoli, Bonafous, 5. 02007

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Milanini privati compera gioielli di valore vende e cambia Gioielleria, via Roma, 11 (ex. chiosco Cinema Ghersi). 11953

ALLA Metropoli, bambini, e altrimenti (ex via Nizza) vastissima liquidazione mobili, manuale confezione, stagionatura, camere matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salotti, tini, botti, guardaroba, scrivanie, librerie, materassi a chiodi, grammofono. Facilitazione pagamento, agevolazioni [illegible] impiegati, militari, studenti. 2027

BAGNI. Completi, camere complete di lusso e comuni, tappeti, Monte Bianco, 12, Cavo Alberto, 40. 02441

CAMERA letto una piazza luce massiccia, lampadari, vendo. Portinaio. Pinaperi, 5.

COSTUME duma veneziana, elegantissima, vendesi prezzo irrisorio. Portinaio, Pellerini, 5. 6236

GRAMMOFONI moderni, dischi, accessori radio. Ingresso libero consentissimi. Galileri, 14. 11965

GRAMMOFONO, massimo ribasso, corredato stracciasuole, originale, quattrocento quanta specchiera. Monginevro, 1. 6245

LAMPADARI luce Economica! Alla fabbrica Alba, corso Grosseno 14, Telef. 48.355

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Magenta, 44. 11719

OCCASIONE. Maglierista. Vendo macchina maglieria 4 x 36. Via Rocciamelone, 14, Campidoglio, Cavelli. 1992

PIANOFORTI. Antopiani, riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, forte garanzie, Restagno, corso Vittorio, 90.

PIANOFORTI tedeschi, autopiano elettrico, prezzi nazionali. Perlo, Maria Vittoria, 31.

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, pellotti, tendaggi, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tessuto, coperte, trapunte ecc. Nazionale, Cappellaio, 2. 2023

VENDO grande statua bronzo artistica, altri oggetti, antichissima Dece. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1985

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CALZATURIFICIO produzione 350 paia scarpe donna tipo corallo lusso lavorazione Agordo, cerca attivo rappresentante per Piemonte Liguria, inutile presentarsi senza referenze, capacità incontrollo. Scrivere Fratelli Bonsanzo, Vigarano. 1991

CERCANSI per vendita lubrificanti viaggiatori produttori. Inutile fare domanda se non pratici del lavoro e con sufficiente istruzione professionale. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 102 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EDITORE cerca piazzista attivo, forte guadagno. Lasciare via Bobbio, 21, Firenze.

GLORIA macchine scrivere portabili italiane, unico quattro. Dir. Cercitano esclusivi compratori. Società Gloria, Cristoforis, 5, Milano. 2015

LUBRIFICANTI auto-grassi, cerasi piazzisti conosciuto introdotto clientela; buon stipendio, provvigione. Preferisco posti occupati cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6252

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasione carrozzino per moto usato, indistintamente Aranzo, 1 sopra Rivoli, 93. 6231

DOPPIA Fiat 502, Gilera sport vendesi. Rivalgersi Barrigazzo, Piazza Ciclotto, angolo Bardonnex, 2. 201

ARIEL, Norton, Guzzi, Sarolea; Indian, F. N., New Imperial, Della Ferrera, Royal Enfield, Triumph, straccialoci liquido. Ingbilterra, 21. 6000

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, pistons, consegna celerissima, domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonare recapito Via N. 45-098. 3005

FIAT 501 Berlina, 12.500, Fiat 501, Berlina 10.000. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GILERA cinquecento, recente, vendo occasionalissima, accetto cambio ciclomotore. Corso Cosale, 116, Rivarotti. 2020

GUZZI, 1928, Terni, Indianapolis, ed altre. Diversi ciclomotori. Cambiogino piccola portata L. 2000. F.lli Gnudro, via Pinerolo, 34.

LIQUIDIAMO carrozzerie torpedo, diverse, balloon smontabili, tre chassis Fiat smontati completo. Tabacco, corso Moncalieri, 208. Telefono 30240. 11857

PRIVATO vende torpedo 501, Visitate dalle 9 alle 14. Rivolgersi Fratelli Graneno, Alpignano. 2004

PUBBLICA vendita mensile automobili mercoledì 18 Febbraio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 11951

RIVAVERGI auspia, centrale rimessa automobili, Ray Rilgoli, Piazza Cittadella. 6226

SUNBEAM, Norton Indiana, Sarolea, Blackburne, Indianapoli sidecar. Motogenetta, via Duella, 20. 6247

VISITATE ultimi modelli O. K. Supreme 500 e 350. Occasioni A. J. S. sidecar. Harley Davidson sidecar, Calora 500. Triumph, Douglas motori M. M. A. Monfalcone, concessionario motocicli O. K. piazza Carlina, 3. 6212

WEYMANN berlina torpedo 501, 509, 503, 504. Citroen piccola, cambiogino 501. Bonchecon, 12 Tel. 30-07. 11947

IL PROTON NELLE FAMIGLIE DEI SANITARI

"Successo meraviglioso"

Sig. Dott.
Comm. C. Rocchietta, Pinerolo

Ho prescritto il "Proton" anche a mia sorella, affetta da deperimento organico, con successo meraviglioso, come per altre prescrizioni constatato.

Dott. VINCENZO ILARDI
Medico-Chirurgo
S. Maria Maggiore, 143
ROMA (93)

Mali di Gambe
Varici - Ulcere
Acne - Eczemi
Erpete - Psoriasi

Reumatismi
Gotta - Dolori
Età critica

Difendete il vostro Sangue

Gl'infelici artritici portano dei nemici terribili nel proprio sangue: l'acido urico ed altri veleni si fanno strada silenziosamente nei loro organi vitali nel difesi. Da ciò la terribile arteriosclerosi ed il suo terribile corteo di mali crudeli: varici, flebiti, ulcere varicose, acne, eczemi, psoriasi, eritemi, nevralgie, gotta, reumatismi, affezioni della donna, tutte malattie gravi e dolorose. Ma per vincerle, basta asciare i veleni dal sangue, e l'esperimentazione clinica ha dimostrato che solo il Depuratif Richelet assolve completamente questo compito. Rettificando la massa sanguigna, il Depuratif Richelet riesce lo specifico universalmente riconosciuto di tutte le manifestazioni artritiche. Medici ed ammalati sono concordi nel proclamare la sua straordinaria efficacia.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, de Nuits, 6, rue de Bellevi, Bayonne (France).

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casselle speciali per famiglia
G. POESIO
Via Archimede 6 - Torino - Telef. 47-07

POLTRONE e SOFA'
AUTOMci - LETTO BREV.
« LUCHINI »
Mobilio assortito
TORINO, via dei Mille, 20

UTILE A SAPERSI

per chi ha lo STOMACO che funziona malissimo, BOCCA cattiva, mali di CAPO, INAPPETENZA, ACIDITA', CONFIONE di stomaco dopo il pasto, GAS INTESTINALI, STITICHEZZA malattie del FEGATO, la

Politintura «Schias»

è il preparato senza rivali che in breve tempo porta lo stomaco nelle condizioni perfettamente normali con APPETITO REGOLARE e DIGESTIONE PERFETTA.

Nelle principali Farmacie

Antica Farmacia Maurizzana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo — TORINO (114)

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
14 anni di successo - Prezzo L. 11 al flac
Cura completa (3 flacons) per posta L. 35
FARMACIA DEMICHELIS
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

SIFILIDE

Endovenosa 914 Iodurata
Pustole - Eczemi - Nervosi - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1920-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 10-12; 17-19 — Fest. 9-12 — Sala separata

Specialista uro-genitali anche i casi resistiti, semplice-palle (specialm. del vino, caduta capelli). Tariffe min. operaz. Dr. Cav. 1900 Via San Agostino, otto Per.: 14-18 e 19-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI CHAURIMENT
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 2 Via Po, VENTI
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest. 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Marchiaverdo - Via Milano, 41 1 » 19-21

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Doct. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-12

Dr. WYES Via Po, 52, 1° p.
Malattie veneree giorni feriali 9-20 festivi 9-12 e 18-19

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° Ore 13-14, 18-19

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMI
Via S. Domenico 2 Visite anche dor notturne

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO

FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Majocchi**
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella cenestenia neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. G. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Università di Firenze - Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'ISCHIROGENO e posso dirle che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Erasmo Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, lo stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarite da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 19 gennaio 1928

Dell'ISCHIROGENO, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura dei diabetici.

Prof. Giuseppe Paciaroni
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmacbi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o resulta astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.

Prof. Giuseppe Verzotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928

L'ISCHIROGENO risponde bene nelle varie forme di astenopie visive, per cui spesso lo prescrivo.

Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928

Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'ISCHIROGENO, che mi ha dato ottimi risultati.

Prof. Arnaldo Tramboni
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928

Io conosco l'efficacia del preparato ISCHIROGENO di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.

Prof. Pasquino Liverato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina, 15 agosto 1928

L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato.

Prof. Guido Inzi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928

L'ISCHIROGENO l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.

Prof. Giuseppe Ovio
Direttore Clinica Ginecologica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928

Malgrado l'offerta di tanti rimedi che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservata fiducia immutata nell'ISCHIROGENO.

Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 13 aprile 1928

Ho usato l'ISCHIROGENO in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in massimo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'ISCHIROGENO e l'infermo è notevolmente migliorato.

Prof. Guido Battone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.

Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.

Prof. Giov. Batta Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928

Ho sperimentato più volte con successo l'ISCHIROGENO in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo o da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.

Prof. P. Boselli
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928

L'ISCHIROGENO è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.

Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'anerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO in soggetti neurastenici, anemici o convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocente Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una nefrosi, prolungata forma influenzale, ha ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare ottimi benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. G. Cornedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che desiderà fare una cura ricostituente non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia speciale Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA

IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI**
In cinque tipi.

Con i soli elementi tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° **PAIROM FOSFINICO**
a base di fosforo, calcio e sodio.
Adatto in sostituzione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2.° **PAIROM FOSFOIODINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio e iodio.
La più indicata cura indica depurativa del sangue.

3.° **PAIROM FOSFARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il migliore preparato arsenicale modificatore del ricambio.

4.° **PAIROM FOSFOFERRARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.

5.° **PAIROM FOSFOGUAIACOLARSINICO**
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA

a base di
piperazina, uretropina, rimalbio e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Purifica completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da effetti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sia durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Gli deve fare la cura di fedare (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) la può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA

al Iodoformio, Iodio e Creosoto.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e costituisce libero ed integro il normale vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nel febbricitanti abbassa la temperatura oltre alla scomparsa della febbre, in poco tempo, senza bisogno di antipiretici; non permette la diffusione o degenerazione del processo; restituisce mirabilmente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Salutifera antiseptica intestinale
con bromuri ed estratto febuico.

Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'isterо-epilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere *tutti gli attacchi convulsivi.*

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA

a base di
bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canapa indiana, ginepro, lupulo e luppolo.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Medici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Epperò essa, come il migliore ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure ben ribelle, quando urge riaffermare l'equilibrio. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione patologica nel organismo, per cui può somministrarsi, senza riserbo, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è preziosissimo rimedio nelle forme eretistiche della neurastenia, negli stati di sovreccitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Illustre Comm. O. Battista - Corso Umberto I. N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI